



**Il Lunaio Zeneise
dell'Editore Valenti
in regalo ai lettori**

Inserto a pag. 5-6



**Il "sanducero"
che portò
il Tango a Parigi**

Servizio a pag. 16



**Momenti d'incontro
con la Liguria
nel cuore**

Servizio a pag. 24



La nostra gente lontana ... ieri e oggi

di GIUSEPPINO ROBERTO

È trascorso più di un secolo e mezzo da quando la gente d'Italia incominciò ad emigrare in dimensioni considerevoli. I liguri furono tra i primi, anche se le loro motivazioni non erano inizialmente le spinte dell'indigenza, ma quelle di cercare prospettive più convenienti per il proprio lavoro, quando si trattava di attività marittime commerciali o artigianali. Furono certamente i pionieri sulla via del Plata, e del Pacifico meridionale. Poi il fenomeno assunse proporzioni gigantesche, nei decenni che seguirono all'unificazione italiana, e i liguri si ricondussero alle proporzioni demografiche che la loro regione aveva nei confronti della popolazione italiana. In poco più di mezzo secolo, da metà ottocento agli anni che precedettero la prima guerra mondiale, in Argentina i liguri passarono da oltre la metà a circa il quattro per cento degli italiani immigrati. In Cile, Perù ed Ecuador i liguri mantennero una presenza preminente nell'ambito della italianità locale.

Quella parte assai consistente di gente italiana che nell'arco di tempo sopra considerato varcò l'oceano, in periodi in cui la realtà sociale era ben lontana da quella di oggi, cercava nella mutualità dell'associazionismo l'aiuto per le difficoltà che insidiavano la vita di allora. In verità ciò avveniva anche in patria, con le associazioni operaie di mutuo soccorso, e il fenomeno si diffuse con il sorgere dovunque di società con scopi assistenziali e di solidarietà fra gente dello stesso Paese. La *Società di beneficenza italiana* fu fondata a Valparaiso nel 1856, e vi appaiono i nomi di Solari e Brignardello; la *Sociedad italiana de Beneficencia y Asistencia* di Lima è già citata nel 1868, con i nomi dei primi componenti il direttorio, tra cui Prato-longo, Figari, Copello; la *Società di beneficenza italiana Garibaldi* si fondò in Guayaquil il 24 giugno 1882, e vi appaiono i nomi Norero, Parodi, Cavanna, Campodonico. Laddove i liguri erano la maggioranza degli italiani, fecero sorgere sodalizi di assistenza che si richiama-vano all'Italia. A Buenos Aires, a fianco del grande associazionismo italiano, vennero invece istituite anche le società liguri: la *Asociación ligure de so-*

corros Mutuos alla Boca nel 1885; la *Carboneros Unidos de socorros mutuos* nel 1901. L'associazionismo dell'emigrazione ha quindi origini antiche, e inevitabilmente subisce un logorio: si sentono da tempo campanelli di allarme, che invocano un "rimedio" per salvare la situazione di progressivo deterioramento in atto.

Un nuovo motivo di interesse si è destato nelle forze politiche italiane verso la nostra gente lontana, che tocca quindi anche le associazioni, e trova motivazione nella concessione del voto agli italiani all'estero. Nella misura in cui avranno un seppur piccola forza parlamentare, gli italiani nel mondo sono diventati importanti agli occhi delle associazioni "azzurre" "tricolori" o "uliviste" che hanno intensificato la loro presenza e azione verso le nostre comunità. Ma, a ben valutare, il rimedio, e cioè un maggiore aiuto all'associazionismo dell'italianità da parte delle forze politiche nazionali, potrebbe essere peggiore del male, se la conclusione sarà la possibile divisione degli italiani sul piano degli schieramenti. Già in occasione delle elezioni dei "Comites" e del C.G.I.E. abbiamo sentito, e letto, di contrapposizioni, di parole grosse, "spintoni e gomitate", fra i candidati delle diverse liste, che hanno portato a contrasti con conseguenze negative, in molti casi, per le comunità italiane. Cosa succederà con le prossime elezioni dei deputati e senatori?

Non intendiamo certo contestare le legittime scelte politiche dei nostri coregionali lontani, ma c'è il rischio che vengano condizionati da scelte di parte, come avviene in larga misura da noi, gli aiuti e le iniziative.

Al di sopra delle parti la nostra Associazione continua a svolgere la sua quotidiana azione di solidarietà, collaborando con tutte le istituzioni senza distinzione di schieramento e senza preoccuparsi del colore o delle simpatie politiche della gente ligure lontana che si pone in contatto con noi. Per quanto ci risulta le Associazioni liguri all'estero, collegate con noi, fanno altrettanto. Un buon antidoto per evitare i paventati pericoli di divisioni e contrasti tra le nostre genti lontane.

IL 46° CORSO DI STUDI ITALIANI DI SANTA MARGHERITA LIGURE



Studenti d'estate per amore di Liguria e d'Italia

La cerimonia inaugurale del corso estivo di lingua e cultura italiana del Centro Internazionale di Studi Italiani dell'Università di Genova si è svolta mercoledì 1° settembre 2004, nel salone d'onore di Villa Durazzo a Santa Margherita Ligure, con la prolusione del dott. Pierluigi Battista, saggista ed editorialista de *La Stampa* e dalla Rai. Per l'Associazione Liguri nel Mondo era presente il segretario generale Gian Carlo Ponte, e per la Consulta regionale dell'emigrazione Giorgio Mancinelli, che ha portato i saluti delle due entità.

Segue a pag. 23

PREMIATO CON IL "GRIFO D'ARGENTO" Onorificenza di Genova per il prof. Luis Chiozza



GENOVA, 30 settembre 2004 - Nella Sala delle Compere di Palazzo S. Giorgio il prof. Luis Chiozza ritratto insieme ad un gruppo di nostri soci, in occasione della consegna del Grifo d'argento, onorificenza coneritagli dal Comune di Genova. Da sinistra: De Martini, Bonamico, Catalano, il prof. Chiozza, Roberto, Balbi, Del Re, Descalzo e la signora Costa. (IL SERVIZIO A PAG. 23)



ASSOCIAZIONE LIGURI NEL MONDO

Presidente Internazionale
Dott. Giuseppino Roberto
Email: robertog@split.it

Vice Presidente Vicario
Gianni Stagno

Vice Presidenti internazionali
Edward Galletti
Elsa Bonamico

Mara Capaccio Catalano

Segretario Generale
Gian Carlo Ponte

Tesoriere
Valerio Santagata

Consiglieri:

Lucia Callero

Romano Canessa

Marina Cattaneo

Marisa De Barbieri Carbone

Giovanna Del Re

Isabella Descalzo

Erminio Favareto

Lionello Formentini

Gigi Friedman

Marina Graziani

Giacomo Lenuzza

Mariano Martini

Andrea Perversi

Gian Maria Puppo

Luigi Tiscornia

Giacomo Traverso

Francesco Vignoli

Revisori dei conti:

Giuliano Bandettini (presidente)

Giancarlo Canessa

Giancarlo Grillo

Probiviri:

Dario G. Casassa (presidente)

Renzo Bevegni

Giovanna Meliconi

Associazione Liguri nel Mondo

Via San Lorenzo, 23/9 - 16123 Genova

Tel e Fax: 010.2477614

e-mail: info@ligurinelmondo.it

pagine web: www.ligurinelmondo.it

Quota sociale: € 60,00

c/c postale n° 13963160

c/c bancario n° 4435180: Banca CARIGE,

agenzia 040 - GE (ABI 6175 - CAB 1400)

Modulo di iscrizione sulle pagine web

*

Gens Ligustica in Orbe

Organo ufficiale dell'Associazione

Direttore editoriale

Giuseppino Roberto

Direttore responsabile

Cesare Rosso

Autorizz. Tribunale di Genova n°5/95

del 16 febbraio 1995

Direzione, Redazione, Amministrazione

c/o Associazione Liguri nel Mondo.

Fotocomposizione e stampa: **Grafica L.P.**

Via Pastorino, 200-202r - 16162 Genova

Tel. 010.7450231 - Fax 010.7450260

e-mail: grafica.lp@tin.it

Pubblicità: acquisizione diretta

Anno XV n. 3/2004

Stampato in ottobre 2004

Il simbolo dell'Associazione è stato creato da

Mara Catalano Capaccio

Questo numero di "Gens Ligustica"

è spedito in 41 Paesi dei 5 Continenti.

Molte visite in estate

Questo numero di *Gens Ligustica* si riferisce al periodo estivo che va dai primi di luglio a fine settembre, e cioè al tempo delle vacanze, durante il quale l'attività associativa rallenta, e viene sospesa in agosto. Il nostro orizzonte si estende però al mondo intero, e nell'emisfero sud, dove esistono molte associazioni liguri, è trascorso l'inverno, con molte iniziative che hanno arricchito i resoconti dalle nostre comunità.

Molti liguri hanno approfittato dell'estate italiana per visitare la Liguria, e in diversi si sono messi in contatto con il sodalizio quando sono giunti a Genova: Giuseppe Marchegiano da San Paolo del Brasile; Edison Bautista Maquiel Tiscornia da Fray Bentos, Uruguay; Gabriela Romairone da La Plata, Argentina; Juan Enrique Nogués Cassanello da Asunción, Paraguay; Joseph Brignole, Mario Delucchi da San Francisco, USA.

Sono state a trovarci in sede anche Josefina Giannuso e Laura Oriani, laureate argentine che hanno frequentato corsi di specializzazione presso l'Università di Genova, avendo conseguito le borse di studio messe a disposizione della Regione Liguria nel quadro della cooperazione allo sviluppo.

Le presidenti di due nostre importanti associazioni sudamericane - Fina Franchini di Santiago del Cile e Pierina Suffia di Montevideo, Uruguay - si sono trattenute diverso tempo in Liguria. Fina ha avuto importanti incontri con i vertici della nostra associazione, prima di tornare in Cile dove l'attendeva un impegnativo programma da realizzare come nuova presidente, e Pierina è rimasta nel ponente ligure fino a metà settembre. A settembre è tornato anche da Santiago l'ing. Rodolfo Baffico, che fornisce sempre una preziosa collaborazione alla associazione ligure del Cile.

Le nozze del nostro tesoriere

Valerio Santagata, prezioso collaboratore della nostra associazione - per la quale svolge da quattordici anni con grande impegno la funzione di tesoriere e tutte le incombenze d'ordine amministrativo del sodalizio - si è sposato con Patrizia Nuzzolo il 30 agosto scorso nella suggestiva chiesetta millenaria di Ruta di Camogli. Alla cerimonia erano convenuti tanti parenti e amici, che dopo la cerimonia hanno salutato gli sposi sul sagrato della chiesa, dal quale il panorama sul golfo paradiso, e su tutto il golfo di Genova, è fantastico. Gli invitati si sono poi trasferiti alla "Locanda del Cigno Nero" in Valpolcevera, nella quiete del parco di villa Serra, per il ricevimento nuziale. Il nostro presidente Giuseppino Roberto ha portato a Valerio e Patrizia i saluti e gli auguri più affettuosi di tutti i soci e consiglieri dell'Associazione Liguri nel Mondo, che molto deve all'intelligente attività del giovane ma "veterano" tesoriere Santagata.

Il nostro socio Martino De Negri in visita ad Associazioni liguri dell'Argentina e del Cile



SAN NICOLAS, Argentina, 5 settembre 2004 - Martino De Negri (in piedi dietro il vaso di fiori), ed Elvio Lentino Lanza (seduto con la cravatta), ripresi con i fratelli Campora e Ivo Bonomi e le rispettive famiglie.

Il nostro socio Martino De Negri - accompagnato dalla signora e dai coniugi Dellepiane, Pellegrini e Pisano, dell'alta Valpolcevera - ha visitato ai primi di settembre l'Argentina, incontrando dal 1° al 5 settembre i liguri di Rosario - tra cui Giampaolo Carrea, Elvio Lentino Lanza e Silvio Vaccarezza - e di San Nicolas de los Arroyos (Ivo Bonomi e le famiglie Campora, con Maria Julieta che ha suonato per loro l' Ave

Maria zeneize. Ha avuto anche occasione di incontrare a Rosario Italo Garibaldi, presente per funzione religiosa, alla quale hanno preso parte i cinque Cristi processionali di Buenos Aires, Arroyo Seco e Rosario. Dal 5 al 10 settembre è stato a Buenos Aires, incontrando Mario Giusto, Gian Luigi Cervetto e l'avv. Traverso, e si è quindi recato a Santiago del Cile, dove ha potuto incontrare Fina Franchini e Aldo Solari.

Attività autunnale

Il nostro presidente Giuseppino Roberto ha in programma per il mese di ottobre un lungo viaggio in Argentina, Uruguay, Cile e Perù, per impostare e collaborare alla effettuazione di riprese ed interviste a gente ligure, rappresentativa della nostra emigrazione, al fine di realizzare un volume ed un video su "I liguri nell'America del sud". L'iniziativa fa capo alla ELSAG - società del Gruppo Finmeccanica, tra i primi operatori italiani nel settore dell'Information Technology - ed è inquadrata nell'ambito di una collana di volumi e video che in questi anni sono stati dedicati alle tradizioni e alla storia di Genova e della Liguria. Si tratta di un grande contributo culturale che la ELSAG dedica alla regione nella quale opera. Si sono già registrati momenti di collaborazione tra l'azienda e l'associazione Liguri nel Mondo, quando alcuni anni or sono - durante la presidenza dell'indimenticabile Enrico Albareto - la ELSAG fece avere a tutte le nostre associazioni nel mondo i tre volumi fondamentali "La letteratura in genovese", dalla stessa promossi e curati dal prof. Fiorenzo Toso. Il particolare sul viaggio e gli incontri in programma vengono riferiti all'inizio delle pagine "Dalle nostre comunità".

L'assenza del presidente non inciderà tuttavia sull'attività del sodalizio, e già nella prima decade di settembre

Segue a pag. 3



OBBLIGAZIONI
Gruppo Carige
per investire
in tranquillità

Obbligazioni delle banche del Gruppo Carige, la soluzione semplice e comoda per investire in tranquillità, con la sicurezza del rimborso del capitale.

www.carige.it
800-010090

www.carisa.it
800-010019

www.bmlucca.it
800-030583

BANCA CARIGE
Cassa di Risparmio di Genova e Imperia

CRS CASSA DI RISPARMIO
DI SANOVA

BANCA DEL MONTE
DI LUCCA SPA

**Attività
autunnale**

Segue da pag. 2

È stata inviata ai soci la circolare con le informazioni sulle attività programmate per l'autunno; ne diamo un cenno anche su *Gens Ligustica*, sia per ricordarle ai soci, sia per renderne edotti i nostri lettori. La ripresa autunnale ha come primo evento una escursione in autopullman programmata per sabato 9 ottobre a Varese Ligure, nella Val di Vara in provincia della Spezia. Questa meta è stata scelta perché – come già è stato scritto su *Gens Ligustica* sul numero del giugno scorso – il borgo e la vallata sono diventati un modello per l'ambiente e la qualità della vita, ottenendo un significativo riconoscimento dall'Unione Europea.

È stata poi segnalata ai soci l'opportunità di partecipare alle manifestazioni colombiane indette dalla civica amministrazione, e dal Comitato nazionale presieduto dal Ministro Claudio Scajola. La Regione Liguria ha deliberato per gli studenti della regione la festività scolastica. Ci sarà l'omaggio al Monumento del navigatore in Piazza Acquaverde, la possibilità di visitare la nave scuola Amerigo Vespucci, cortei storici in costume, omaggio alla casa di Colombo con lettura di antichi atti notarili, recite, esibizioni all'arma bianca, ecc. Nel pomeriggio del 12 le celebrazioni ufficiali al Ducale (Messaggio del Sindaco di Genova ai Liguri nel Mondo, consegna dell'olio per il Mausoleo colombiano, Premi colombiani e paganiniani). Indicazioni esatte sugli eventi saranno diffuse dalla stampa e TV nei giorni precedenti le celebrazioni.

Nel mese di dicembre sarà indetta, come ogni anno, la cerimonia di consegna dei riconoscimenti del *Premio Regionale Ligure*.

Consigliamo ai soci, ed ai nostri lettori, di programmare una visita al Galata, Museo del Mare al porto Antico (da Via Gramsci), dove fino al 9 gennaio 2005 sarà aperta la Mostra "Transatlantici". È un evento di grande rilievo, con scenari multimediali ed opere di grande potere evocativo. Si avrà modo di conoscere, oltre alla grande esposizione, anche le strutture del nuovo edificio museale, e la tematica dell'emigrazione. Le visite guidate non si adattano ad una mostra del genere, ma potremmo anche organizzare una visita collettiva, nella seconda metà di novembre.

Addetta all'attività culturale e sociale del sodalizio è la consigliera dott. Isabella Descalzo, che ne cura la programmazione e organizzazione. Per informazioni e chiarimenti i soci potranno visitarci in sede il martedì pomeriggio, oppure rivolgersi a Isabella, preferibilmente al suo fax 010.5702521, o all'e-mail: idescalzo@inwind.it.

L'attività sociale del 2004 sarà conclusa come ogni anno con la Conviviale Natalizia a Villa Spinola mercoledì 15 dicembre; un piacevole incontro all'insegna dell'amicizia e della buona compagnia, nella raffinata atmosfera dell'antica dimora patrizia genovese, esteso a soci, familiari e simpatizzanti. Alla conviviale sono invitati come ospiti del sodalizio tutti i liguri residenti all'estero che si troveranno in quei giorni a Genova. Ai soci ricordiamo di prenotarsi per tempo.

RIUNITO IL COMITATO DI LAVORO DELLA CONSULTA REGIONALE PER L'EMIGRAZIONE



Con il "Progetto radici" in un "CD" oltre diecimila nomi di emigrati

Il riferimento è relativo a Chiavari e Fontanabuona, anni 1840-1860

Il Comitato si è riunito giovedì 22 luglio 2004 presso la Regione Liguria, sotto la presidenza dell'Assessore Nicola Abbundo, presenti i consultori Mancinelli, Amadeo, Artioli, Famà, Greco, Maio e Rivano. Erano assenti giustificati Ansaldo e Roberto. Erano presenti i dirigenti regionali Roberto Murgia e Marcello Carli.

Sono state illustrate inizialmente le caratteristiche che hanno ispirato la ricerca anagrafica dei liguri emigrati nell'ottocento, denominata "Progetto Radici". Il CD realizzato comprende circa 10.400 nominativi del comprensorio del comune di Chiavari e dei comuni della Fontanabuona, di persone emigrate nel periodo 1840/

1860. L'operatore Fausto Costalunga della Datasiel ha illustrato e visionato i dati della ricerca con le interpolazioni possibili. Dopo richieste di delucidazioni, ed i relativi chiarimenti, il presidente ha consegnato a ciascun consultore una copia del CD, con allegata relazione dell'Università di Genova sul progetto di fattibilità, chiedendo ai consultori stessi di far presenti le loro deduzioni entro la fine di settembre 2004, al fine di presentare il CD nel corso di una conferenza stampa. L'Assessore ha chiesto altresì di avere tutti gli elementi di valutazione sulla ricerca del "Progetto Radici".

Passando ad altro argomento il vice presidente Giorgio Mancinelli ha il-

lustrato le modalità nella stesura della relazione del documento programmatico per l'anno 2004 ed i notevoli ritardi che si sono verificati, e dopo varie richieste di delucidazioni e chiarimenti da parte dei presenti, il presidente Abbundo ha evidenziato le difficoltà emergenti in fatto di problemi di bilancio e di erogazione fondi, impegnandosi a sollecitare l'iter burocratico dell'approvazione del programma da parte del consiglio regionale.

Il consultore Amadeo ha chiesto all'assessore Abbundo:

- un intervento chiarificatore al Sindaco di Ventimiglia per una recente iniziativa del Comune sul lavoratori frontalieri;
- di diffondere ai parlamentari liguri

l'ordine del giorno relativo ai frontalieri;

– di fare il possibile per l'effettuazione del convegno culturale dell'incidenza della lingua italiana nei Paesi di nostra emigrazione;

– la partecipazione dei membri del Comitato di lavoro della Consulta all'incontro annuale con i giovani borsisti dei corsi internazionali dell'Università a Santa Margherita Ligure, nel prossimo mese di settembre.

– Il presidente Nicola Abbundo, nel prendere atto delle richieste, ha informato che la prossima seduta del comitato sarà tenuta indicativamente entro la fine di settembre.

G.M.

LA MANIFESTAZIONE INDETTA IN OCCASIONE DELLA FESTA NAZIONALE DEL PERU'

A Chiavari le "Fiestas Patrias", un evento che è saldamente radicato nelle tradizioni

Il nostro socio Tito Lino Fontana, presidente della organizzazione chiavarese "Promotur", opera sempre con molto impegno perché a Chiavari vengano mantenute le manifestazioni dedicate ai liguri nel mondo, indette annualmente da vecchia data il 28 luglio in occasione della festa nazionale del Perù, e riprese alcuni anni or sono dopo un periodo di sospensione. Quest'anno il Comune di Chiavari ha indetto nella centrale Piazza N.S. dell'Orto, la sera del 26 luglio il concerto Jazz Bansigu Big Band, apprezzato dal numeroso pubblico che ha partecipato alla serata. Erano presenti gli assessori comunali Patrizia Muratore e Marina Tiscornia, il presidente dell'Associazione Liguri nel Mondo Giuseppino Roberto, e Tito Fontana.

Mercoledì 28 luglio, ricorrenza delle *Fiestas Patrias*, si è svolta in Cattedrale – dopo un breve prologo del Vescovo Alberto Tanasini – la funzione religiosa, in lingua spagnola, alla presenza delle autorità, tra le quali il Sindaco di Chiavari Sergio Poggi, il Console Generale del Perù a Genova Jaime Miranda Delizze, il presidente dell'Associazione Liguri nel Mondo Giuseppino Roberto e il presidente Promotur Tito Lino Fontana. Successivamente autorità ed invitati si sono recati a visitare la Mostra di arredi, mobili e sculture provenienti dalle Ande Peruviane presso l'asilo di Via Delpino, e quindi al Gran Caffè Defilla per il ricevimento, al quale hanno portato i loro saluti il Sindaco Poggi, il Console Miranda, il presidente Roberto e Tito Lino Fontana. Da Lima era giunto un caloroso messaggio di auguri di Guglielmo Scotto, che negli scorsi anni, in varie occasioni, partecipò alla ricorrenza chiavarese portando i saluti della numerosa comunità ligure e chiavarese del Perù.



Giuseppino Roberto si è intrattenuto a lungo sui problemi dei liguri nel mondo, rappresentati in gran proporzione da famiglie provenienti da Chiavari e dal suo entroterra, con gli assessori Stella Mignone, Patrizia Muratore e Marina Tiscornia. L'Assessore Muratore ha comunicato al presidente Roberto in data 28 settembre che il Comune di Chiavari ha deliberato l'adesione all'Associazione Liguri nel Mondo, notizia accolta con viva soddisfazione dal sodalizio.

CHIAVARI, 28 luglio 2004 – Le autorità alla cerimonia in Cattedrale nella ricorrenza delle *Fiestas Patrias*. In primo piano il Sindaco Sergio Poggi e, ultimi a destra, il Console del Perù Jaime Miranda, Tito Fontana e Giuseppino Roberto.

**FIORELLA TURTORO, ORIGINARIA D'ALBENGA
Al Premio "Gente di Liguria"
finalista una nostra socia**

La nostra socia Fiorella Turtoro, che risiede a Paullo in Lombardia ma è originaria di Vellego d'Albenga – e come tante persone che vivono lontane dal luogo d'origine, ama intensamente il suo borgo natio – è finalista, con le sue opere "Inno a San Giuliano" (poesia) e "La processione del Venerdì Santo" (saggio), alla edizione 2004 del

Premio *Santa Margherita Ligure – Gente di Liguria*, che Marco Delpino realizza da diversi anni nel quadro delle attività delle Edizioni "Tigullio-Bacherontius". La premiazione è prevista per il 17 ottobre, e le opere finaliste saranno inserite nel nuovo libro "Cara Liguria" che vedrà la luce entro il marzo 2005.

QUATTRO LUSTRI DI SUCCESSI

Calvari, l'Expo Fontanabuona al suo 20° anno



EXPO Fontanabuona 2004 – Una veduta interna degli stand.

Preceduta da un concerto pre-inaugurale in Chiavari la sera del 20 agosto, al quale ha partecipato Tito Lino Fontana in rappresentanza dell'Associazione Liguri nel Mondo, si è aperta sabato 21 agosto a Calvari la 20ª edizione della Expo Fontanabuona, rassegna che, "sin dalla sua nascita si è prefissa lo scopo di promuovere, diffondere e sviluppare le attività economiche operanti sul territorio" come ha affermato Angiolino Barreca, Presidente della Promoprovincia, che organizza annualmente l'evento.

Il presidente dell'Associazione Liguri nel Mondo Giuseppino Roberto ha visitato la rassegna domenica 22 agosto, incontrandosi con il dott. Barreca, al quale ha suggerito di inserire nel contesto espositivo una presenza di Paesi esteri – uno ogni anno – verso i quali si è diretta in passato l'emigrazione fontanina. Si

potrà mettere in evidenza, per ciascun Paese di volta in volta, una sintesi con l'indicazione delle famiglie che nei decenni che vi si sono recate, le attività avviate dalle stesse ed i risultati conseguiti; di converso si potranno esporre e far degustare prodotti tipici del Paese stesso, del quale potranno essere esposti pannelli con descrizioni della realtà sociale, culturale ed economica, e fotografie storiche e di attualità.

Il dott. Barreca si è riservato di esaminare le proposte dell'Associazione liguri nel mondo, la quale ha dato la sua disponibilità a fornire collaborazione alla Promoprovincia, che tra l'altro è socio sostenitore del sodalizio stesso. L'iniziativa contiene in sé l'interessante peculiarità di fornire ai visitatori – fontanini e villeggianti – notizie e spunti sulla straordinaria diffusione della gente della vallata in tutto il mondo.

Il Trofeo Nicola Ghiglione a Michelangelo Dotta

Mercoledì 22 settembre nel Salone di Palazzo Tursi a Genova si è svolta la premiazione del Trofeo Ghiglione, organizzato dalle Associazioni "Punentin a Zena" e "Accademia di C. Colombo e le due Riviere", di cui è presidente Esperia Balestra Caracciolo. Dopo il saluto di Roberta Morgano, Assessore al Comune di Genova, Edoardo Guglielmino ha ricordato la figura di Nicola Ghiglione, poeta genovese di grande sensibilità: un uomo vero, dai molti interessi. Cesare Viazzi ha tratteggiato la figura del premiato Michelangelo Dotta, regista documentarista: una attività di inchiesta, per presentare la verità, con il mezzo televisivo, fuori dei consueti schemi; oltre cento sono le opere realizzate da Dotta, in Africa, Brasile, Iran, Armenia.

Alla fine il premiato, in un breve intervento, ha svolto alcune considerazioni sul suo lavoro, che consiste essenzialmente nel saper vedere, e far vedere, ciò che il mondo ti mette sotto gli occhi. Riuscire a comunicare perché il mondo, conoscendosi, riesca a dialogare.

Tutti gli intervenuti hanno dato atto a Esperia Caracciolo del suo prezioso apporto alla vita culturale cittadina, con la sensibilità del suo animo poetico, e con l'incessante impegno di un volontariato genuino, che con scelte al di sopra di ogni condizionamento riesce a promuovere riconoscimenti a personaggi di grande valore nel campo della comunicazione. L'Associazione Liguri nel mondo si associa al plauso ad Esperia, con viva simpatia.

TRACCE PERDUTE

Da Arenzano per Paisandù

Carlos Siázaro dell'Associazione dei liguri di Paisandù (Uruguay) ci aveva scritto a fine giugno, dopo diverso tempo di infruttuose ricerche, "...un socio fundador de nuestra Asociación, Jorge Barone, está buscando la partida de bautismo o nacimiento de su Bisabuelo; Augusto Barone Delfino, que según los datos que pudimos obtener en los registros de la sociedad italiana Unione e Benevolenza de Paisandù – Institución de la cual fue socio – decía que nació en 1865 en Arenzano, Genova." Abbiamo scritto alla Parrocchia dei SS. Nazario e Celso di Arenzano, e nel giro di una settimana il parroco Don Giorgio Noli ci ha trasmesso l'atto di nascita e di battesimo di Agostino Barone – nato ad Arenzano il 26 dicembre 1865, da Antonio Barone e Maria Delfino – che abbiamo subito inviato in Uruguay. Fulminea quindi la ricerca, ed il relativo ritrovamento: complimenti e grazie a Don Noli.

Ricerche su Giuseppe Terrile, emigrato in Argentina

Dall'Argentina il signor Pablo Terrile cerca elementi su suo bisnonno Giuseppe Terrile (di Antonio e di Maria Bianchi), nato in provincia di Genova nel periodo tra il 1850 e 1855, ed emigrato in argentina tra il 1862 e il 1878. Dove potrebbe essere nato? Ad Avegno, Uscio, Recco? E in quale Parrocchia? Segnaliamo la cosa ai nostri lettori, per eventuali ricerche di chi, in loco, potrebbe avviare qualche ricerca, in attesa che Pablo Terrile si metta in contatto con noi, avendoci preannunciato un viaggio in Italia entro breve tempo. Il suo e-mail è doghouse@infovia.com.ar.

Santuari Boschetto: quanti nel mondo?

Luciano Venzano, del Priorato delle Confraternite dell'Arcidiocesi di Genova, sta scrivendo un libro sul Santuario del Boschetto di Camogli, e valutando il forte attaccamento che i nostri emigranti hanno per le devozioni della loro terra di Liguria, ci ha inviato uno scritto, perché i liguri in ogni parte del mondo – che in diverse migliaia leggono *Gens Ligustica* – possano inviargli notizie su eventuali nuove presenze della Madonna del Boschetto nel mondo. Pubblichiamo quindi volentieri lo scritto di Luciano Venzano, il cui e-mail è luciano.venzano@libero.it.

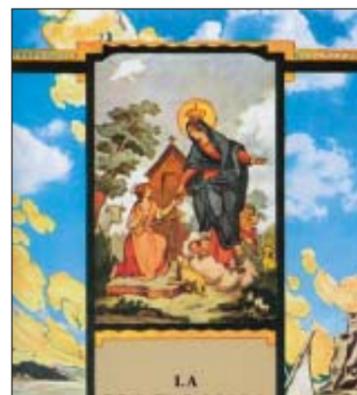
LA LIGURIA DEI SANTUARI

Madonna del Boschetto devozione di Camogli

La Liguria vanta origini religiose antichissime ed è sempre stata ricca di santuari dedicati nella maggioranza, come nel resto dell'Italia, alla devozione e al culto della Madonna. Essi sono sorti, nel corso dei secoli, soprattutto in quei luoghi dove maggiormente gli uomini avvertivano la presenza divina. I santuari dedicati alla Madonna nella diocesi di Genova sono moltissimi (Nostra Signora dell'Acquasanta, SS. Annunziata delle Olivette in Arenzano, N.S. della Guardia di Bavari, N.S. delle Grazie in Bogliasco, N.S. del Boschetto a Camogli, N.S. della Guardia sul Monte Figogna, N.S. della Vittoria alla Scoffera, N.S. della Salute e della Pace in Castagnola di Franconalto, N.S. della Guardia in Gavi, N.S. delle Grazie in Pratalungo, Virgo Potens a Sestri Ponente, SS. Annunziata e S. Caterina da Genova in Portoria, N.S. di Lourdes e S. Bernardo a Genova, Santa Maria delle Vigne a Genova, N.S. delle Grazie al Molo, Santa Maria delle Nasche, Santa Maria Assunta di Apparizione, Madonnetta, N.S. del Monte, N.S. di Loreto in Oregina, Santa Maria e San Michele Arcangelo di Coronata, N.S. di Lourdes in Campi, Santa Maria della Castagna, N.S. del Garbo, Natività di Maria Santissima di Belvedere, N.S. del Gazzo a Sestri Ponente, N.S. delle Grazie in Voltri, N.S. della Vittoria sui Giovi, N.S. Assunta a Montemanno, N.S. delle Tre Fontane a Montoggio, N.S. del Suffragio in Recco, N.S. delle Grazie in S. Cipriano località Vallecaldà, N.S. delle Grazie in Sori, N.S. dell'Acqua in Valbrevenna).

Inutile nascondere, che ogni santuario, racchiude una sua atmosfera particolare, un fascino indescrivibile, sempre diverso, che cattura il visitatore e che gli emigranti hanno portato nel cuore. Il santuario di cui ci occupiamo in questo articolo sorge sull'altura che sovrasta il centro di Camogli. "La città dai mille bianchi velieri" lo ha eletto santuario dei propri naviganti. Lasciando a futuri articoli la descrizione della storia del santuario approfittiamo di questo giornale divulgato in tutto il mondo per far conoscere questa devozione ed, eventualmente per ricavarne ulteriori notizie. La devozione alla Madonna del Boschetto è presente, in ordine alfabetico nelle seguenti località: **Adua (Abissinia)**.

Il cappellano volontario Fra Ginepro, al seguito della divisione Cosseria, collocò un'immagine in un tronco di baobab a Adua e fu venerata in questa località dal 1936. Era un enorme baobab, alla cui ombra poteva riposare un'intera compagnia di fanti. I legionari Uroni e Tulnio, Spattola e Novello, Fiarlongo e De Blasi, Caraccia e Vitucci furono i costruttori dell'altare. Fra Ginepro ne collocò ancora nel 1938 nella conca d'Adua, un'altara sulla strada assolata d'Addi-Abbi ed un'altra sulla strada dell'Ueri e del Tembien, in una località chiamata *Enda Miehael*. **Agrigento** Nella vec-



chia cattedrale d'Agrigento, una nobile costruzione normanna dove in un altare i navigatori di Loano avevano messo il quadro di sant'Agostino, loro Patrono, e quelli di Camogli appesero la Madonna del Boschetto e sant'Erasmus. **Bagni di Casciana (Toscana)** Nella chiesa di san Martino fu posta alla venerazione l'immagine dell'Apparizione della Madonna del Boschetto nel 1915; il sacerdote *pro tempore* scriveva al rettore che trovava accese davanti all'immagine diverse candele, segno di richiesta o d'ottenimento di grazie. **Berdianschk (Ucraina)**. A Berdianschk, già nel 1858, v'era una nicchia con la Vergine del Boschetto, sul portone d'entrata dei Malatesta di Camogli. Un altro quadro, chiuso a modo di Sacra Icona, stava sull'angolo delle case dei Pastorino, che avevano nella stessa Berdianschek, in una strada intitolata alla «Vierge de Kazan», negozi di Ship-Chandlers. **Birmania** In Birmania il Rev. Padre Alfredo Cremonesi delle Missioni Estere di S. Giuseppe (S. Ilario presso Nervi) in segno di riconoscenza e di protezione dedicava alla nostra Madonna la prima Chiesa da lui eretta in quelle terre. **Boccadasse** Il 18 febbraio 1917 era posta in venerazione l'icona della Madonna del Boschetto in formato grande. **Boca del Riachuelo** Un'immagine è conservata nella Chiesa Salesiana di san Juan Evangelista, alla Boca del Riachuelo, e sta nella bella nicchia posta di fronte al monumentale altare di marmo che i ricchi innalzarono alla loro Madonna del Suffragio. **Bombay (India)** Fra Ginepro da Pompeiana, conosciuto per la sua opera di volontario in Abissinia, fu fatto prigioniero e internato a Bombay, dove istituì due tende per arrecare conforto religioso agli altri detenuti, una per gli ufficiali e una per i soldati con l'immagine della Madonna del Boschetto. **Buenos Aires** Si ha notizia che nel 1906 la Madonna del Boschetto era festeggiata pubblicamente a Buenos Aires. **Cappelletta di Masone (Genova)** Il 27 luglio 1915 fu posta in venerazione nella chiesetta locale un'immagine della Madonna del Boschetto a cura del comm. David Bozzo. **Caracas (Venezuela)** A Caracas, nella casa ove morì il figlio dell'antico farmacista di Camogli, Brevi, e che è proprietà dei discendenti dei Mortola, stava murato un quadro della Vergine del Boschetto.

LUCIANO VENZANO

LÛNÄIO ZENNERZE 2005

MODDI DE DI

Per un punto Martin o l'ha perso l'aze.
L'è meglio vive da xai che mòf da loim.
Pera r'ispato a-o can se ti véa avet amigo o padron.

I PROVERBI DEL MESE

Per un punto Martinho ha preso l'asino.
E' meglio vivere da asini che morire da leoni.
Pera r'ispato al cane se v'voti avere amico il padrone.

dal 22 - 12 al 20 - 1

ZENÀ

dal 21 - 1 al 18 - 2

1	SABBO
2	DOMENEGA
3	LUNEDI
4	MARTEDI
5	MERCOLEDI
6	ZEUGIA
7	VENERI
8	SABBO
9	DOMENEGA
10	LUNEDI
11	MARTEDI
12	MERCOLEDI
13	ZEUGIA
14	VENERI
15	SABBO
16	DOMENEGA
17	LUNEDI
18	MARTEDI
19	MERCOLEDI
20	ZEUGIA
21	VENERI
22	SABBO
23	DOMENEGA
24	LUNEDI
25	MARTEDI
26	MERCOLEDI
27	ZEUGIA
28	VENERI
29	SABBO
30	DOMENEGA
31	LUNEDI

Questo mese prepariamo:
POLENTA AL FORNO

Polenta gr. 800, burro gr. 250, formaggio parmigiano, tanfifi (se graditi).

Preparare una pentola molto soda in due litri di acqua, unendo a metà cottura circa 75 gr. di burro. Quando la polenta si sarà raffreddata stenderne uno strato in un tegame abbondantemente unto di burro; spargervi sopra burro liquefatto, formaggio parmigiano e tanfifi affettati sottilmente.

Procedere così per ogni strato, sino a condire come gli altri lo strato superiore del pasticcio. Cuocere in forno caldo sino a che non si sia formata una crosta croccante alla superficie.



Piazza De Ferrari



Strada di Piazza San Francesco

LÛNÄIO ZENNERZE 2005

MODDI DE DI

A ogniun ghe na belli i so.
Chi n'ha un n'ha mesdin; chi ddi n'ha un, chi n'ha tre, gli'a o d'iso pe davver.

I PROVERBI DEL MESE

A ogniun ci sentivano belli i suoi.
Chi ne ha uno non ne ha nessuno, chi due ne ha uno, chi ne ha tre ha il diavolo per davvero.

dal 21 - 1 al 18 - 2

FREVÀ

dal 19 - 2 al 20 - 3

1	MARTEDI
2	MERCOLEDI
3	ZEUGIA
4	VENERI
5	SABBO
6	DOMENEGA
7	LUNEDI
8	MARTEDI
9	MERCOLEDI
10	ZEUGIA
11	VENERI
12	SABBO
13	DOMENEGA
14	LUNEDI
15	MARTEDI
16	MERCOLEDI
17	ZEUGIA
18	VENERI
19	SABBO
20	DOMENEGA
21	LUNEDI
22	MARTEDI
23	MERCOLEDI
24	ZEUGIA
25	VENERI
26	SABBO
27	DOMENEGA
28	LUNEDI

Questo mese prepariamo:
PASTICCINI CON MARMELLATA (COBILLETTI)

Farina gr. 300, burro gr. 200, zucchero gr. 100, un tuorlo d'uovo, marmellata, un cucchiaino di rhum.

Preparare una pasta morbida con la farina, lo zucchero, il burro e il tuorlo d'uovo e lavorarla a lungo. Fiascare internamente delle forme da pasticcino con la pasta ottenuta, lasciando libero il centro. Riempire lo spazio vuoto con abbondante marmellata e ricoprire i cobilletti con una striscia sottile della stessa pasta.

Cuocere in forno; scrivere i cobilletti, tolti dalle forme, spolverati di zucchero.



La Spezia - Via Prione

LÛNÄIO ZENNERZE 2005

MODDI DE DI

Marto, maldani e gati, no mancan mai.
Dice Santa Caterina che chi li fa se i nimia.
Chi tosto che niente marfo vegio.

I PROVERBI DEL MESE

Marto, maldani e gati non mancano mai.
Dice Santa Caterina che chi li fa se il culla.
Meglio che nulla marfo vecchio.

dal 19 - 2 al 20 - 3

MARSO

dal 21 - 3 al 20 - 4

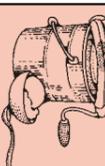
1	MARTEDI
2	MERCOLEDI
3	ZEUGIA
4	VENERI
5	SABBO
6	DOMENEGA
7	LUNEDI
8	MARTEDI
9	MERCOLEDI
10	ZEUGIA
11	VENERI
12	SABBO
13	DOMENEGA
14	LUNEDI
15	MARTEDI
16	MERCOLEDI
17	ZEUGIA
18	VENERI
19	SABBO
20	DOMENEGA
21	LUNEDI
22	MARTEDI
23	MERCOLEDI
24	ZEUGIA
25	VENERI
26	SABBO
27	DOMENEGA
28	LUNEDI
29	MARTEDI
30	MERCOLEDI
31	ZEUGIA

Questo mese prepariamo:
LA "PRESCINSERA"

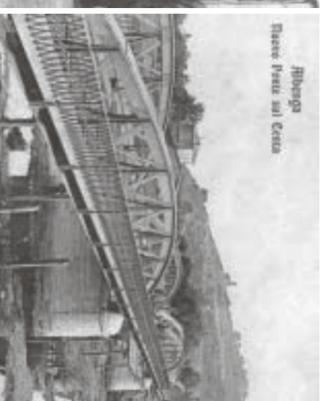
Due litri di latte fresco, 5 gr. di caglio (presci?), zucchero.

Lasciare riposare il latte in pentola per quarantotto ore. Versare quindi 1/4 di litro di quel latte in un altro contenitore, farlo scaldare intorno ai 40-50 gradi e sciogliervi dentro, ben rimescolando, il caglio.

Unire questa mistura all'altro latte e lasciarlo riposare per quattro ore, dopodiché la quagliata sarà pronta. Deve presentarsi abbastanza solida, tanto da potersi tagliare a fette. Servire con abbondante zucchero.



Spezia - Piazza San Carlo



Spezia - Piazza San Carlo

GENS
LIGUSTICA
IN ORBE



VALENTINI EDITORE

STORIA - ARTE - COSTUMI E TRADIZIONI
DI GENOVA E DELLA LIGURIA
VENDITA RATEALE - PROMOZIONI PUBBLICITARIE

16152 GENOVA CAMPI - Via RENATA BIANCHI, 105 (cubo) 08/69 - RAMPA II° PIANO
E-MAIL: valentineditore@fastwebnet.it - TEL. E FAX 010 6509421

GENS
LIGUSTICA
IN ORBE

LÛNÄIO ZENNERZE 2005

MODDI DE DÏ

Seuxa e neta, tempesa e granpota.
Aglidina i lo e i ani se ti pèu.
Chi ha a mogge bella no l'è tuta a sò.

I PROVERBI DEL MESE

Succera e mura, tempesa e granpota.
Alta i tuoi e gli altri se tu puoi.
Chi ha la moglie bella non è tutta per lui.

dal 21 - 3 al 20 - 4

ARVÌ

dal 21 - 4 al 21 - 5

1 VENERDI
2 SABBO
3 DOMENEGA
4 LUNEDI
5 MARTEDI
6 MERCOLEDI
7 ZEUGIA
8 VENERDI
9 SABBO
10 DOMENEGA
11 LUNEDI
12 MARTEDI
13 MERCOLEDI
14 ZEUGIA
15 VENERDI
16 SABBO
17 DOMENEGA
18 LUNEDI
19 MARTEDI
20 MERCOLEDI
21 ZEUGIA
22 VENERDI
23 SABBO
24 DOMENEGA
25 LUNEDI
26 MARTEDI
27 MERCOLEDI
28 ZEUGIA
29 VENERDI
30 SABBO

IN ALBIS

Questo mese prepariamo:
**FRIITELLE
DI BIANCHETTI
O DI ROSCETTI**

Bianchetti o roscetti:
farina, uova, aglio,
prezzemolo, olio, sale
q.b.

Preparare una pastina
di farina, acqua, e i
tuorli d'uovo; mesco-
lare attentamente ed
unire poco aglio e
prezzemolo finimen-
te tritati. Immergere
nella pastina i bian-
chetti o i roscetti ed
amalgamarli. Friggere
in abbondante olio
bolliente.

Nota: Si fa distinzio-
ne tra bianchetti e
roscetti. I "piccoli"
dei pesci si dividono
fin dalla tenerissima
età. Per bianchetti si
intendono i nati dalle
acchighe; per roscet-
ti i nati dalle triglie.
Mescolati fanno un
colore arziglio e
hanno sapore più
prezioso; indistinto
dalla loro rispettiva
origine.



Ponte Pila sul Bisagno



Piazza della Fontana

LÛNÄIO ZENNERZE 2005

MODDI DE DÏ

A primm'negua d'agosto a rinfresca o costo.
Chi da a mente a tute e n'ave, no se mette in varaggio.
Se l'è negro a tramontana a pruparte a-a burianta.

I PROVERBI DEL MESE

La prima acqua di agosto rinfresca il corpo.
Chi bada a tutte le nuvole, non si mette in varaggio.
Se è nero a tramontana preparati al temporale.

dal 21 - 4 al 21 - 5

MAZZO

dal 22 - 5 al 21 - 6

1 DOMENEGA
2 LUNEDI
3 MARTEDI
4 MERCOLEDI
5 ZEUGIA
6 VENERDI
7 SABBO
8 DOMENEGA
9 LUNEDI
10 MARTEDI
11 MERCOLEDI
12 ZEUGIA
13 VENERDI
14 SABBO
15 DOMENEGA
16 LUNEDI
17 MARTEDI
18 MERCOLEDI
19 ZEUGIA
20 VENERDI
21 SABBO
22 DOMENEGA
23 LUNEDI
24 MARTEDI
25 MERCOLEDI
26 ZEUGIA
27 VENERDI
28 SABBO
29 DOMENEGA
30 LUNEDI
31 MARTEDI

FESTA DÙ
TRAVAGGIO

Questo mese prepariamo:
**FRIITELLE
DI PATATE
(CUCULL)**

Patate gr. 500, burro gr.
70, due uova, un pugno
di pinoli, maggiorana;
pane grattugiato; olio;
sale q.b.

Lessare le patate e
passarle al setaccio
ancora bollenti. Me-
scolare a lungo unci-
do il burro: quando
la pasta sia omoge-
nea e morbida ag-
giungere due tuorli
d'uovo, la maggiora-
na ed i pinoli fine-
mente tritati. Amalg-
mare e quindi forma-
re tante pallottole
che andranno im-
merse negli albumi
battuti; passare le
frittelle nel pane
grattugiato e friggere
in abbondante olio
bolliente.



Sestri Levante - le lavandate

LÛNÄIO ZENNERZE 2005

MODDI DE DÏ

A roba vegia a risparmi a buona.
Chi spende o chi spende o meno.
L'è meglio vegni rosci che negri.

I PROVERBI DEL MESE

La roba vecchia risparmia la buona.
Chi spende di più spende il meno.
È meglio venire rossi che neri.

dal 22 - 5 al 21 - 6

ZÜGNO

dal 22 - 6 al 22 - 7

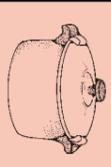
1 MERCOLEDI
2 ZEUGIA
3 VENERDI
4 SABBO
5 DOMENEGA
6 LUNEDI
7 MARTEDI
8 MERCOLEDI
9 ZEUGIA
10 VENERDI
11 SABBO
12 DOMENEGA
13 LUNEDI
14 MARTEDI
15 MERCOLEDI
16 ZEUGIA
17 VENERDI
18 SABBO
19 DOMENEGA
20 LUNEDI
21 MARTEDI
22 MERCOLEDI
23 ZEUGIA
24 VENERDI
25 SABBO
26 DOMENEGA
27 LUNEDI
28 MARTEDI
29 MERCOLEDI
30 ZEUGIA
31 MARTEDI

FESTA DÙ
REPUBBLICA

Questo mese prepariamo:
RISO CON ARSELLE

Quaranta arselle, riso
gr. 500; cipolle; sedano;
prezzemolo; brodo di
carne; funghi secchi gr.
20; un cucchiaino di
salsa di pomodoro; olio
d'oliva.

Tritare finemente
sedano, cipolla ed
aglio e far soffriggere
in olio abbondante,
unendo i funghi sec-
chi fatti rinvenire in
acqua tiepida e tritati
a parte. Unire dopo
poco le arselle e
coprire il tegame
affinché queste si
apprano. Portare a
bollire abbondante
acqua salata, ed in
essa porre il riso sino
a metà cottura. Privar-
e le arselle, ornar-
le aperte, del loro gu-
scio. Terminare la
cottura mescolando
di tanto in tanto e
inumidendo il risotto
con il brodo di carne
o di pesce.



Venanzilla
Lombardi e Leo Bo

VALENTI EDITORE



STORIA - ARTE - COSTUMI E TRADIZIONI
DI GENOVA E DELLA LIGURIA
VENDITA RATEALE - PROMOZIONI PUBBLICITARIE

16152 GENOVA CAMPI - Via REMATA BIANCHI, 105 (CURB) 08/09 - RAMPA II° PIANO
E-MAIL: valentieditore@fastwebnet.it - TEL. E FAX 010 6509421

GENS LIGUSTICA IN ORBE

VALENTI EDITORE



STORIA - ARTE - COSTUMI E TRADIZIONI
DI GENOVA E DELLA LIGURIA
VENDITA RATEALE - PROMOZIONI PUBBLICITARIE

16152 GENOVA CAMPI - Via REMATA BIANCHI, 105 (CURB) 08/09 - RAMPA II° PIANO
E-MAIL: valentieditore@fastwebnet.it - TEL. E FAX 010 6509421

AMERICA LATINA

Il viaggio in America Latina del presidente Roberto

Il presidente Giuseppino Roberto, nel suo viaggio in ottobre in Argentina, Uruguay Cile e sud del Perù – di cui abbiamo riferito nelle pagine della “vita associativa” – ha impostato una serie di incontri con le nostre Comunità, e farà il viaggio con il dott. Fabio Pasquarelli della Società ELSAG, e i signori Pierandrea Manari e Claudio Maccagno che si occuperanno dei servizi fotografici, riprese e registrazioni. Il materiale raccolto servirà alla preparazione del volume e video sui liguri in America del Sud, che la grande azienda genovese dell’*information technology* realizzerà nell’ambito delle iniziative culturali, che da alcuni anni a questa parte sta dedicando a Genova e alla Liguria.

Il programma degli incontri è il seguente:

Sabato 9 ottobre: ROSARIO (Argentina), ore 17.00, incontro presso il *Centro Ligure de Rosario* (Jujuy 1824) – **Martedì 12 ottobre: BUENOS AIRES**, *Asociación Ligure de Socorros Mutuos* (alla Boca, Suarez 676, dalle ore 15.00) – **Mercoledì 13 ottobre: BUENOS AIRES**, *Asociación Génovesa Argentina Carboneros Unidos* (Venezuela 2943, dalle ore 15.00) – **Giovedì 14 ottobre: MONTEVIDEO** (Uruguay): incontro conviviale serale organizzato dalla Associazione Ligure dell’Uruguay (Presidente Pierina Suffia Morge, Tel 02.2157007) – **Sabato 16 ottobre: VALPARAISO** (Cile), dalle ore 17.00 incontro con la Associazione Ligure del Cile/Valparaiso presso la Scuola Italiana (Avenida Pedro Montt, 2477) – **Lunedì 18 ottobre: SANTIAGO** (Cile), ore 19.00 incontro con la Associazione Ligure del Cile/Santiago, presso l’Istituto italiano di cultura (Triana 843, Providencia) – **Martedì 19 ottobre: ARICA** (Cile), nel pomeriggio, incontro presso la Casa degli Italiani (Valle di Zapata) – **Mercoledì 20 ottobre: TACNA** (Perù), nel pomeriggio, incontro presso la Casa degli italiani (Venezuela, 205).

La permanenza del presidente Roberto in Cile e Argentina sarà prolungata di qualche giorno, al fine di partecipare ai seguenti incontri: **Venerdì 22 ottobre: SANTIAGO** (Cile), nel pomeriggio allo Stadio Italiano, Avenida Apoquindo 6589 presentazione di Luis Canzio (trisnipote di Giuseppe Garibaldi) alla comunità ligure e italiana – **Martedì 26 ottobre: QUILMES e LA PLATA** (Argentina) incontri con le locali associazioni, nella tarda mattinata e pomeriggio: per dettagli contattare l’Associazione Liguri nel Mondo di Quilmes (Tel. 011.4350.0918), e il Centro Ligure Cristoforo Colombo, La Plata (Maria Tulia Copetti, email maria_tulia_copetti@hotmail.com) – **Mercoledì 27 e giovedì 28 ottobre: SANTA ROSA** (La Pampa-Argentina), denso programma di incontri, predisposto dal Presidente del *Centro Ligure La Pampa* Hugo Daniel Gamba (Tel. 02954.420042).

ARGENTINA

Buenos Aires

Asociación Ligure de Socorros Mutuos

Come già annunciato nello scorso numero di *Gens Ligustica* la sede della Società ligure alla Boca, Calle Suarez 676 nel pomeriggio di martedì 12 ottobre, sarà luogo di incontro del presidente Roberto e del dott. Pasquarelli della società ELSAG con rappresentanti delle comunità liguri in Buenos Aires, e di altre città della provincia che converranno nella capitale. La storica sede potrà già di per se offrire una particolare testimonianza, con le decorazioni, le targhe, i diplomi, fotografie e documenti, sui quasi 120 anni di vita del sodalizio *boquense* e dei suoi legami con Genova e la Liguria. Verrà quindi posto in visione ai presenti il documentario “Un’altra Genova. Un viaggio nelle comunità liguri d’oltremare”, realizzata dalla ELSAG, nell’ambito della collana di volumi e video dedicati alla presenza genovese nel Mediterraneo, che nel 2005 dovrebbe estendersi all’America del Sud.

Il presidente Mario Giusto ha curato la partecipazione dell’antico sodalizio portegno, in nome della Regione Liguria, alla festa alla Festa del *Dia del immigrante* svoltasi recentemente. Il Governo della città di Buenos Aires ha rilasciato a Giusto un diploma di riconoscimento... “y fuimos recibidos con grandes honores”.

(FOTO IN ULTIMA PAGINA)

Asociación Genovesa-Argentina Carboneros Unidos

Alla sede dei “*Carbunin*” sono giunti i volumi che, richiesti dalla sede centrale ad alcune istituzioni della Liguria, sono stati donati per il sodalizio *porteño*, e portati a Buenos Aires dai *crisezanti* argentini che sono venuti a Genova per il raduno delle Confraternite. Ci ha scritto il presidente dei “*Carboneros*” Valerio Pessagno “...questo invio è un bel rinforzo di materiale informativo, letterario e storico che arricchisce la nostra biblioteca e molto interessante per i nostri associati sempre desiderosi di ricordare il passato e il presente della nostra terra ligure. Ringraziamo quindi ancora la Regione Liguria, il Comune la Provincia e l’APT di Genova, i comuni di Imperia e La Spezia, le Camere di Commercio di Genova e Imperia. Un libro su Savona è stato inserito dalla nostra associazione, perché l’intera regione fosse presente nella raccolta.

Anche la sede dei “*Carboneros Unidos*” sarà punto di incontro, nel pomeriggio di mercoledì 13 ottobre, con la gente ligure per l’iniziativa già descritta sopra nel trafiletto dedicato alla “*Asociación Ligure*”. Anche i locali di calle Venezuela 2943, sede da antica data del sodalizio, che ha visto momenti gloriosi con oltre mille soci, sono una preziosa testimonianza della genovesità a Buenos Aires.



BUENOS AIRES, 4 luglio 2004. Alla processione in occasione della Festa della Madonna di Montallegro per la prima volta hanno partecipato 5 Cristì. Primo a sinistra il nuovo crocifisso della Chiesa Mater Misericordiae.

Confraternita Porta-Cristo Genoveses

Italo Garibaldi e Alejandro Rossi hanno inviato calorosi messaggi di ringraziamento al Sindaco di Genova Giuseppe Pericu, al Segretario Generale del Priorato delle Confraternite dell’Arcidiocesi di Genova Giovanni Poggi, alla signora Luisa Piccardo, organizzatrice dei loro incontri a Genova in occasione del raduno, alla Confraternita San Rocco della Parrocchia S.M. della Castagna di Genova, che ha donato un “fiocco” che ha già adornato un loro Cristo nella processione del 4 luglio in Buenos Aires.

Hanno ricordato commossi la calorosa accoglienza e tutte le attenzioni ricevute dalle Confraternite: San Sebastiano di Valleggia, San Rocco di Graveglia Bassa, San Giovanni Battista di Molassana, Santa Chiara di Bogliasco, Morte e Orazione e SS. Crocifisso di Sestri Ponente, San Erasmo di Santa Margherita Ligure, Oratorio di Sestri Levante, Oratorio di San Bernardo di Lavagna, Confraternita di Busalla. Il 2004, anno di Genova capitale europea della cultura, resterà indelebile nel ricordo delle Confraternite liguri in Argentina.

Domenica 4 luglio 2004, a corollario della venuta a Genova dei porta-Cristo argentini, la processione a Buenos Aires nella solennità di Nostra Signora di Montallegro ha annoverato per la prima volta cinque Cristì, con l’inaugurazione del fiammante Cristo della Chiesa *Mater Misericordiae*, con i nuovi cantonali e la scritta INRI donati dal Priorato delle Confraternite della Diocesi di Savona, e la croce e l’immagine di Cristo realizzati con il contributo della Regione Liguria.

Clan de Los Garibaldi en la Argentina

Il Clan dei Garibaldi in Argentina ha celebrato il primo centenario del monumento equestre a Giuseppe Garibaldi in Piazza Italia a Buenos Aires. Fu inaugurato il 19 giugno 1904, alla presenza di centomila italiani e da cinquanta bande del nostro Paese (gli italiani rappresentavano allora circa la metà degli abitanti della Capital). Il monumento è opera dello scultore Eugenio Maccagnani, e la statua venne ricavata da un calco del monumento di Brescia. Il grande piedestallo è arricchito di altorilievi in bronzo che riproducono l’Eroe in battaglia alla testa dei suoi legionari. Piazza Italia, con il contorno del Giardino botanico, del Giardino zoologico, della struttura e l’avenida Santa Fe con i suoi

Palazzi, ed il monumento a Garibaldi nel mezzo, è una degli angoli più belli di Buenos Aires.

Oggi, cento anni dopo, soltanto il Clan dei Garibaldi si è preoccupato di ricordare la secolare ricorrenza. Una trafila lunga e tortuosa per sistemare ai piedi del monumento una lapide commemorativa: come ci scrive Italo Garibaldi: “Cinque mesi per rilasciare un permesso, quando un ladro di metalli, con solo una mazzetta e un *cortaferro* in un solo minuto si porta via la targa sottobraccio”. Finalmente in data 18 giugno 2004 è giunto il permesso, con l’indicazione del luogo esatto ove esporre la lapide, progettata nelle misure di 52 x 42 cm., con tutti i requisiti per evitare possibili sfregi e furti (dieci perni passanti solidali con un blocco di cemento del peso di 600 Kg.)

L’atto di omaggio è avvenuto alle ore 11.30 del 19 giugno 2004 alle ore 11.30: aperto con la musica e il canto dell’inno argentino e dell’inno di Garibaldi, pure composto dal nostro Goffredo Mameli: “Si scopron le tombe, si levano i morti...”. C’è stato un momento di silenzio, ricordando anche le vittime di dodici minatori di rio Turbio (Patagonia) intrappolati in una galleria che è stata la loro tomba.

Hanno fatto seguito parole pronunciate da Italo Garibaldi, presidente del “Clan” da lui fondato nel 1961, ed è stata deposta una corona d’alloro, ai piedi della lapide, che ha il seguente testo “*A José Garibaldi, 1807-1882, en el primer centenario de su monumento al heroe que honró a su apellido y arbol genealogico de origen longobardo. Clan de lo Garibaldi en la Argentina. 1904 - 19 de junio - 2004*”.

Era una mattinata fresca, cielo grigio di principio d’inverno. Cinque bandiere di cerimonia con i colori d’Argentina, d’Italia e della Repubblica marinara di Genova, hanno fatto da sfondo sui gradini frontali del monumento. I Garibaldi presenti e vari amici hanno fatto quadrato e figurano nella foto ricordo. Altri sono rimasti poco discosti, allineati sul lato che guarda il monumento stesso. Un omaggio povero e semplice organizzato dai “cugini” in ennesimo grado dell’Eroe dei due mondi, che ha esaltato più di ogni altro il loro albero genealogico nell’età moderna. Un atto che non salva la responsabilità morale dell’intera collettività italiana in Argentina in confronto alla marea umana dei centomila italiani festanti presenti cento anni fa alla inaugurazione di questo bellissimo monumento.

ITALO GARIBALDI
(FOTO IN ULTIMA PAGINA)

Istituto Culturale Argentino Ligure

Il presidente ing. Flavio Perazzo è stato nel mese di agosto in Liguria, a Lavagna, e quando è tornato a Buenos Aires ha scritto al presidente Roberto (...al mio ritorno ho trovato una vera montagna di messaggi), dando la sua disponibilità a collaborare per le iniziative genovesi e liguri previste nella *Capital* in ottobre.

Cordoba

Come già avevamo accennato nel numero scorso, nella corrispondenza da Cordoba, la signora Maria Casto ci ha scritto: “*Nos gustaria publicar en el diario Gens Ligustica in Orbe la historia de mi familia “Chichizola”, que emigró de Génova en el año 1889 en su propio barco, el bergantín Nanta, instalándose en Argentina en el la ciudad de Santa Fe*”. Pubblichiamo molto volentieri lo scritto, nella sua versione integrale in lingua spagnola, e nella versione italiana.

Sueños de navegantes genoveses

Nicolás Chichizola y Aurelia Ferraro, un matrimonio dedicado a pleno a la actividad naviera, emigraron de Italia en 1889 en un barco propio: el Bergantín Nanta.

Pocas son las historias en las cuales una familia emigra en su propio barco. Pero así lo hizo el matrimonio de Nicolás Chichizola y Aurelia Ferraro, junto a sus -hasta ese momento- cinco hijos (Silvio, Edilio, Amelia, Luisa y Alfredo). En 1889 decidieron dejar la casa familiar ubicada en la calle Minerva 8 de la localidad de Quinto al Mare, Génova y se embarcaron en el bergantín Nanta de su propiedad.

Y claro, no podía ser de otra manera cuando ambos integrantes de la pareja provenían de familias de armadores de barcos y navegantes.

Nicolás había nacido el 12 de diciembre de 1834 en Quinto Al Mare. Era hijo de Agostino Chichizola, capitán de ultramar y armador, y de Doménica Musante. Se desempeñó como capitán de ultramar recorriendo puertos de diferentes partes del mundo y transportando cargas de un lugar a otro, como mármoles, vinos, sal y

SEGUE A PAG. 8

SEGUE DA PAG. 7

Cordoba

carbón. Los viajes se sucedían entre Génova, Marsella, Cádiz, Escocia, y tantos otros sitios.

Por su parte, Aurelia Ferraro, hija de Agostino Ferraro (también capitán de ultramar y armador) y de Catalina Rissotto, nació en la misma localidad. La familia era muy numerosa y los hermanos varones también se dedicaron a recorrer el mar.

Rescate

Entre las grandes anécdotas de los tiempos en que el mar era el centro de la vida de Nicolás, sus familiares recuerdan una en especial. En enero de 1875, en uno de los tantos viajes que realizó, rescató a la tripulación de un barco inglés de nombre Aurora, a quienes trasladó hasta el puerto de Génova, salvándoles la vida. Allí les dieron albergue y sustento hasta que se produjo el arribo de un buque inglés, especialmente enviado para retornar los pasajeros a Londres.

Esto valió para que, como forma de manifestar su agradecimiento, el gobierno británico envíe un reloj al Capitán Chichizola con una inscripción, por orden expresa de la Reina Victoria.

La inscripción del reloj, que puede apreciarse en la fotografía, dice claramente que entrega ese presente a Nicola Chichizola, Capitán del barco italiano Brigantine Nanta, por su acción humanitaria con los sobrevivientes del barco Aurora. El mismo se encuentra actualmente en poder de sus descendientes.

Sogni di naviganti genovesi

Nicola Chichizola e Aurelia Ferraro, una famiglia interamente dedicata alla navigazione, emigrarono dall'Italia nel 1889, con la propria imbarcazione: il brigantino Nanta.

Sono poche le storie in cui una famiglia emigra con la propria barca. Così fece però la famiglia di Nicola Chichizola e Aurelia Ferraro, insieme ai suoi figli – fino a quel momento – Silvio, Edilio, Amelia, Luisa e Alfredo. Nel 1889 decisero di lasciare la casa di famiglia in Via Minerva 8 a Quinto al Mare, a levante di Genova, e si imbarcarono sul brigantino Nanta, di loro proprietà. E già, non poteva essere altrimenti, quando entrambi i coniugi provenivano da famiglie di armatori e naviganti!

Nicola era nato il 12 dicembre 1834 a Quinto al Mare. Era figlio di Agostino Chichizola, capitano di lungo corso e armatore, e di Domenica Musante. Svolse la sua attività di capitano marittimo facendo scalo nei porti di ogni parte del mondo, trasportando da un posto all'altro carichi di marmo, vino sale e carbone. I viaggi si succedevano tra Genova, Marsiglia, Cadice, Scozia, e molti altri scali.

Da parte sua Aurelia Ferraro, figlia di Agostino Ferraro (anch'egli capitano di lungo corso e armatore) e di Caterina Rissotto, nacque nella stessa località. La famiglia era molto numerosa, ed i fratelli maschi si misero anch'essi a navigare sui mari.



A sinistra: Ritratto di Nicola Chichizola, che nel 1889 emigrò da Genova (Quinto) all'Argentina sul proprio brigantino Nanta, con la moglie Aurelia, ed i figli Silvio, Edilio, Amelia, Luisa e Alfredo. Di fianco: l'Orologio che la Regina Vittoria volle che fosse donato a Nicola Chichizola per aver salvato equipaggio e passeggeri di una nave britannica



Il riscatto

Nei grandi aneddoti dei tempi in cui il mare era al centro della vita di Nicola, i suoi familiari ne ricordano uno in particolare. Nel gennaio 1875, in uno dei suoi tanti viaggi, ottenne il riscatto dell'equipaggio di una imbarcazione inglese di nome Aurora, che trasportò fino al porto di Genova, salvando la vita a tutti. A Genova ebbero alloggio e sostentamento fino all'arrivo di una nave inglese, appositamente inviato per riportare a Londra i passeggeri.

Come forma di ringraziamento il governo britannico inviò al capitano Chichizola un orologio con una iscrizione espressamente voluta dalla regina Vittoria. Detta iscrizione, leggibile nella fotografia, dice come l'orologio sia stato donato a Nicola Chichizola per la sua azione umanitaria con i sopravvissuti della nave Aurora. Il prezioso orologio è attualmente in possesso dei suoi discendenti.

La Plata

Maria Tullia Copetti, appena ha saputo del viaggio del nostro presidente in Argentina, lo ha invitato a La Plata, scrivendogli: "Il Circolo Ligure Cristóforo Colombo di La Plata vuole farle un ricevimento cortese, e anche esporre le nostre inquietudini culturali per poter diffondere tutto quello che si riferisce alla nostra cara Liguria". Come sottrarsi ad un tale richiamo, in nome della Liguria? La visita è stata programmata per martedì 26 ottobre, come risulta dal programma sopra pubblicato.

Sabato 11 settembre è giunta a Genova la dott. Gabriela Romairone di La Plata, dove opera presso la locale Università, ed insegna la lingua italiana alla Dante Alighieri. Era in visita a parenti a Genova per il fine settimana, frequentando a Roma un corso di perfezionamento. Ha portato una serie di opere sul "cocoliche" – la lingua parlata dagli italiani a Buenos Aires nei primi decenni del '900 – destinate a studiosi della materia, nella quale Gabriela è molto ferrata. Si è incontrata a Murta in Valpolcevera con il presidente Roberto, che a sua volta le ha fornito materiale letterario e didattico sulla lingua genovese (opere in prosa e poesia, grammatica, vocabolario, videocassette e CD). Avremo quindi una studiosa del genovese in Argentina, dove la nostra lingua era ben conosciuta – nella forma parlata e scritta – alla Boca dell'inizio del

Secolo, quando su pubblicava il periodico "O Balilla - organetto da famiglia zeneize".

Paraná (Entre Rios)

A fine luglio Elvio Lentino Lanza, presidente del Centro Ligure di Rosario, è stato a Paraná, capoluogo della Provincia argentina di Entre Rios, al fine di collaborare alla costituzione di un centro Ligure nella città, che è situata a circa 200 chilometri da Rosario, sul fiume Paraná, nel punto in cui, sulla sponda opposta, si trova la città di Santa Fe. La persona incaricata di costituire il nuovo centro ligure è il signor Horacio Picada, di famiglia savonese, al quale dalla sede centrale è già stata inviato il periodico Gens. Ligustica. Con Paraná abbiamo quindi nella provincia tre punti di riferimento, avendo già corrispondenti nelle città di Victoria e di Concepción del Uruguay. Tre associazioni liguri sono nella vicina provincia di Santa Fe (Rosario, San Lorenzo, e Santa Fe), e due nella confinante lembo nord della Provincia di Buenos Aires (San Nicolas e Pergamino). Nel raggio di 200 chilometri abbiamo ben otto tra associazioni e corrispondenti liguri: forse la maggior concentrazione associativa in tutto il mondo! Complimenti a Elvio Lentino Lanza, che da Rosario ha fatto la sua parte per promuovere le adesioni più recenti.

Pergamino

In occasione della visita a Pergamino del prof. Pietro Lazagna, della consorte, dott. Carla Sanguineti, e della dott. Maria Elisabetta Lazagna, provenienti da Genova e da Roma, si sono radunati tutti i Lasagna in Argentina, presso il Ristorante Mediterraneo di Pergamino, sabato 10 luglio. Venne porto il saluto del presidente internazionale dell'Associazione liguri nel Mondo Giuseppino Roberto, con ricordi della Liguria per tutti i partecipanti. L'intendente di Pergamino Héctor Gutiérrez ha salutato le più di venti famiglie presenti, provenienti da: La Plata, Máximo Paz, Berisso, Castelar, Buenos Aires, Rosario, Monte Buey, Lincoln, Villa Del Parque, City Bell, Villa Puyrredón, Armstrong, Ciudadela, Monte Castro, ed altre dall'America.

Più di cento persone – anziani, di mezza età, giovani e bambini – han-

no trascorso insieme momenti emozionanti, ed hanno poi formato un gruppo "Internet" per tenersi in comunicazione. Ogni famiglia aveva portato con se il disegno del proprio albero genealogico. Ci sono stati scambi di regali e reciproche narrazioni sull'emigrazione delle rispettive famiglie, foto e riprese video dell'evento, che ha avuto echi sulla stampa argentina.

Pietro Lazagna e Carla Sanguineti ci hanno inviato uno scritto che volentieri pubblichiamo:

Argentina, memoria e sogno

E' vero: a Buenos Aires c'è ancora chi parla genovese. E sono i nipoti, ormai vecchi, dei primi immigrati. Non hanno conosciuto lo strappo della partenza dalla loro terra, né la disperazione di chi, arrivando, non trovava né casa né lavoro, ma le distese immense di una terra dove si parlava una lingua sconosciuta e dove si poteva sperare solo nella solidarietà di chi era arrivato prima ed era riuscito a costruirsi una baracca di lamiera. A La Boca, il quartiere dei genovesi, ci sono ancora le baracche di lamiera, ogni lamiera un colore diverso perché le dipingevano con gli avanzi dei colori delle navi, cosicché le case appaiono multicolori e allegre: ma le scritte sui muri, le foto d'epoca, i quadri di Quinquela Martin e di Sivori dicono ben altro. Le statue di cartone o materiali plastici a grandezza naturale che popolano le strade e i cortili de La Boca raccontano di miseria, di prostituzione: dentro al Conventillo, un insieme di case raccolte intorno a un cortile, un vecchio vestito di nero con il cappello calciato in testa davanti a un tavolino di legno è quello che abbiamo visto e ancora vediamo sui monti della Liguria. Dicono che La Repubblica de la Boca oggi è turisticizzata: è vero, e tuttavia noi liguri e genovesi come arriviamo là ci sentiamo a casa.

Il pianto sale alla gola a ogni passo. Genova era così amata e ricordata che c'è una piccola piazza, detta *Plazoleta de los genoveses*, dove alla sera tutti si trovavano e sospiravano pensando alla loro città di là dal mare.

I nipoti non hanno conosciuto tutto questo e hanno studiato, alcuni hanno fatto fortuna, tutti hanno case confortevoli. Ma non dimenticano la lingua con cui i padri e i nonni raccontavano: la parlano con affetto religioso e la chiamano "Xeneise". E conser-

vano la antica cittadinanza accanto a quella argentina.

Come non sentire angoscia leggendo che a La Boca le acque del mare invadevano terre e case prima che fossero costruiti porto e argini, delle attese delle donne e dei bambini in miseria, dei marinai che non tornavano? Nella chiesa de La Boca si venerava la Madonna della Guardia ed era stato collocato un Cristo di legno sulla croce con le foglie d'oro e d'argento, donato da Genova patria delle Casacce (che nel giugno 2004 al loro raduno internazionale hanno accolto i *cristezanti* argentini) Come non piangere quando i parenti a Buenos Aires ti accolgono con cartelli e fiori e doni e ti incaricano poi di seguire le loro pratiche per la cittadinanza italiana e ti spediscono pure in varie chiese a Genova per ringraziare qualche santo di grazie ricevute in Argentina? Come non commuoversi davanti alle fiere artigianali de La Boca dove si parla dei mestieri ereditati dai bisnonni italiani, fabbri, intagliatori del legno, calzolari, muratori, che come dice un poeta, *costruivano cantando le case degli altri*, agricoltori, creatori di società di mutuo soccorso.

In Argentina siamo a casa, tra gente un po' più povera di noi e quindi, diciamo, più ricca di sentimenti e qualità umane. E scopriamo di essere il loro sogno, la memoria della casa dell'infanzia perduta, le radici che hanno assoluto bisogno di conoscere. Tornando in Liguria gli emigrati nel corso del '900 hanno portato l'Asado e il Tango (chi ricorda gli uomini ballare quella danza difficile che per tanto tempo è stata considerata oscena e proibita?), l'uso dei nomi in *ito*, la nostalgia dell'Argentina e tante storie, storie nostre di poveri che abbiamo costruito delle nazioni nel mondo con fatica tenacia e una incredibile intelligenza.

C'è un incrociarsi di sogni e di nostalgie tra noi e Buenos Aires: Perché non potenziare scambi e incontri? Ce lo chiedono, ne hanno bisogno, e noi così amati e sognati e oggi più ricchi, forse glielo dobbiamo.

Forse oggi è opportuno e anche urgente che dalle nostre vallate e dalle nostre città parta una riflessione corale; non solo di affetti e di nostalgia ma anche di proposte e progetti. Mettersi insieme per cercare idee e suggerimenti che possano trasformarsi in realtà concrete.

SEGUE A PAG. 9

SEGUE DA PAG. 8

Pergamino

Questo giornale già accogliendo il nostro appello, potrebbe esserne tribuna e vetrina.

**CARLA SANGUINETI,
PIETRO LAZAGNA**

Ringraziamo Carla Sanguineti e Pietro Lazagna, che con appassionante parole hanno trattato temi e rivolto un appello sugli argomenti che sono alla base della nostra vita associativa.

N.B. Il cognome Lasagna è scritto sopra sia con la lettera esse che con la lettera zeta; ci è stato detto che si tratta delle stesse famiglie, al cui cognome è stata cambiata la lettera al loro arrivo in Argentina.

(FOTO IN ULTIMA PAGINA)

Quilmes

In data 9 agosto si sono compiuti i 17 anni di vita dalla Associazione liguri nel Mondo di Quilmes: la ricorrenza è stata festeggiata domenica 22 agosto, con una bella festa alla quale hanno partecipato più di 120 persone.

Il *Boletín n° 4* del sodalizio, uscito in agosto, riferisce del viaggio nel mese di ottobre in Argentina del presidente Roberto (che invitato a La Plata, passerà da Quilmes: vedasi il programma all'inizio della rubrica "dalle nostre comunità"). La Regione Liguria viene ringraziata per l'invio di libri, con il disappunto però di non avere invitato a Favale i presidenti delle Associazioni, come sembrava. Il foglio (diffuso anche via posta elettronica) riporta poi la ricetta del pesto, la descrizione di alcuni cognomi liguri molto noti (Parodi, Pastorino, Canepa, Rossi, Ferrari, Pittaluga, Marcenaro), un sonetto in genovese di Mino Rocca, partecipante al Premio Ciävai ed una bella descrizione della Spezia e della sua provincia.

Il socio Luis Rodriguez (tutti liguri nella sua famiglia, salvo il padre) ha fatto una replica della lanterna di Genova, in scala: è alta più di cinque metri. Illuminata di notte è uno spettacolo: sembra proprio vera. L'Associazione liguri nel mondo l'ha esposta nel giardino della Chiesa di Bernal, dove domenica 29 agosto si è svolta la Festa della Madonna della Guardia. "Si sono viste alcune lacrime" ci ha scritto il presidente Attolini.

(FOTO IN ULTIMA PAGINA)

Rosario

Rosario sarà la sede dei primi importanti incontri in Argentina che il presidente Roberto e il dott. Fabio Pasquarelli della Società Elsag avranno nei giorni 9, 10 e 11 ottobre 2004, per l'iniziativa collegata al progettato volume e video sui liguri in America del Sud. Con la collaborazione di Giampaolo Carrea e di Elvio Lentino Lanza è stata messa a punto una serie di riprese a luoghi e persone, nella città e nella vicina Arroyo Seco, mentre si prevedono arrivi dalla città di San Nicolas, Pergamino, San Lorenzo, Santa Fe, Victoria per l'incontro indetto presso il Centro ligure, nella sede di Jujuy 1824, sabato 9 ottobre alle



QUILMES, 22 agosto 2004 – Il tavolo di presidenza alla festa del 17° anniversario dell'Associazione Liguri nel Mondo. Da sinistra: De Vescovi, vice presidente Comites, Sara Vattimo, vice console d'Italia, Giuliano Attolini, Fabio Carpi, Ubaldo Zerega, e Italo Garibaldi, giunto da Buenos Aires.

ore 17. La zona, come abbiamo riferito anche nella corrispondenza da Paraná, è certamente una delle più importanti per la presenza di molte associazioni e comunità liguri, poiché la nostra gente vi giunse massicciamente, fin dalla fine dell'800.

Un grave lutto ha colpito Silvio Vaccarezza, esponente di rilievo della comunità ligure rosarina e presidente dell'Istituto belgraniano di Rosario. Sua figlia Elvira è mancata a fine agosto, lasciando la famiglia nel dolore più profondo. La sede centrale dell'Associazione Liguri nel Mondo è vicina a Silvio Vaccarezza ed esprime a lui e a tutta la famiglia sentimenti di vivo cordoglio.

A fine luglio Vaccarezza aveva comunicato di aver vinto il premio nazionale italiano Parco della Majella di letteratura naturalistica, nella sezione italiani all'estero, in collaborazione con il Columbus Center di Toronto-Canada, con la sua opera "Me lo disse una vecchia conchiglia".

Domenica 5 settembre si è svolta a Rosario la Festa della Madonna della Guardia, nella chiesa che festeggiava i 75 anni della parrocchia dedicata alla *Virgen Guardiania*. Durante la messa P. Emilio Cardarelli, che nel mese di giugno era stato in Liguria, partecipando al Convegno delle Guardia al Monte Figogna, ha pronunciato l'omelia, ricordando il Santuario "madre" ed il rettore mons. Granara.

La processione è stata solenne, con canti, preghiere, banda musicale, e ben cinque Crocifissi: quello della stessa parrocchia della Guardia di Rosario, due della Chiesa dell'Assunta di Arroyo Seco, e due provenienti da Buenos Aires dalle Chiese della Madonna di Montallegro e di N.S. della Misericordia. Era presente il presidente della Confraternita dei porta-Cristo genovesi in Argentina Italo Garibaldi con le squadre dei portatoti di Rosario, Arroyo Seco e Buenos Aires. Si è recato a Rosario anche Gian Luigi Cervetto con la consorte Elena (rosarina), nell'occasione speciale dei loro quarant'anni di matrimonio, nella città in cui si erano conosciuti e sposati. Da Genova era giunto il nostro socio Martino De Negri, con la signora ed amici.

Santa Fe de la Vera Cruz

Héctor Ghio, vice presidente della Associazione Ligure di Santa Fe de la Vera Cruz ci ha comunicato che nella sua città si è svolta dal 13 al 16 agosto la "Festa delle Collettività", iniziativa che si realizza ogni anno, ed alla quale intervengono le collettività di tutti i Paesi che hanno emigranti in Argentina. Vi si presentano danze regionali tipiche di ogni Paese, e piatti tipici. L'associazione ligure ha preso parte alla Festa nello stand dell'Italia, all'interno del quale sono state esposte carte e pannelli della regione Liguria, ed anche la bandiera dell'Associazione Liguri nel Mondo. Gli amici di Santa Fe si recheranno a Rosario per incontrare il Presidente Giuseppino Roberto.

(FOTO IN ULTIMA PAGINA)

Viedma

A fine luglio il presidente dell'Associazione *Gens Ligustica in Patagonia* e la segretaria ci hanno scritto: "Pochi mesi fa Mirta Madies Andrenelli ha lasciato la presidenza del Centro Culturale Italo Argentino di Viedma. E la seconda volta che un ligure è presidente di questa Associazione che riunisce tutte le associazioni regionali italiane di Viedma. Il primo presidente ligure fu il nostro indimenticabile Mario Lini, fondatore della scuola di lingua e cultura di codesto Centro. Per la prima volta una donna è stata scelta per quell'incarico nel 2000 e rieletta per voto unanime dell'Assemblea dei soci nel 2002.

Assieme ad un piccolo gruppo di gente Mirta ha tentato in questi due periodi di democratizzare e pianificare le relazioni all'interno del consiglio direttivo dell'Istituzione; lavoro non tanto semplice soprattutto per una donna, e nel frattempo si facevano molte cose per la comunità italiana.

Nel mese di marzo 2004 si è svolta l'assemblea dei soci e Mirta, in sintonia con il processo democratico iniziato, ha lasciato il posto ad altri. *Gens Ligustica in Patagonia* ha accompagnato alla nostra vicepresidente nel suo carico, ed è il nostro desiderio inviarti la "memoria" che si legge quando finisce ogni periodo assieme ad un

riassunto del bilancio, perché sia vostra conoscenza.

Dovremo sottolineare le profuse attività svolte sotto la presidenza di Mirta che hanno inserito l'Istituzione in un posto di rilievo che mai aveva avuto nella nostra città, ed è anche singolare la crescita delle disponibilità finanziarie, in periodo di acuta crisi economica, come si può vedere dai due allegati.

I più cordiali saluti. Tomás A. Reborra - presidente, Lina Falchero - Segretaria Associazione Gens Ligustica in Patagonia".

La prof. Mirta Eva Madies è ben conosciuta da noi, per la sua preparazione, il suo impegno, le puntuali relazioni che ci invia, o che espone negli incontri. E' venuta a Genova in un paio di occasioni, per partecipare a riunioni indette dalla Regione Liguria. La memoria dell'attività del Centro Culturale Italo Argentino di Viedma nel 2002 e 2003, biennio in cui Mirta ha retto la presidenza, sottolinea lo sviluppo che è stato impresso in tutta la comunità

São Paulo

BRASILE



La sera del 18 giugno nel salone del Circolo Italiano, l'Associazione Liguri nel Mondo di San Paolo ha ricevuto i Presidenti delle Associazioni Italiane Regionali e le loro consorti per la cena commemorativa "Genova 2004, Capitale europea della cultura".

Sul palco spiccava il dipinto dello stemma genovese e, alla presenza del console aggiunto dr. Luigi Estero, del vice console dottoressa Giuseppina Cardinale, del vice presidente del Comites Claudio Pieroni e di numero-

della Comarca, sul piano istituzionale, culturale, sociale e sportivo, attraverso una maggiore apertura, ed un coinvolgimento dei giovani. Tra le iniziative valorizzate: la festa del 7 marzo, giorno della fondazione di Viedma; integrazione dello stand dell'Italia nella Mostra di Viedma, capitale storica della Patagonia; mostra di manifesti "La Liguria nelle immagini"; la Festa della musica; l'organizzazione del III congresso delle associazioni liguri dell'interno dell'Argentina; il potenziamento della Scuola di lingua e cultura italiana. Sono stati effettuati miglioramenti alle strutture e installazioni della sede; acquisite nuove attrezzature, attuato un riordinamento amministrativo, ed indicata la strada per una modernizzazione istituzionale, ed un conseguente processo di trasformazione associativa.

A Mirta Eva Madies i complimenti più vivi dalla sede centrale della Associazione Liguri nel Mondo, per la preziosa attività che continuerà a svolgere per Gens Ligustica in Patagonia, nonostante i suoi gravosi impegni, e per la specializzazione universitaria "en Gestión y Planificación de Políticas Sociales" conseguita.

Ci ha comunicato che avrebbero organizzato a Viedma, assieme alla Associazione Calabrese, una mostra delle nostre regioni come omaggio all'immigrante italiano in Argentina, con testi e fotografie, e che il *Museo Histórico Regional "Francisco de Viedma"* del Banco Provincial de Buenos Aires a Patagones ha organizzato due giornate aperte alla popolazione intitolate "los amigos del museo nos comentan libros", ho ricevuto l'invito di fare il commento di un libro d'autore patagonico. Mirta ha scelto "Mi labor de medio siglo en la Patagonia" di Juan B. Tirachini di famiglia genovese che è stato attore di fatti storici importanti nella Patagonia tra 1909 e 1955. Il libro, che non si trova più, ed è poco conosciuto, è piaciuto moltissimo a tutti; molti hanno detto che sarebbe importante averlo nelle biblioteche pubbliche e delle scuole, e di questo progetto Mirta si riserva di riparlare.

**ALTRA NOTIZIA-REPORTAGE
DELL'ULTIMA ORA A PAG. 18**

SEGUE A PAG. 10

La foto: SAN PAOLO DEL BRASILE, 18 giugno 2004 – Al tavolo del presidente, da destra: il presidente del Circolo italiano De Fiori, il console aggiunto Luigi Estero, il vice console Giuseppina Cardinale, il vice presidente del Comites Claudio Pieroni, la signora, il presidente Alfredo Rolla.

SEGUE DA PAG. 9

São Paulo

I convenuti hanno particolarmente apprezzato la focaccia alla cipolla e gli gnocchi al pesto offerti come aperitivo, e al suono della musica del maestro Bonanni, che ha suonato "Ma se ghe penso" la riunione si è protratta nella notte.

Tutti i presenti hanno lodato l'iniziativa e hanno augurato al presidente Rolla che la Liguria ripeta questo bel gesto negli anni a venire.

(FOTO IN ULTIMA PAGINA)

★★★

A richiesta della Fondazione *Grinzane Cavour* l'Associazione Liguri nel Mondo di San Paolo del Brasile ha inviato a Genova la figlia del socio Fernando Innocenti, Anna Luiza, quale rappresentante giovanile del concorso "Scrivi il paesaggio dell'olio" e in rappresentanza della terza generazione, che mantiene in alto le radici di famiglia.

★★★

E' stato a Genova a fine luglio l'amico Giuseppe Marcheggiano, del direttivo dell'Associazione ligure di San Paolo, ed ha avuto un contatto, anche se breve, con il presidente Roberto.

CILE

Arica

La presidente della Casa degli Italiani Veronica Bibiano, prima donna scelta per tale incarico, dopo oltre un secolo dalla fondazione del sodalizio, si sta alacremente occupando per organizzare l'accoglienza del nostro presidente, che giungerà ad Arica martedì 19 ottobre, ed ha programmato "nos encontraremos en Casa degli Italiani, cenaremos y ahí se encontrará el Sr. Francisco Crispiera un exelente recopilador de la historia nuestra el estara a cargo de reunir logicamente conmigo los antecedentes de los Italianos". Sarà certamente di grande aiuto al gruppo, anche per il trasferimento a Tacna in Perù il 20 ottobre.

Copiapó

La nuova presidente della Associazione Ligure del Cile Fina Franchini ha partecipato ad un evento molto importante per la gente ligure cilena: la costituzione di una nuova associazione a Copiapó, capoluogo della III Regione (Atacama), che è avvenuta domenica 12 settembre. A Copiapó sono giunti Fina Franchini e Aldo Solari da Santiago, con la Squadra folcloristica ligure del Cile diretta da Giamberto Bisso, e Giulietta Costa, Pio Borzone, e Ines Rocca da Valparaiso. La vice presidente nazionale avv. Giulietta Costa ci ha inviato un simpatico resoconto, di grande contenuto emotivo, che abbiamo il piacere di pubblicare:

"Molto emozionante l'incontro con i discendenti dei correghionali, di seconda e terza generazione. Si parlava di nonni e bisnonni, con molto rispetto. La famiglia Ghigliano è una tribù e Giovanna la nipote, organizzatrice della riunione, insieme alla zia Maria Ghigliano, in Capelli, presidente provvisoria, ci hanno prodigato una meravigliosa ospitalità, insieme a tutti i *copiapoinos* che mai si erano contattati con i liguri, avidi di affratellarsi, d'imparare, di vivere la tradizione genovese. Trentina è la numerosa immigrazione del dopoguerra. Ricevono molto aiuto



SANTIAGO, 29 agosto 2004 – Allo Stadio Italiano, la presidente dell'Associazione Ligure del Cile Fina Franchini porta il suo saluto ai numerosi presenti all'incontro conviviale che ha concluso la festa della Madonna della Guardia.

dalla Regione e hanno creato la Scuola che oggi era al 13 anniversario. Ho capito che i liguri di vecchia data si sentono come sottomessi a loro, specialmente nelle antiche istituzioni, come il Circolo fondato nel 1878 (non so di preciso). Qui ci hanno ricevuto con un gran pranzo, e dopo si fece la seduta costitutiva con l'iscrizione di un centinaio di soci. Fina Franchini era tutta "invendata" e non stava più nella pelle dall'emozione. Alle 19 ebbe luogo la messa nella chiesa di San Francesco (il parroco è padovano.) Giovanna Ghigliano si rivolse al numeroso pubblico locale sul significato della nostra presenza, della storia dell'immigrazione ligure in Copiapó e la Squadra cantò l'*Ave Maria zeneize*... Si proseguì con una cena in un importante ritrovo, rallegrata dalle canzoni di Giamberto Bisso e i suoi artisti. Fina fece si fece onore con il suo discorso molto spontaneo vivace e nel suo simpatico stile, con il dono di libri sulla Liguria e ricevendo i regali e l'applauso meritato dei presenti. Io consegnai il video "Genova, Visite guidate", e altri libri e avrei voluto più che mai catechizzare in *zeneize* tante persone desiderose di sapere, che isolati in mezzo alle dune del deserto, distanti da Santiago oltre 800 Km., lontani dal mondo dei contatti culturali, e lontanissimi dalla regione d'origine, sanno amarla perché si sente il loro profondo affetto per gli antenati, dei quali parlano con tanto rispetto; e lo spirito di famiglia ancora tradizionale... Il lunedì mattina ci portarono a vedere le meraviglie dell'oasi che il rio Copiapó crea nella sua vallata in mezzo a montagne di sabbia (dune) dove i vigneti infiniti, verdi come un tappeto magico, si arrampicano nelle falde delle colline sabbiose, come un miracolo. Si coltiva l'ulivo e la frutta, in una arida zona di miniere, specialmente di rame e oro. Anche i nostri anfitrioni coltivano, progrediscono e fanno onore alla stirpe...; isolati prima dell'aereo, vivono in un mondo ancora diverso da quello della zona centrale del Cile, che le comunicazioni attuali non hanno ancora modificato totalmente. Nella Scuola si è celebrato l'anniversario e la squadra ligure ha contribuito a rendere prestigioso l'evento. Io mi sono incaricata di fare propaganda alla presenza in Valparaiso del presidente internazionale ed alla visione del documentario della ELSAG. Da Copiapó qualcuno verrà a Valparaiso per tale occasione.

Ho voluto fare un resoconto, ancora vibrante per la grande emozione della scoperta di Copiapó e dei nostri cari *zeneixi*: Ghigliotti, Stagno, Pedemonte, Costa, Capelli ecc. che oggi sono entrati nel mio cuore.

GIULIETTA COSTA

(FOTO IN ULTIMA PAGINA)

Santiago

Domenica 29 agosto la comunità italiana del Cile, insieme ai fedeli riuniti alla Cappella dell'Apparizione sul Monte Figogna, hanno celebrato la solenne festività della Madonna della Guardia. Per la prima volta si è visto alla Parrocchia italiana di Santiago la cerimonia che si svolgeva contemporaneamente al Santuario ligure, con la lettura della Memoria del Principio e la Supplica alla Madonna invocata dall'Arcivescovo di Genova Cardinale Tarcisio Bertone, che prima della cerimonia aveva rivolto in perfetto spagnolo un saluto ai fedeli dell'America latina e in particolare del Cile. Nella Chiesa di Bustamante, adornata con tante piante e fiori, viva emozione hanno suscitato le parole del Cardinale: "...noi tutti, con la stessa anima, con lo stesso cuore, e con lo stesso spirito siamo impegnati nella ricostruzione del popolo di Dio, delle nostre famiglie, delle nostre comunità, delle nostre nazioni, nella pace, nella giustizia, nella comunione fraterna".

E' poi iniziata la Messa, presieduta da Mons. Paolo Lastrego, Vescovo Vicario di Los Angeles, e concelebrata dal parroco Rubin e da P. Tomasi, interamente cantata dalla squadra ligure del Cile. Durante l'Omelia Mons Lastrego ha ricordato le manifestazioni della Madonna dell'Orto di Chiavari e della Madonna di Montallegro di Rapallo.

La festa è poi proseguita allo Stadio Italiano, con il grande incontro conviviale rallegrato dai canti e balli della squadra folcloristica. Molti i presenti, tra i quali il vescovo Lastrego, il dott. Coniglio dell'Istituto Italiano

di cultura, P. Tomasi, i nuovi soci Boitano, Caviglia, Ghigliano, ecc. La presidente dell'Associazione ligure del Cile Fina Franchini ha poi consegnato un omaggio "ai più anziani": la spilla in filigrana d'argento di Campo Ligure con l'emblema del cigno, mitico re dei liguri. Tra i "fedelissimi" sono stati ricordate le socie: Teresa Moletto, Laura Magnasco, sig.ra Nattero, Maria Olivieri, Teresa Crovetto, Maria Maggiolo, Maria Morello, Eliana Stagno, Francesca Nervi, Giulietta Costa. Ed i soci: Dario Aste, Teresio Mezzano, Alfredo Valle, Giacomo Bonino, Italo Capurro.

★★★

Il presidente Roberto sosterà a Santiago la sera di domenica 17 ottobre ed il lunedì successivo, per gli incontri programmati concernenti l'iniziativa collegata al progettato volume e video sui liguri in America del Sud. Alle ore 19.00 di lunedì 18 ottobre, presso l'Istituto italiano di cultura (Triana 843, Providencia) sarà proiettato il documentario "Un'altra Genova. Un viaggio nelle comunità liguri d'oltremare", realizzato dalla ELSAG, nell'ambito della collana di volumi e video dedicati alla presenza genovese nel Mediterraneo, che nel 2005, dovrebbe estendersi, come si è accennato, al sud America.

★★★

Ci ha scritto da Santiago l'ing. José Boitano, che venne a Genova in marzo, ed attraverso le indicazioni del presidente Roberto si è messo in contatto con l'Associazione ligure del Cile. Nel numero scorso di Gens Ligustica ha potuto leggere il resoconto della festa di Favale, dove nacque suo nonno. "Fue un número bastante

especial para mi, con fotos de varias personas que conozco en Favale festejando el dia del emigrante, con sol y calor, en el pueblo origen de los Boitano."

Boitano ha partecipato alla festa della Madonna della Guardia, e con grande emozione ha assistito al collegamento, ascoltando le parole del cardinale Tarcisio Bertone, che il presidente Roberto aveva presentato a Genova a lui e alla signora. "...lo mas emocionante, en una proyección grande sobre una pared blanca, para ver y además escuchar al Cardinal Tarcisio Bertone saludando a las personas en la misa en Chile, hablando perfecto español. Nosotros lo conocimos gracias a Usted por eso nos impactó aun mas."

Temuco

Italo Capurro ci scrive: "Eduardo Tosti-Croce è stato eletto come rappresentante di Temuco nell'Associazione Ligure del Cile a Santiago, incarico che aveva mio figlio Italo che abitava a Santiago e che deve lasciare anche perché quanto prima avrà destinazione all'estero. Edoardo è un uomo molto entusiasta e ci rappresenterà molto bene. Io continuo come Presidente dell'Associazione Ligure di Temuco.

Era mia intenzione venire quest'anno a Genova, per essere presente nella capitale europea della cultura. Purtroppo una quantità di impegni in Congressi e all'Università me lo ha reso impossibile, ma mi auguro di poter venire il prossimo anno".

Valparaiso

A Valparaiso la presenza ligure si avverte più che in altre città del Cile, e fitto è quindi il calendario di impegni per il presidente Roberto, che arriverà la sera di venerdì 15 ottobre, proveniente da Montevideo, per fare il punto con la presidente della Associazione ligure Giulietta Costa ed i suoi collaboratori. Gli incontri con i liguri avranno inizio alle ore 17 presso la scuola italiana in Avenida Pedro Montt 2447 dove, nell'aula magna "Giuseppe Canepa" alle ore 19.00 sarà proiettato il documentario "Un'altra Genova. Un viaggio nelle comunità liguri d'oltremare", realizzato dalla ELSAG, nell'ambito della collana di volumi e video dedicati alla presenza genovese nel Mediterraneo, che nel 2005, dovrebbe riguardare l'America del sud.



SANTIAGO, 29 agosto 2004 – Veduta della Grande sala dello Stadio Italiano, con i commensali ai tavoli, e la squadra folcloristica ligure del Cile che si esibisce.

PERU'

Arequipa

Umberto Cordano, favalese, ci chiede da Lima se abbiamo contatti con i liguri di Arequipa, importante città al sud del Perù. Là abita suo cugino Giampaolo Cordano, che conduce la Trattoria Gianni, e "...con lui cercherò di promuovere l'associazione". È una buona notizia, tenuto conto che ad Arequipa la presenza ligure è stata molto significativa, come ci ricorda il socio Ettore Galletti di Favale di Malvaro, che in Arequipa ha gestito per anni una avviata pasticceria. Andremo quindi avanti con i contatti procurati dal sondaggio di Umberto Cordano, e vedremo se si svilupperanno.

Ilo-Moquegua

Intensi sono i contatti con l'ing. Luis Canzio, il discendente diretto di Giuseppe Garibaldi ben noto ai nostri lettori. E' stato recentemente in Australia per lavoro e, tornato in Perù, ha subito confermato al presidente Roberto la sua presenza a Tacna il 20 ottobre per l'intervista destinata al video sui liguri in America del sud, e il 22 ottobre a Santiago, per la sua presentazione alla comunità italiana e ligure del Cile, promossa dalla Associazione Liguri nel Mondo. Avremo quindi modo di riferire sulla storia della sua famiglia, con quanto ci dirà ed anche attingendo dal copioso materiale di cui disponiamo.

Lima

A fine luglio, in occasione delle "Fiestas Patrias" a Chiavari, Guglielmo Scotto - già presidente degli italiani e dei liguri in Perù - aveva inviato un suo saluto, non potendo partecipare, informando anche che si sarebbe recato fuori del Perù per motivi di famiglia. Ci mancano quindi le notizie che spesso ci inviava, ed attendiamo anche buone notizie da Lucio Berisso, che ci ha chiesto di fare ricerche su medici peruviani di origine ligure, come abbiamo già riferito nel numero scorso. I nostri soci Pier Felice Torre e Giannina Demartini, entrambi *fontanini*, hanno iniziato a ricercare, ma Berisso non si è più fatto vivo. Attendiamo fiduciosi.

Molto attivo è Umberto Cordano, da Favale di Malvaro, che risiede a Lima dove arrivò nel 1947. Lo scorso anno ci inviò una bella fotografia dei favalesi e fontanini in Perù, che ci arriverà anche quest'anno, perché è molto importante. Ci erano state chieste infatti diverse copie di Gens Ligustica dalla Fontanabuona, perché le famiglie volevano vedere i propri parenti nella foto stessa. Cordano, che è esponente delle associazioni boccistiche, ci scrive "...Il gioco delle bocce è uno sport molto ligure che io pratico dall'età di dieci anni, prima da ragazzo nel mio bel paese di Favale di Malvaro, e poi in Perù, dove ancora faccio il dirigente, il tecnico e qualche volta anche il giocatore." Partecipa a tornei nazionali ed internazionali: è stato in maggio a Brasilia, mentre andrà ai primi di ottobre ad Arequipa, e dall'8 all'11 dicembre a Trujillo, dove prenderà contatti con il nostro corrispondente Alfredo Passalacqua.



Cordano ci ha riferito che domenica 12 settembre si è celebrato a Lima, presso il Circolo Sportivo italiano, il centenario di fondazione della Società Canottieri Italia. Numerosi i soci presenti, tra i quali José Mazzini Lanata, vecchio vogatore della società, adesso confluita nel Circolo Canottieri. Gli *alpini* di Lima, con a capo Giacomo Canepa, hanno preparato una super *polentata*. L'incontro è finito in grande allegria, con musica italiana antica e moderna.

Domenica 10 ottobre i favalesi e fontanini si riuniranno a Lima, e l'incontro sarà intitolato: *Favale e la Madonna del Rosario, la Fontanabuona ed i Liguri, alla Società Canottieri Italia - La Punta*. Aspettiamo quindi la foto di gruppo, per i nostri lettori in Fontanabuona.

Tacna

Fittissimo è lo scambio di corrispondenza con il nostro corrispondente a Tacna Fredy Gambetta in queste settimane che precedono il viaggio del nostro presidente nella città al confine meridionale del Perù. Carlo De Ferrari, presidente della casa degli Italiani, Juan Paulo Canepa, console d'Italia, Luis Cavagnaro, ed altri esponenti di famiglie liguri a Tacna da antica data, si preparano all'incontro nell'antica sede italiana di Calle Venezuela 205, e alle riprese che verranno realizzate mercoledì 20 ottobre.

Fredy Gambetta si sta altresì impegnando in ricerche sulla presenza italiana e ligure al Sud del Perù. Siamo lieti di pubblicarne una prima parte qui a fianco nella versione originale spagnola seguita da un succinto sunto in versione italiana, rimandando i lettori al prossimo numero per il suo prosieguo.

Trujillo

Alfredo Passalacqua, presidente dell'AIRET - Associazione degli italiani residenti in Trujillo - e corrispondente della nostra Associazione, ha ringraziato per il piccolo contributo al loro sodalizio inviatogli dal Presidente internazionale, ed esprime il grato pensiero della signora Rosaria Ferroggiaro, che ha ricevuto le foto di Lumarzo, ed ha potuto vedere per la prima volta le immagini dei Borghi dove nacque e visse suo nonno. Cercheremo di farle avere anche la planimetria dell'intera Fontanabuona, dove è situato il Comune di Lumarzo, con le sue numerose frazioni.

SEGUE A PAG. 15

GLI ARRIVI GIA' INIZIATI A META' 1800

Fredy Gambetta, nostro corrispondente a Tacna - la città più meridionale del Perù al confine con il Cile - è un apprezzato giornalista, ed ha svolto ricerche approfondite sulla presenza degli italiani nel sud del Perù, che siamo lieti di pubblicare nella versione originale, con un riassunto in lingua italiana.

I primi italiani nel sud del Perù

El Presidente Manuel Pardo gobernó el Perú entre los años 1872 a 1876. Durante su gobierno se dio fomento a la inmigración europea para lo cual envió, hacia el viejo continente, a comisionados con el objeto de promocionar su propuesta. Pese a que en Italia no tuvieron el eco deseado, fueron dos centenares de italianos los que arribarían a nuestro país para asentarse en la costa peruana.

La denominada "Sociedad de Inmigración Europea" empezó a funcionar a base del Decreto Supremo promulgado el 17 de diciembre de 1872. Este organismo se dividía en veinticinco miembros, para representar cinco secciones que correspondían a Inglaterra e Irlanda; Francia, Bélgica y Suiza; Alemania, Austria y Holanda; Suecia, Noruega y Dinamarca e Italia, España y Portugal. Ese mismo año se había empezado a discutir un proyecto de ley para fomentar la inmigración europea el que fue aprobado el 28 de abril de 1873. Estas buenas intenciones tuvieron su fin en 1876, acabado el buen gobierno de Pardo. En la *Historia de la República del Perú*, su autor Jorge Basadre, señala: "Antes de que se produjera tan lamentable hecho llegaron al Perú como 2,700 inmigrantes de Italia, comprendiéndose en este número algunas familias y muchos hombres solos. El gasto de esta inmigración entre flete de mar, viajes en tierra, auxilios y otros se calculó en 600, soles" (Sexta Edición - Tomo VII - Pág. 103).

Los italianos que llegaron al sur del Perú no arribaron acogidos a esos dispositivos legales ni para formar parte de "la inmigración oficial". Lo hicieron, como lo hacen hasta hoy la mayoría de las personas que emigran de un país: llamados por un familiar, por un amigo, por un paisano.

Fue de la Liguria de donde partieron hacia el sur del Perú la mayoría de inmigrantes. Llegaban haciendo uso de las líneas genovesas de navegación. Fue el trabajo independiente, a partir de un pequeño negocio, lo que atrajo a los primeros italianos. Muchos de ellos habían sido marinos mercantes. En estas actividades algunos se hicieron de un apreciable capital y regresaban a su tierra natal. Muchos no regresaron.

La fama de los marinos italianos se extendió por todos los puertos peruanos, desde Iquique, Arica, en el sur, hasta Paita en el norte, pasando por Ilo, Mollendo, Chincha, Huacho, Chimbote, etcétera. Desde estos puertos se internaban hacia el interior de la república formando varios ejes transversales que atravesaban la

alta cordillera de los Andes. Por eso es que, en algunos pueblos remotos, alejados, de clima frío e inhóspito, muchas veces se encuentran, ahora mismo, descendientes de aquellos ligures valientes, trabajadores, pioneros y aventureros.

En el sur del Perú las rutas del comercio eran Arica - Tacna - La Paz - Norte de Argentina e Ilo - Moquegua - Puno - La Paz - Norte de Argentina.

Sin embargo pese a que las leyes que promovían la inmigración se dictaron en 1872, encontramos, en el Archivo Regional de Moquegua, una Escritura, fechada el 20 de Diciembre de 1863, casi diez años antes, en la que se deja constancia de que las propiedades de la Casa Gambetta Gheresi y Cia son "... dos bodegas en el puerto de Pacocha del pueblo de Ilo, en un buque denominado "Josefina" que transporta mercaderías para la compañía...". Debo anotar que los apellidos Gambetta, Gheresi, Giglio y Parodi, son, según mis informaciones, oriundos de Albisola. También es oportuno dejar constancia de que, en ese año, 1863, no existía el puerto de Ilo. Este se fundó después que el puerto Pacocha fuera destruido por un maremoto, en agosto de 1868.

En otra Escritura, fechada el 26 de abril de 1864, el comerciante italiano Bernardo Gheresi hace constar que ha vendido la goleta "Amalia", de 60 toneladas, a la firma Miguel Rossi y Cia. En el documento se lee que Gheresi había comprado, la nave mencionada, a don Manuel Gambetta, en el Callao, el principal puerto peruano. Luego, si estas transacciones se hacían en 1863, colegimos que la llegada de los ligures Gheresi y Gambetta, en el Perú, debió ocurrir unos veinte años antes, aproximadamente en 1843.

En los documentos de los Notarios moqueguanos, del siglo XIX, Lucas Becerra, Fermín Angulo y Manuel Solís se registran expedientes de los comerciantes italianos asentados en el pueblo de Ilo y que paso a transcribir señalando, entre paréntesis, el año del documento: Miguel Rossi (1863); Juan Bautista Gambetta (1863); Manuel Gambetta (1863); Vicente Vico (1863); Tomás Bonatti (1871); Francisco Lambruschini (1872); Esteban Arata (1973); Juan Laneri (1873); Andrés Porcella (1876); Luis Bacigalupo (1877); Pedro Valle Rossi (1878); Ermelino Giraud (1878); José Gargano (1884); Luis Grillo (1985).

En el Distrito de Torata, pueblito ubicado al interior de la ciudad de Moquegua, residían: Juan Bautista Anselmi (1863); Juan Evan-

gelista Gambetta (1863); Nicolás Gambetta (1865); José Gnecco (1869) y Francisco Arata Solari (1895). En el Distrito de Carumas, en la serranía moqueguana: Esteban Tocafondi (1863) y Carlos Bonelli (1875).

Los inmigrantes procedían de Cicagna, Chiavari, Rapallo, San Remo, Albisola, Santa María de Ené y Porto Maurizio. Una próxima crónica la dedicaré, exclusivamente, a consignar la información referente a los ligures que se asentaron en la ciudad de Moquegua y que, antes del siglo XX, entre 1859 y 1891, sumaron más de una centena.

FREDY GAMBETTA

(1 - Il seguito al prossimo numero)

Sunto in lingua italiana

Partendo dall'esame della citazione di alcune iniziative che il Presidente del Perù Manuel Pardo fece realizzare dal 1872 al 1876 per incrementare l'immigrazione dai Paesi europei, Fredy Gambetta osserva come gli italiani che allora giunsero in Perù lo fecero per chiamata di familiari o compaesani. La maggior parte erano liguri, dediti al commercio, anche piccolo, e alle attività marittime. Qualcuno, raggiunta la fortuna, tornò. Altri restarono. I nostri connazionali erano molto apprezzati come gente di mare, in tutta l'arco costiero peruviano da Iquique a Paita, e si spinsero anche nell'interno, verso la cordigliera andina. Al sud le vie del commercio portavano da Arica e Tacna verso La Paz, alle alte quote boliviane, e da Ilo e Moquegua verso Puno, e ancora a La Paz, e l'Argentina del Nord.

Già nel 1863, dieci anni prima delle incentivazioni all'emigrazione sopra ricordate, alcune famiglie originarie della Liguria - Gambetta, Gheresi, Parodi - sono citate in documenti dell'archivio di Moquegua per contratti di compravendita di golette (da 60 tonnellate) e di trasporti marittimi. L'autore valuta che tali famiglie fossero in loco già da qualche decennio, e passa quindi a citare dai documenti dei notai di Moquegua del secolo XIX, i nomi dei commercianti italiani che si erano stabiliti ad Ilo, Moquegua e Carumas. Alcuni cognomi sono di chiara provenienza ligure: Arata, Porcella, Bacigalupo, Solari. Le famiglie liguri provenivano da Cicagna, Chiavari, Rapallo, San Remo, Albisola, Santa Maria di Ne, Porto Maurizio. A Moquegua tra il 1859 e il 1891, si stabilirono oltre un centinaio di famiglie giunte dalla Liguria.

Pubblichiamo il testo della relazione tenuta dal nostro Presidente al Convegno svoltosi a Genova dal 3 al 6 giugno 2004, in occasione del raduno delle Confraternite liguri nel mondo. Gli argomenti trattati, oltre all'argomento specifico, forniscono un generale inquadramento, nell'arco di oltre un secolo, dell'emigrazione ligure in Argentina, con la conservazione delle sue più significative tradizioni.

LA RELAZIONE AL CONVEGNO SVOLTOSI DAL 3

Le Confraternite

Un importante esempio di conserva

di GIUSEPPINO ROBERTO

Premesse

Ricordo con piacere l'incontro che ebbi nel pomeriggio del 9 settembre 2002 con il sindaco di Genova Giuseppe Pericu, nel suo studio di Palazzo Tursi, per esaminare le possibili forme di collaborazione che l'Associazione Liguri nel Mondo, da me presieduta, avrebbe potuto attuare per coinvolgere le nostre comunità all'estero nella promozione degli eventi del 2004, anno di Genova capitale europea della cultura.

Mi venne spontaneo citare il ricordo del grandioso evento celebratosi nel 1992, anno del quinto centenario colombiano. Si era svolta in quell'anno, per diversi mesi, l'Esposizione internazionale "Cristoforo Colombo, la nave e il mare", nella quale ero impegnato come Commissario del Governo per il Padiglione Italia, e ciò che più rimase impresso nella mia memoria fu la visione della solenne parata dei Cristi processionali, che risalivano lenti per Via XX settembre. Dissi al Sindaco Pericu che la ripetizione di un tale evento nel 2004 sarebbe stata una delle più alte testimonianze delle tradizioni e della cultura della nostra gente.

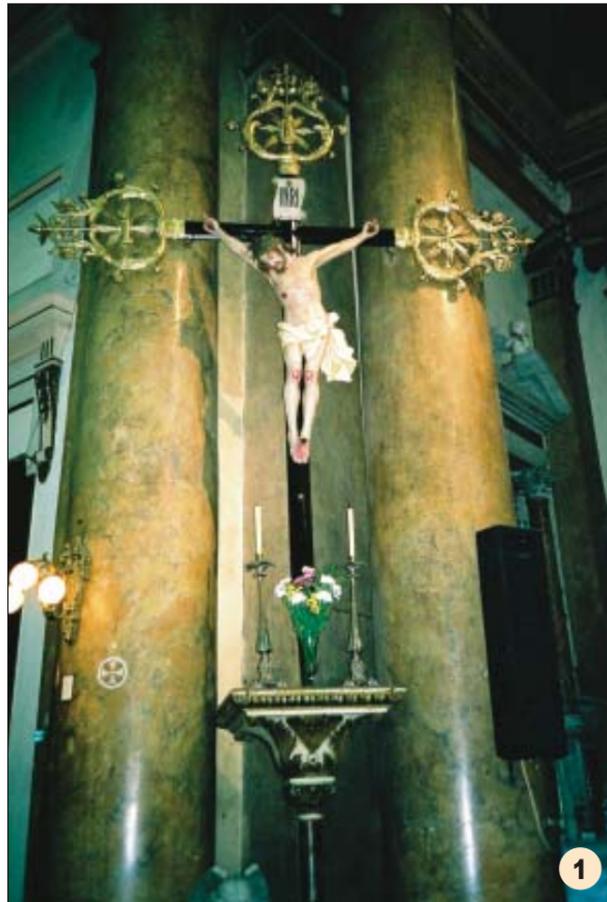
L'idea venne accolta, ed immediatamente trasmessa al Priorato delle Confraternite dell'Archidiocesi di Genova, che la portò a livello diocesano. Erano ancora vive in loro le preoccupazioni di precedenti esperienze, quando avevano subito difficoltà per costi non sostenuti dagli enti che se li erano inizialmente accollati. Gli uffici di "Genova '04" presero atto del piano economico loro sottoposto per il nuovo evento, dichiarando di assumerne i necessari oneri, e l'organizzazione partì, non senza successivi momenti travagliati per i responsabili del Priorato, che spero siano stati superati.

Il richiamo alle Confraternite liguri nel mondo portò a valutare subito la situazione argentina, con la considerazione che quel Paese costituiva un riferimento importante, soprattutto per la presenza di molti Cristi processionali la cui esistenza era nota al Priorato. Io ne ero a conoscenza, per averli visitati, e per averne più volte pubblicato resoconti e fotografie sul nostro periodico "Gens Ligustica in Orbe", di cui mi occupo da una decina d'anni a questa parte. Fu facile convenire che i portatori di Cristo argentini dovevano essere presenti al raduno del 2004 a Genova. Sarebbe stata, per i "Cristezanti criolli" la prima occasione di esibirsi a Genova. Occorreva però che i "Cristi" fossero messi a loro disposizione a Genova (scelti tra quelli meno pesanti), per le difficoltà e l'eccessiva onerosità di trasportare in Italia i loro Crocifissi.

Debbo a questo punto parlarvi di chi impersonifica da oltre cinquant'anni a Buenos Aires le più elevate tradizioni di fede e di devozione della nostra gente ligure: Italo Garibaldi, nato in Val Graveglia nel 1923, e dal 1948 faro della genovesità in Argentina, con la sua abnegazione, il continuo stimolo, l'opera di divulgazione, l'attività organizzativa e l'incessante aiuto. La venuta a Genova dei "Porta-Cristo" argentini (termine che in castigliano Garibaldi ha dato ai "cristezanti") è stata salutata dai liguri di Buenos Aires come un evento storico, e la cosa migliore sarebbe stato che proprio Italo Garibaldi potesse accompagnarli, per assaporare l'intima soddisfazione di questo incontro con le nostre confraternite, e raccontare lui stesso la storia delle Confraternite liguri nel suo Paese. Ma Italo non è mai tornato in Italia da quando mise piede in Argentina, e gli è stato difficile trovare chi lo potesse sostituire. Mi trovo pertanto io, qui, a riferirvi sull'argomento, sul quale devo premettere alcune considerazioni per inquadrare il tema e la sua chiave di lettura.

La Liguria e l'Argentina

L'inquadramento dell'emigrazione italiana in saggi impostati su basi scientifiche è abbastanza recente, e cioè degli ultimi decenni. Nel suo libro pubblicato nel 1940 Niccolò Cuneo – autorevolmente citato anche di recente come l'unico storico che abbia scritto in modo documentato sull'emigrazione italiana in Argentina nella fase iniziale dal 1810 al 1870 – evidenziava come la maggior parte degli italiani giunti nel Plata, fin verso il decennio del 1860, fosse stata di origine ligure. Su una valutazione oscillante, per il periodo considerato, tra le 60 e le 70 mila unità,



1



2

secondo le due differenti fonti italiana ed argentina, quasi il 60% degli italiani era giunto dalla Liguria. Mario Carlo Nascimbene nel suo saggio inserito nell'opera sulla popolazione di origine italiana in Argentina, edito dalla Fondazione Agnelli nel 1987, definisce "fase ligure" la migrazione italiana verso quel Paese negli anni 1835/1850. Era un periodo in cui i liguri indicavano pionieristicamente la via del Plata agli italiani mossi non tanto dalla necessità – che sarebbe stata più tardi la spinta prepotente indotta dalla miseria e dai rivolgimenti sociali dell'unità d'Italia,

e facilitata dalla nascente navigazione a vapore – quanto invece da motivazioni quali: l'apertura della gente di mare, il desiderio di intrapresa più redditizia, le offerte e le opportunità dei paesi ospitanti, la scelta di libertà per fuggire dall'oppressione.

Durante la dittatura di Rosas (1830/1852), con gli argentini in armi tra di loro, i liguri garantivano con la loro capacità e lo spirito d'intrapresa i servizi necessari allo sviluppo dell'economia dell'Argentina: cabotaggio, commercio, cantieristica, spedizioni delle merci. Sommersi dalla marea di italiani approdata nei decenni successivi, mantennero un ruolo di rilievo anche come minoranza. Agli inizi del XX secolo i liguri si stavano posizionando intorno al 5% degli italiani di Argentina, ma alla Boca, sede allora delle attività portuali, si parlava genovese e si stampava il periodico "O Balilla" scritto in genovese. Venivano fondate dai genovesi la Compagnia del "Bomberos" della Boca e le due squadre di Fútbol: River Plate e Boca Juniors. Si ispiravano alla genovesità gli artisti, come il pittore Quinquela Martín o il musicista Juan de Dios Filiberto, autore del celeberrimo "Caminito", e la stessa ispirazione aveva portato alla proclamazione della "Republica de la Boca".

Due sodalizi genovesi venivano fondati tra la fine dell'800 e l'inizio del '900, ed ancor oggi esistono, un po' acciaccati dagli anni, soprattutto nelle adesioni dei soci, che si sono assottigliati rispetto ai tempi del loro glorioso passato: la *Asociación Ligure de Socorros Mutuos* istituita in data 1° febbraio 1885, che ha sede alla Boca in Calle Suarez n° 676, e la *Asociación Genovesa Argentina "Carboneros Unidos" de Socorros Mutuos*, fondata il 10 marzo 1901, con sede in Calle Venezuela 2943. I locali delle due associazioni conservano cimeli che sono una preziosa testimonianza di un secolo di presenza ligure: documenti, corrispondenza, diplomi, targhe, quadri, dediche di incontri avvenuti, fotografie di luoghi della Liguria oggi scomparsi o mutati, e di volti di personaggi che hanno guidato le associazioni, e loro familiari.

Manifestazioni della Religiosità dei liguri

La fase ligure facilitò il sorgere di associazioni e istituzioni religiose, che si richiamavano alle tradizioni ed alle devozioni della Liguria. La Confraternita Mater Misericordiae fu fondata a Buenos Aires nel 1855 dal savonese Francesco Bozzano, che la inserì poi



6

AL 6 GIUGNO NEL PROGRAMMA UFFICIALE DI GENOVA 04

e Liguri in Argentina

zione delle nostre più significative tradizioni



nel 1870 nella Chiesa Italiana Mater Misericordiae, nella centralissima Calle Moreno al n° 1669, diventata in quegli anni la prima Casa salesiana in America. Nel 1892 il primo altare dedicato alla Madonna della Guardia fu collocato nella Chiesa di San Giovanni Evangelista alla Boca, anch'essa Parrocchia salesiana, che in quegli anni accolse il primo Cristo processionale donato da Maria Brignole Sale, Duchessa di Galliera, ai genovesi della Boca.

Fu aggiunto poi nella stessa chiesa l'altare dedicato alla Madonna del Suffragio di Recco, e del Santo Cristo di Sestri Ponente.

te. A Bernal, nel Gran Buenos Aires, Agustin Pedemonte nato nel 1851 a Pontedecimo e giunto nel 1870 in Argentina, si impegnò con gran decisione e coraggio nel commercio e nella provveditoria di bordo; arricchì e fece erigere in occasione del quarto centenario dell'impresa colombiana un monumento a Colombo alto cinque metri (iniziato nel 1889) la prima chiesa dedicata alla Madonna della Guardia ed un collegio, inaugurati il 12 ottobre 1892, anno in cui ebbe inizio il pellegrinaggio dei genovesi a Bernal. Il sacerdote P. Luis Pedemonte, figlio di Agustin, fondò nel 1907 la *Pia Union Genovesa Madonna de la Guardia*, e dedicò grande impegno durante la sua lunga attività pastorale per ampliare e costruire la nuova Chiesa a Bernal nel 1947, e avviare la realizzazione del grande Santuario, al quale lavorò intensamente fino alla sua morte nel 1961. L'opera fu poi completata nel 1992, con l'apporto anche della famiglia Rocca della Techint argentina.

La religiosità dei liguri si esprimeva attraverso la solennità dei maestosi Cristi processionali, che via via giunsero in molte chiese di Buenos Aires e in altre città argentine, o vennero costruiti localmente.

Oltre al Cristo della Boca, agli inizi del '900 ne erano dotate la Chiesa Mater Misericordiae nel centro della capitale; quella di San Justo nel Gran Buenos Aires (la cui squadra di portatori si avviò al dissolvimento verso gli anni quaranta perché la zona si stava urbanizzando, e venivano a mancare i "rurali", che con la loro forza alimentavano le squadre).

Negli anni venti ad Arroyo Seco, città situata a pochi chilometri da Rosario, la Parrocchia dell'Assunta dedicò un altare alla Madonna della Guardia, ed un gruppo di fedeli si costruì un Cristo realizzato nell'arte religiosa gesuita-guarani, da portare in processione. Successivamente venne realizzato un Cristo processionale anche per la Chiesa di Rosario, la cui parrocchia venne dedicata nel 1929 alla Madonna della Guardia, ed ebbe per diversi decenni il sacerdote genovese P. Andrea Parodi. Arroyo Seco ebbe poi un secondo Cristo, che fu benedetto nel 2001 da Mons. Marco Granara, Rettore del Santuario del Monte Figogna, ed arrivò ad essere definita la capitale dei porta-Cristo d'Argentina.

Nel 1932 fu nominato Arcivescovo di Buenos Aires Mons. Santiago Copello, figlio di lavagnesi, che fu elevato alla porpora nel 1935: fu il primo cardinale argentino e ispano-americano. Fece costruire in quegli anni la Chiesa patronale della Madonna di

Montallegro, nel centrale quartiere di Abasto. La Chiesa volle dotarsi di un Cristo processionale, e dopo una raccolta che raggiunse la somma di 5.000 US\$, nel luglio del 1948 arrivò dalla Liguria il "S. Cristo de Plata", il più ricco e pesante crocifisso processionale d'Argentina.

La Madonna della Guardia, Patrona di Genova e della Liguria, è venerata come abbiamo visto nella Chiesa della Boca a Buenos Aires, nelle Parrocchie a lei dedicate a Bernal e a Rosario; ma la

Segue a pag. 14



GE
NOVA
04

LE FOTO:

- 1) Cristo della Chiesa di San Giovanni Evangelista Olavarría, 486 - LA BOCA - BUENOS AIRES
- 2) Cristo della Chiesa Italiana "Mater Misericordiae" Moreno 1669 - BUENOS AIRES
- 3) Cristo della Cattedrale di San Justo SAN JUSTO - Gran Buenos Aires
- 4) El S. Cristo de Plata Chiesa "Transito della Vergine, Madonna di Montallegro Calle J.D. Perón, n° 3333 - BUENOS AIRES Squadra Porta-Cristo di Buenos Aires - Decano Alejandro Rossi
- 5) Cristo degli Specchi - Chiesa di Nostra Signora Assunta Calle Moreno, 519 - ARROYO SECO (Santa Fe) Squadra Porta-Cristo di Arroyo Seco- Decano Juan Fabian Traverso.
- 6) Cristo della Chiesa di Nostra Signora della Guardia Calle Roca y Uriburu - 2000 ROSARIO (Santa Fe) Squadra Porta-Cristo di Rosario - Decano Ariel Rombo
- 7) Nuovo Cristo donato dalla Unione Genovese Madonna della Guardia Chiesa di Nostra Signora Assunta Calle Moreno, 519 - ARROYO SECO (Santa Fe) Squadra Porta-Cristo di Arroyo Seco- Decano Juan Fabian Traverso.

SEGUE DA PAG. 13

sua presenza si estende ad altre Chiese. Nel 1905 il produttore di vini Carlos Campora, originario della Valpolcevera, fece arrivare a San Nicolas de los Arroyos una statua della Vergine scolpita a Genova da Antonio Canepa (per l'importo di Lire 1300). Successivamente altre Parrocchie e Chiese furono dedicate alla Madonna della Guardia, nei dintorni di Buenos Aires: a Florida, a Victoria, a Villa Celina nel Barrio Sarmiento, e più recentemente ad Hurlingham. Anche in posti lontanissimi c'è l'effigie della Madonna della Guardia: è la patrona della città costiera di Puerto Deseado fondata nella Patagonia del Sud nel 1884 dal capitano marittimo Antonio Oneto nato a Chiavari. Ad Ushuaia – la città più a sud del mondo, nella terra del Fuoco – nel 1948 giunse un gruppo di emigranti italiani che portarono con se l'immagine della Madonna della Guardia (come è riferito nel libro di Leonardo Lupiano "Los italianos del fin del Mundo"). Il Rettore del Santuario di N.S. della Guardia di Monte Figogna, Mons. Marco Granara, si è in questi anni attivato nei contatti con le Chiese dedicate alla Madonna della Guardia nel mondo, anche attraverso la collaborazione della nostra associazione; ne ha visitato diverse in Argentina e Cile, e proprio in questi giorni si sta svolgendo al Santuario del Monte Figogna, il primo Convegno Pastorale mondiale delle Guardie, che certamente riuscirà a dare un panorama completo della diffusione del culto della nostra Patrona di Genova nei diversi continenti. Personalmente sono stato testimone della collocazione di una statua della Vergine Guardiania a Mastich Beach nello stato di New York nel 1990, ad opera dell'Associazione Genovese "A Compagna" di cui ero allora presidente.

I pellegrinaggi Mariani, con i Cristi

Il prestigio di cui godevano i liguri in Argentina, le Chiese che gli stessi andavano edificando e dedicando alla Madonna loro patrona, la dotazione di Cristi processionali che si erano procurati: questo insieme di elementi fece sorgere i pellegrinaggi – con i Cristi in processione – che ebbero grande impatto con le folle di fedeli, costituendo motivo di richiamo per i liguri, facilitandone i raduni e compartendo momenti di devozione, di fraternità e di ricreazione.

Si ha notizia del primo pellegrinaggio già nel 1892 alla prima chiesa di Bernal, destinato a diventare in seguito il più significativo dei pellegrinaggi liguri in Argentina, l'ultima domenica di agosto o la prima di settembre, la più vicina alla ricorrenza dell'apparizione del 1490 al Monte Figogna. La terza domenica di settembre i Cristi andavano in processione alla Boca, e la terza domenica di ottobre alla Chiesa Mater Misericordiae di Calle Moreno (entrambe le due processioni furono poi sospese per diversi motivi: carenza dei portatori, minore partecipazione rispetto ai raduni periferici, difficoltà dei cortei nelle vie centrali della capitale). La Parrocchia della Madonna della Guardia di Rosario ai primi di settembre, la Parrocchia della Madonna di Montallegro in Buenos Aires la prima domenica di luglio, e la Parrocchia dell'Assunta di Arroyo Seco il 15 agosto di ogni anno, hanno costituito insieme, ed ancora formano – con Bernal – un programma di pellegrinaggi di grande richiamo: la partecipazione vicendevole di tre o quattro squadre di porta-Cristo conferiscono solennità e rappresentatività ai raduni religiosi, con prestigio per la Liguria, unica regione italiana nell'unico Paese del mondo che si è dotato dei maestosi Cristi delle Confraternite liguri.

A questi quattro solenni appuntamenti se ne aggiunge uno di particolare rilievo, dedicato a Nostra Signora di Lujan – Patrona dell'Argentina, dell'Uruguay e del Paraguay – il cui culto risale al 1630, nella omonima cittadina situata a circa 70 Km. ad ovest di Buenos Aires, agli inizi della immensa pampa, dove un convoglio di carri diretto verso le Ande fu salvato da un intervento miracoloso dalla Madonna, la cui immagine era contenuta in una cassa. Venne edificata una prima cappella, che attrasse molti pellegrini, e si verificarono molti miracoli. Illustri personaggi di Argentina, Uruguay e Paraguay si recarono pellegrini a Lujan: tra questi nel 1824 il Canonico Don Giovanni Mastai Ferretti, il futuro Pio IX. Si andava a Lujan con tutti i mezzi: a piedi, a cavallo, in carro, in treno, in auto. A partire dall'anno 1904 vennero istituiti pellegrinaggi da Buenos Aires a Lujan, e nel 1908 venne istituito dalla "Confraternita Mater Misericordiae" di Buenos Aires il "Pellegrinaggio italiano al Santuario di Lujan": il comitato organizzatore era presieduto dal lavagnese Domingo Repetto. Dopo il suono dell'inno argentino e della Marcia Reale italiana, ed il saluto delle autorità italiane, al canto di "Noi vogliam Dio", "Andrò a vederla un dì", "Mira il tuo Popolo" i pellegrini italiani, che arrivarono anche a ventimila persone, si avviano alla Santa Messa nel grande Santuario, e nel piazzale antistante. Il pellegrinaggio italiano si collocò stabilmente nella seconda domenica di novembre, con la partecipazione del Cristo processionale della Chiesa della Misericordia, giunto da Buenos Aires con treno o camioncino, al quale subentrò dopo il 1950 "El Santo Cristo de Plata de los genoveses" della Chiesa di N.S. di Montallegro, e negli anni ottanta Cristo degli Specchi di Arroyo Seco, e quindi quello di Rosario.

L'italianità argentina, nell'arco di quasi un secolo, ha portato a Lujan centinaia di stendardi, bandiere, casse processionali, elevando sopra di essi – come nelle processioni in Liguria – i nostri tradizionali Cristi.

L'elemento che caratterizza queste "realità" che abbiamo chiamato "Confraternite Liguri in Argentina" è, come avete potuto notare, l'elemento esteriore, visibile, tipico delle nostre antiche confraternite. Credo ci sia poco di altre pie attività, proprie delle nostre storiche aggregazioni. "Qua il termine Confraternita è un modo di dire" mi ha scritto Italo Garibaldi, aggiungendo in castigliano una affermazione molto eloquente: "Para un genovés, una procesión sin el Cristo grande no es procesión". L'affermazione può essere valida anche da noi, e la presenza del Cristo processionale è forse anche nella nostra terra elemento che, con la esibizione pubblica di abilità e forza che consente, mantiene vitalità a sodalizi così antichi.

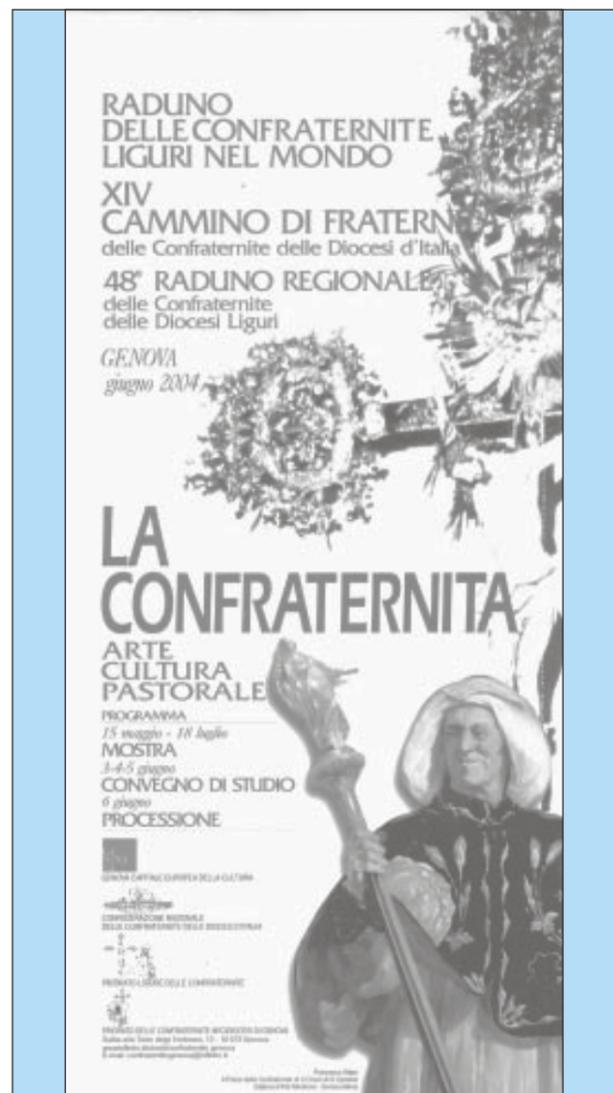
In terra d'Argentina, per i liguri ed i loro discendenti, c'è di più: l'occasione di ritrovarsi tra gente originaria della stessa terra, di tenere i contatti con le famiglie e i compaesani; di ascoltare le prediche in genovese, che fino a pochi anni fa teneva Mons. Agustin Casanova (che ho avuto occasione di incontrare a Buenos Aires nel 1997, un anno prima che venisse a mancare), e poi P. Fray Antonio de Monterosso. In più i raduni consentivano ai "maggioranti" delle colonie genovesi a cui facevano capo le squadre di portatori, di esprimere una ospitalità generosa e cordiale nelle loro semplici case. Così facevano Giacumin Traverso di Arroyo Seco, originario di Isoverde, e Gaitanin Dellepiane di Rosario. Alla Chiesa di Montallegro, Barrio dell'Abasto, Juan José Sirello preparava "l'almuerzo del día de la Patronal", mentre già dagli anni trenta nelle tavolate del cortile adiacente la Chiesa di Bernal, le famiglie tiravano fuori torte di riso, *pascualina*, pollo, cima, frittate di cipolle, dolci e damigiane di vino.

Se pensiamo che le nostre istituzioni – regioni, province, comuni – solo da pochi anni hanno stabilito contatti con le nostre Comunità all'estero, e che comunque sono tutt'ora carenti; che la nostra Associazione è sorta meno di vent'anni fa ed opera nel volontariato con ben pochi mezzi; ci rendiamo conto di quanta parte abbiano avuto le aggregazioni legate alle pratiche di devozione, nel tenere vicini gli emigranti, da mezzo secolo privi di nuovi arrivi, alle tradizioni della nostra terra.

La Confraternita Porta-Cristo Genoveses en Argentina "Unicos en toda America"

Nel decennio 1965/1974 si manifestò una certa crisi nelle squadre dei porta-Cristo, ma Italo Garibaldi si teneva in contatto con Giuseppe Casareto del Priorato ligure delle Confraternite. Era suo desiderio stabilire un rapporto di collaborazione, ricevere notizie dei raduni delle Confraternite liguri, e fornirne a sua volta sulle attività delle Confraternite liguri d'Argentina. Nella festa genovese di San Giovanni Battista del 1983 il Priorato Ligure delle Confraternite – a firma del Delegato Arcivescovile Don Luigi Parodi, del Priore Generale ing. Giuseppe Cataldi e del Priore Segretario Giuseppe Casareto – rimise ad Italo Garibaldi un attestato di benemeranza, "per lo spirito di impegno e di costante disponibilità dimostrato nell'attività della Casaccia", rivolto a tutte le Confraternite d'Argentina (Buenos Aires Barrio La Boca - San Justo - Rosario - Arroyo Seco), compendone la "fraterna, devota e sincera aggregazione". Le Confraternite d'Argentina si ritrovarono quindi tutte aggregate al Priorato di Genova, con i nomi delle località nelle cui chiese erano presenti i Cristi processionali. Garibaldi pensò quindi di costituire una Confraternita – con finalità, strutture, e regolamento – che fu istituita in data 8 luglio 1984, sotto il nome "Confraternita de los Porta-Cristo Genoveses en Argentina", con sede nella Chiesa "Transito della Vergine" nell'immagine della Madonna di Montallegro in Buenos Aires. La Confraternita era composta dalle tre squadre di Porta-Cristo esistenti in Argentina, aventi sede nelle Chiese: Madonna di Montallegro a Buenos Aires, Madonna dell'Assunta ad Arroyo Seco, e Madonna della Guardia a Rosario. Firmarono l'atto costitutivo Italo Garibaldi, coordinatore delle tre squadre, Juan José Sirello della squadra di Buenos Aires, Benito Dellepiane della squadra di Rosario, Mario Di Vecchio, della squadra di Arroyo Seco. Guida spirituale della Confraternita fu designato Mons. Augustin Casanova.

La costituzione della Confraternita, con il rinnovato impegno di Italo Garibaldi, portò ad un positivo coordinamento, ad interventi di migliorata ai Cristi, all'adozione di una divisa per i portatori. Nell'ottobre del 1984 i Porta-Cristo d'Argentina parteciparono nel quartiere di Palermo a Buenos Aires alla manifestazione del cinquantenario del Congresso Eucaristico del 1934. Nel 1985 si pongono in contatto con il Priorato delle Confraternite della Diocesi di Savona, dal quale si realizzerà successivamente la donazione di nuovi cantonali per il Cristo della Misericordia. Nel 1990, in occasione del quinto centenario dell'apparizione della Madonna della Guardia, a Bernal sfilarono quattro Cristi. Nel 1992 viene rinforzato e adornato il Santo Cristo d'Argento di Montallegro, e in



novembre, in occasione del cinquecentenario colombiano, due Cristi, della Misericordia e di Arroyo Seco, parteciparono al pellegrinaggio al Santuario di Lujan. Per trovare giovani disponibili a fare i portatori, negli anni novanta si costituisce ad Arroyo Seco una squadra di ragazzi, che portano un piccolo Cristo in processione, davanti al grande Cristo degli Specchi.

Si intensificano i contatti della Confraternita con Genova, e particolarmente con l'Associazione Liguri nel Mondo, i cui esponenti visitano in diverse occasioni i rappresentanti delle squadre a Buenos Aires, Rosario e Arroyo Seco.

Nel 1999 si concretizza il progetto dell'Unione Genovese Madonna della Guardia di donare un nuovo Cristo ad Arroyo Seco, e alla fine dell'anno il Santo Cristo della Chiesa di Montallegro partecipò al grande raduno nella centrale *Avenida 9 de julio*, al quale convennero centinaia di migliaia di persone, e del Cristo parlarono i giornali della Capitale.

Da Genova riuscimmo a dare una mano alle associazioni cattoliche di Buenos Aires, perché fosse loro concesso il riconoscimento da parte della Regione Liguria, che arrivò nel 2002 dopo attese non lievi. Finalmente poterono ottenere la concessione di qualche contributo regionale, con il quale provvidero a far scolpire due nuove immagini del S.Cristo processionale. Nel frattempo arrivarono dalla Liguria i cantonali donati dagli eredi di Vittorio e Domenico Tiscornia di Ne.

Intanto la collaborazione tra le squadre aveva portato alla partecipazione a Lujan di ben quattro Cristi nel 1992, che restarono elevati di fronte alla basilica durante la cerimonia religiosa, stando molta attenzione da parte dei numerosi pellegrini, che fanno domande, e vengono informati sulla Confraternita. Occorrerebbe trovare il modo di aiutare da Genova la Confraternita dei porta Cristo di Buenos Aires. "Es sabido que sin plata no se hace nada": un contributo anche modesto potrebbe dare loro un po' di respiro per il trasporto dei Cristi, e le spese di viaggio e del pranzo dei portatori.

L'occasione del 2004, anno in cui Genova è stata dichiarata capitale europea della cultura, e si è potuto inserire nel programma il raduno delle Confraternite liguri nel Mondo, con la venuta nella nostra città di una decina di portatori appartenenti alle tre squadre esistenti in Argentina, costituisce una rara opportunità, perché ha potuto realizzare per la prima volta, da oltre un secolo a questa parte, l'incontro dei *cristezanti* argentini con quelli di casa nostra. In tale circostanza i Porta-Cristo argentini possono sfoggiare le loro cappe bianche con lo stemma della Repubblica di Genova del 1719, e la scritta La Casaccia - Genova, donato loro l'estate scorsa dal Priorato delle Confraternite dell'Arcidiocesi di Genova. La sfilata a Genova domenica 6 giugno tra le ali di folla nella grande processione conclusiva del raduno, portando i Cristi nei loro "crocchi" allentati, testimoniando così di aver conservato per oltre un secolo, nel loro nuovo Paese, le nostre grandi tradizioni.

SEGUE DA PAG. 11

URUGUAY

Fray Bentos

Il notaio Edison Bautista Maquiel Tiscornia è venuto in Liguria nel mese di agosto per vedere i luoghi originari della sua famiglia (a Santa Maria di Né in Valgraveglia), incontrarsi con parenti, conoscere persone che portano il suo cognome, ci ha scritto: "Sono ritornato a Fray Bentos, molto contento di aver trovato miei famigliari italiani in Chiavari e di essere stato con il dott. Gian Carlo Guerrieri Tiscornia (mia guida turistica a Genova). Mi sono anche incontrato con l'avv. Luigi Tiscornia, ed ho conosciuto molte cose della vostra bella Italia. Ho portato con me ricordi, indimenticabili per tutta la mia vita, di questo viaggio in una regione tanto cara per la mia famiglia Tiscornia." Edison Maquiel pensa di tornare in Italia l'anno prossimo, e forse incontrerà in ottobre a Montevideo il presidente Roberto, mentre già si è intrattenuto, come lui stesso ha ricordato,



GENOVA, agosto 2004 – Edison Bautista Maquiel Tiscornia, giunto in visita da Fray Bentos (Uruguay) ripreso dinanzi all'Acquario al porto Antico.

con il nostro consigliere avv. Luigi Tiscornia, che essendo stato il primo a ricevere sua corrispondenza, lo mise in contatto con la nostra associazione.

Dobbiamo scusarci con Edison di non avere ancora pubblicato la storia della sua famiglia, per lo spazio che ogni volta ci viene a mancare, ma lo faremo senz'altro sul prossimo numero.

Montevideo

Il presidente onorario dell'Associazione ligure di Uruguay Giovanni Andreoni, che nel giugno scorso

è stato in Liguria con la presidente Pierina Suffia, ha predisposto un programma di incontri molto interessanti per il presidente internazionale Roberto che giungerà a Montevideo il 14 ottobre per l'iniziativa collegata al progettato volume e video sui liguri in America del Sud della società ELSAG. La sera stessa si terrà un incontro conviviale con i liguri della capitale, e di altre città del Paese.

Paisandù

Troverete in questo numero di Gens Ligustica un'intera pagina dedicata ad uno scritto di Rubens Stagno, ligure residente a Paisandù. Il nostro giornale è lieto di proporre ai lettori contributi molto interessanti su eventi e personaggi legati alla nostra emigrazione, anche perché tali testimonianze non sono molto frequenti sulla stampa di casa nostra, mentre a noi giungono da ogni parte del mondo per via dell'intensa rete di contatti curati dalla nostra Associazione.

L'articolo, nella pagina seguente, è dedicato ad Alfredo Gobbi, "sanducero" cioè nativo di Paisandù, che portò il tango a Parigi.

A M E R I C A

CANADA

Toronto

Il 15 agosto 2004 "Gente de Liguria" ha organizzato il picnic annuale in un bel parco a nord di Toronto. La partecipazione è stata ottima. Infatti abbiamo avuto oltre sessanta persone presenti, e non tutti "vecchi membri"; c'erano figli, generi, nuore e nipoti di diversi dei nostri membri. Il picnic è sempre una festa alla quale nessuno vorrebbe mancare.

Il luogo in cui lo abbiamo fatto è stato prenotato l'anno prima poiché a Toronto tutte le organizzazioni fanno picnic e il parco in cui noi solitamente andiamo è uno dei più belli della zona. Ben tre lunghe tavolate sono state necessarie per accomodare tutti gli intervenuti. Il gustosissimo pesto alla Genovese fu preparato, come da molti anni, da due delle nostre cortesi signore, Maria Bianco e Amelia Palumbo. Il fornello a gas è stato accudito nien-

temo che da due cuochi professionisti, i quali hanno anche preparato gustosissimi antipasti. Sono anche stati tratti a sorte numerosissimi premi e quasi tutti gli intervenuti ne hanno portato a casa almeno uno. Naturalmente il picnic, oltre all'ottima festa gastronomica, è un'occasione speciale per rinnovare amicizie e scambiarsi informazioni sulle rispettive famiglie.

Il nostro vice-presidente, Luigi Ripandelli, ci ha messo al corrente sui lavori della Consulta per l'Emigrazione, ed ha ringraziato i membri che hanno votato a suo favore per la sua elezione al COMITES di Toronto. Il nostro presidente onorario, Dr. Joe Pizzolante, ha presentato una pubblicazione a colori da lui compilata sulle Cinque Terre, e tutte le famiglie ne hanno ricevuto una copia. Pubblichiamo qui sotto la copertina dell'opuscolo che il Pizzolante prepara regolarmente con informazioni varie sulla Liguria, la sua storia, paesaggi, e cultura.

JOE PIZZOLANTE
settembre 2004

(FOTO IN ULTIMA PAGINA)



TORONTO, giugno 2004 – Il rev. Joe Pizzolante (Presidente onorario del sodalizio "Gente de Liguria") dal pulpito della sua Chiesa durante la celebrazione del centenario della missione italiana in Toronto.

San Paolo-Pietro Valdo

Il 27 giugno 2004 la Chiesa Italiana Evangelica di Toronto, il cui Pastore è anche il presidente onorario dell'associazione "Gente de Liguria", il Rev. dr. Joe Pizzolante, ha celebrato il Centesimo Anniversario. Sebbene la maggioranza degli italiani siano di fede Cattolico-Romana, ci sono, da oltre nove secoli in Italia Cristiani Evangelici, i più noti dei quali sono appunto i Valdesi il cui fondatore fu Pietro Valdo. Egli era

Celebrati dalla Chiesa Evangelica Italiana di Toronto i 100 anni d'attività missionaria

contemporaneo di Francesco d'Assisi, e sembra che i rispettivi genitori si conoscessero in quanto erano mercanti di stoffa. La missione Metodista a Toronto ebbe inizio nel 1904 ed ha aiutato non pochi italiani ad inserirsi nella società canadese. La Missione, oltre al lavoro puramente evangelico, insegnava la lingua inglese ad adulti e bambini. Infatti l'asilo infantile venne organizzato molto tempo dopo la prima Guerra mondiale e i bambini

degli immigrati italiani venivano istruiti nella lingua inglese per prepararli ad entrare nelle scuole elementari. Prima della seconda Guerra mondiale, la maggioranza degli italiani che raggiungevano Toronto si mettevano in contatto con tale Missione Metodista i cui Pastori li aiutavano a trovare lavoro e alloggio. Cento anni non sono molti per l'Italia, ma lo sono certamente per il Canada, la cui storia non può essere paragonata a quella italia-

na. Oggi, però gli italiani che si sono stabiliti in Canada, si sono fatti onore e non pochi sono quelli della cosiddetta seconda generazione che hanno raggiunto i livelli più alti della società canadese. E molti di questi sono coloro che hanno beneficiato dalla Missione Evangelica Italiana di Toronto.

SEGUE A PAG. 17



TORONTO, agosto 2004 – Copertina dell'opuscolo sulla Liguria realizzato dal dr. Joe Pizzolante, Presidente onorario del sodalizio "Gente de Liguria".

L'Arch. Rubens Stagno Oberti ci ha inviato da Paisandù, città all'interno dell'Uruguay, meta di molte famiglie liguri, un interessante articolo su Alfredo Gobbi, personaggio di rilievo della storia del tango e dello spettacolo. Lo scritto si sofferma su diversi aspetti della città sul fiume Uruguay, dove da alcuni anni è stata costituita una associazione di liguri, che si stanno occupando di diverse iniziative.

È nato in Paisandù il 5 febbraio 1877, in via Ituzaingò y Piedras (oggi Carlos Albo). Mio padre era nato un anno prima e gli era molto amico, oltre ad essere suo vicino, benché abitasse a cinque isolati, a quel tempo e in quella zona si consideravano ugualmente vicini di casa.

Fin da bambino era vivace e intelligente e mostrava già fra i suoi amici le sue qualità d'artista. Costruiva chitarre utilizzando cartone, spago una tavola e fil di ferro sottile per le corde.

Chi parla è il signor Gilberto Azzato. Senza i racconti che egli realizzò sulla vita di Alfredo Eusebio Gobbi, soprattutto in qualità d'ospite della Junta Departamental nel 1997 poco o niente si saprebbe dell'esistenza di questo figlio eccezionale della nostra terra (1).

Secondo il professore Juan Carlos Legido (2): "È fondamentale l'importanza di questo uomo poliedrico nella diffusione del tango ai suoi albori. Di tutti gli autori uruguayani, ad eccezione di Gerardo Matos Rodriguez la cui opera più importante fu realizzata a Montevideo dove egli visse il maggior numero d'anni, è Alfredo Gobbi che ebbe maggiori contatti con il suo paese di origine e la sua città Paisandù.

Piedras, la calle dove la città confinava

Suo padre proveniente dall'Italia, di professione costruttore, arrivò a metà del XIX secolo, in una Paisandù in piena crescita alla quale contribuirono gli immigranti europei, i lombardi e liguri in particolare nell'arte di costruire. Alla fine sarebbe nata una città costruita e ingrandita dai lavoratori poveri che col tempo riuscirono a costituire una classe media imprenditoriale.

Vale la pena rivisitare lo scenario dove Alfredo Gobbi trascorse la sua infanzia e la sua gioventù, e gli scenari che videro il suo inizio come artista nel cammino che lo avrebbe condotto alla fama.

Ricordiamo che con Basilio Pinilla come Capo Politico (il quale morì nel novembre del 1864), si era decisa l'estensione del centro urbano che confinava con calle Piedras. Oltre, vi era solo un sentiero di collegamento con il porto. In poco tempo, la città si sviluppò verso il fiume dando origine alla Ciudad Nueva (Città Nuova). Progetto che terminò con l'Amministrazione Terra-Carve dopo la caduta della Defensa, nel 1865. In quel periodo il porto aveva un traffico intenso, perché Paisandù rappresentava l'ultimo porto d'oltremare per la sua profondità e per le cascate del fiume Uruguay che rendevano impossibile la navigazione oltre la città di Salto.

Nel decennio del 1860 già esisteva una linea d'imbarcazioni a vapore a Buenos Aires, che stava diventando la porta d'entrata degli immigranti europei, con marcato predominio italico. La tradizione dei naviganti genovesi si rinnovò in piccola scala negli affluenti del Plata: il fiume Uruguay e il fiume Paraná, e "i marinai liguri la-

sciavano nei porti i segni umani delle loro famiglie, delle loro lingue e dei loro costumi", secondo quanto dice il sanducero Daniel Vidart (3) che indica Paisandù come l'esempio uruguayano dell'influenza genovese, legata al filo portuario della città.

Lo spettacolo si divideva in due parti: la prima della durata di circa due ore durante le quali si esibivano trapezisti, acrobati e giocolieri. Nella seconda, della stessa durata, si rappresentavano drammi.

Don Carlos Cattaneo, figlio di italiani, nel reportage che dedicò a Omar Ostini, aggiunse: "nel circo recitarono diversi sanduceros: Bianchi, Ademoli, Callegari, e niente di meno che Alfredo Gobbi".

Anche Don Doclomiro Benitez ricorda che "Paisandù fu il fulcro dell'attività del circo creolo, che generalmente si trovava nello spazio oggi occupato dal Liceo Departamental, che era una estensione di terreno dedicata al calcio conosciuta come il campo del Touring".

Torniamo a Azzato: "Per Gobbi in questi primi tempi, in cui da poco aveva iniziato, la tenda del circo fu la grande scuola, poiché oltre alla sua conoscenza strumentale e canora, in poco tempo si perfezionò nella musica, imparò a recitare ed apprese altre attività circensi.

Dobbiamo tener presente che il circo Podestà era uno dei più completi dell'epoca, con una buona banda musicale e grandi protagonisti. Anche quel grande cantante Ignacio Corsini si iniziò come primo attore e cantante nel circo dei Podestà.

Per questo ripeto, per Gobbi questa esperienza circense fu un grande salto per conquistare Buenos Aires".

Il ruolo dei circhi, una grande esperienza

Questo episodio gli servì di pretesto. Ammucchiò un po' di vestiti, li infagottò, visto che le valigie erano per i ricchi, come commentava in modo divertente e se ne andò di casa, con il sogno di seguire la sua grande vocazione, diventare artista.

In un grande terreno, situato all'angolo di Asamblea (oggi Setembrino Pereda) e 8 de octubre (oggi Leandro Gomez) era stata eretta una tenda che Barrios Pintos fa risalire al 1893 dove si rappresentavano le opere di "Juan Moreira" e "33 Orientales". Fino a lì arrivò a chiedere lavoro il ragazzo che avrà avuto 16 o 17 anni.

Gli chiesero cosa sapeva fare e lui rispose "dal muratore al chitarrista e cantante".

A partire da questo momento si integrò come un membro di questa famiglia circense che non era niente più di meno che quella dei fratelli Podestà-Scotti.

Il circo rioplatense fu il fattore fondamentale della nascita del teatro a tema nazionale.

Era lì che risiedeva l'espressione "della realtà dolorosamente vera, di uno stile di vita e sistema di valori condiviso non dalle classi europeiste bensì da quelle di origine creola. Qui esisteva una forma embrionale di cultura nazionale-popolare"(4).

Lo spettacolo si divideva in due parti: la prima della durata di circa due ore durante le quali si esibivano trapezisti, acrobati e giocolieri. Nella seconda, della stessa durata, si rappresentavano drammi.

Don Carlos Cattaneo, figlio di italiani, nel reportage che dedicò a Omar Ostini, aggiunse: "nel circo recitarono diversi sanduceros: Bianchi, Ademoli, Callegari, e niente di meno che Alfredo Gobbi".

Anche Don Doclomiro Benitez ricorda che "Paisandù fu il fulcro dell'attività del circo creolo, che generalmente si trovava nello spazio oggi occupato dal Liceo Departamental, che era una estensione di terreno dedicata al calcio conosciuta come il campo del Touring".

Torniamo a Azzato: "Per Gobbi in questi primi tempi, in cui da poco aveva iniziato, la tenda del circo fu la grande scuola, poiché oltre alla sua conoscenza strumentale e canora, in poco tempo si perfezionò nella musica, imparò a recitare ed apprese altre attività circensi.

Dobbiamo tener presente che il circo Podestà era uno dei più completi dell'epoca, con una buona banda musicale e grandi protagonisti. Anche quel grande cantante Ignacio Corsini si iniziò come primo attore e cantante nel circo dei Podestà.

Per questo ripeto, per Gobbi questa esperienza circense fu un grande salto per conquistare Buenos Aires".

Da Paisandù a Buenos Aires, Parigi e Stati Uniti

"Uno dei maggiori movimenti migratori registrati nella storia dell'umanità, si verificava in quell'epoca dall'Europa al Rio della Plata. I centri urbani divennero rapidamente un punto di confluenza di persone con le caratteristiche più differenti che concorrevano a formare un clima sociale e spirituale interamente nuovo. In esso sarebbe nato il tango.

Come il teatro creolo forgiato sotto l'umile tenda sub-urbana dei Podestà, così il tango creolo sarebbe nato nei sobborghi portuali e in quelli della riva orientale del Rio.

Gli ultimi giardini del vicinato si insinuavano nei sobborghi per confondersi con i primi chiari del campo aperto, alternandosi con l'edificio adibito a magazzino o la picada di una pulperia.

In questo nuovo scenario si trovò il giovane sanducero al suo arrivo nella grande città verso la fine dell'800 e gli inizi del 900. Il tango stava nascendo ed egli contribuì alla sua creazione e diffusione.

"Gobbi fu il primo rioplatense che cantò in Europa tutte le nostre canzoni, ove spiccava il tango e il nostro teatro creolo". Azzato fa riferimento ad un primo viaggio nel 1900 nel vecchio continente e nel 1905 negli USA. Tuttavia, dà più importanza al viaggio che egli fece alla fine del 1907.

In effetti il più grande negozio che ebbe Buenos Aires a quell'epoca, il

famoso Gath y Chaves, assunse Gobbi e sua moglie Flora Hortensia Rodriguez - Essi dovettero recarsi a Parigi per registrare in forma esclusiva, per conto della Gath y Chaves, dischi e cilindri fonografici.

Lo scopo era di incidere canzoni popolari argentine, soprattutto tanghi.

Viaggiò con loro anche Angel Villoldo, che era compositore, suonava molto bene la chitarra e cantava. Formarono quindi un trio di successo, non solo per le registrazioni ma anche per le esibizioni nei locali notturni in particolare nel Barrio Latino di Parigi.

Il professore Juan Carlos Legido riferisce: "il sanducero produsse dischi con la propria firma: Alfredo Gobbi .editeur.55 Faubourg Saint Denis, Paris. Lo fece anche per la casa editrice Salabert e incise per la nota francese Pathè, da cui le sue composizioni ebbero grande diffusione in Europa.

Nuovamente in Paisandù, ora nel "18 de julio"

La prima guerra mondiale lo riportò di nuovo a Paisandù, come accade per tanti altri rioplatensi che videro interrompersi bruscamente gli anni della Belle Epoque. All'incirca nel 1914, si ritrovò fra familiari e amici con l'intenzione di stabilirsi nella sua città natale per alcuni anni.

Ci racconta Azzato: "essendo suo padre addetto agli affari del signor José Horta, egli fece da tramite affinché Gobbi affittasse un grande terreno nella via 18 de julio fra Montevideo e Commercio (oggi 19 de abril).

Con le sue caratteristiche molto speciali, Gobbi convinse il signor Horta a costruirgli un palcoscenico provvisorio che fu poi migliorato. Divenne un teatro estivo con palcoscenico all'aperto. Ricordo che mio padre mi portò all'età di sette anni ad un matinée, perché Gobbi realizzava dei matinée la domenica e ogni altro tipo di intrattenimento per i bambini e giochi speciali.

È così che sorse il teatro di Gobbi in Paisandù, denominato "Petit Palais". In questo luogo, egli replicava in minor scala tutto ciò che faceva a Parigi: cantava, ballava e faceva teatro creolo, e recitava, attività che venivano all'epoca definite "café cantante".

Dopo qualche anno, da quando Gobbi si era trasferito nuovamente a Buenos Aires, altri imprenditori rilevarono il locale apportando ulteriori miglioramenti e cambiando inoltre il suo nome in "Teatro 18 de julio" e più tardi "Cine Teatro 18 de julio".

"Non vi è certezza sul periodo e sulla durata del soggiorno di Gobbi e sua moglie in Paysandu, però a detta dei racconti che rimasero nella mia memoria si trattò di circa due anni, durante i quali nacque Virginio l'8 novembre del 1914".

Precedentemente nel 1912 nella "Ciudad Luz" sarebbe nato suo figlio Alfredo noto come "Il violino romantico del tango".

La sua opera e i nostri doveri

È nostra opinione che la storia contribuisce alla valorizzazione e cura del patrimonio del luogo di nascita.

Perciò questo articolo che non ha le pretese di un lavoro di ricerca che richiederebbe ulteriori approfondimenti e analisi della presenza di questo sanducero negli scenari orientali e portenos fino alla sua scomparsa avvenuta il 25 gennaio 1938. Vogliamo semplicemente aggiungere che fra la sua ampia produzione tanghera si ricordano "El sanducero", "Tocà fierro", "El afamao", "El pretenzioso", "La mimosa", "El uruguayo", "El criollo argentino", "El tigre", "El compare oriental", ecc.

Dati e informazioni sufficienti che ci portano a riflettere sul riscatto che dobbiamo a Gobbi (tra gli altri) e alle sue impronte che ancora vivono nella realtà urbana, rese tangibili dalla sua casa ed dal cine-teatro 18 de julio.

Sappiamo che nel 2002 si è aperta una petizione alla Commissione del Patrimonio Culturale della Nazione affinché la sua casa venga riconosciuta come monumento storico nazionale, su iniziativa di un gruppo di cittadini sanduceros che si proponevano di istituire un "Museo del tango".

Tuttavia la petizione che contò l'approvazione della Direzione di Architettura della Commissione Nazionale fu respinta dalle autorità, poco propense al riconoscimento dei valori patrimoniali locali al di fuori della metropoli. Si dovrebbe insistere con questa istanza.

Il cine-teatro 18 de julio, rimane come un testimone muto benché siamo rimasti in parte sorpresi quando recentemente è scomparso il cartellone che come in tanti altri esempi della nostra via principale aggredisce, occulta o mutila le facciate dei nostri palazzi che rappresentano veri gioielli della nostra architettura del passato.

Fu quando scoprimmo il suo nome inserito nella sua muratura originale di stile Art-Déco.

Abbiamo bisogno della casa di Gobbi più che per preservare i valori architettonici per ricreare in essa l'atmosfera di quell'epoca, evocare l'artista e ricordare il suo contributo alla diffusione del tango.

L'utilizzazione dell'immagine, il suono, l'architettura, la luce, insieme agli strumenti moderni di esposizione gli darebbero un destino degno all'uso di quello spazio che si completerebbe con rappresentazioni musicali consone con la vita del maestro: continuare la diffusione del tango e contribuire alla sua conoscenza con una targa e possibilmente con un pannello che sintetizzi ciò che accadde dietro le mura di quella facciata.

Se consideriamo che siamo a pochi chilometri a sud delle due capitali del Plata, e a pochi chilometri ad est di un altro luogo emblematico come la Valle Edén che vide nascere dieci anni dopo di Gobbi, addirittura quel Carlos Gardel, è nostro dovere riscattare questi beni a beneficio di una rotta storico-culturale del tango, dove i legami geografici oltre alla realtà stimolino la nostra immaginazione.

Arq. RUBENS STAGNO OBERTI
Red. Patrimonio Paysandu

NOTE: "Sanducero": nativo di Paisandù. 1) Edizione della Junta Departamental de Paisandù anno 2002 pag. 127- Homenaje a Alfredo Gobbi-Disertante: Sig. Gilberto Azzato. 2) Juan Carlos Legido "La orilla oriental del tango"- 1994. 3) Daniel Vidart "El tango y su mundo" - 1967. 4) Omar Ostuni-Por los teatros del interior - 1993.

AMERICA DEL NORD

SEGUE DA PAG. 16

U.S.A.

New York

Dopo il grande successo della scampagnata primaverile il *New York Chapter* della Associazione Liguri nel Mondo ha organizzato per domenica 12 settembre la scampagnata autunnale, nel Diamond Spring Beach Club and Café di Nutley, nel New Jersey. A Nutley risiedono il presidente dei liguri di New York Amedeo Sivori e Marina Perna ed alcuni altri soci. Dopo la colazione, con la focaccia come si addice alla gente della nostra regione, si è svolto il torneo di bocce sui due bellissimi campi, con l'intermezzo dello spuntino a base di prosciutto di Parma, e quindi il barbecue all'aperto dove non mancava la saliccia italiana con cipolle e peperoni.

San Francisco, California

Il 10 marzo al Caesar's Restaurant di San Francisco si è svolto un pranzo di gala con conferenza di Leonard Stefanelli, leader nel campo del trattamento dei rifiuti urbani. Poiché molte delle persone che operano in questo settore provengono dalla Fontanabuona in Liguria, sono state visionate diapositive che mostrano questa antica e bellissima zona. Stefanelli ha iniziato la propria attività nel 1953 raccogliendo i rifiuti con un camion, e poi ha dato il via alla raccolta differenziata che nel 1985 ha raggiunto un fatturato di oltre cento milioni di dollari. Quella che era una delle più umili occupazioni è ora assunta ad una delle più floride attività industriali grazie anche alla tenacia e lungimiranza dei liguri.

★★★

La "Festa dei fiori" ha avuto luogo al *Basque Cultural Center* di San Francisco, alla presenza di numerosissimi liguri e loro amici. Presidente e Maestro di cerimonia Joseph Brignole che ha invitato sul podio il soprano lirico Maria Fassio Pignati per il canto degli inni nazionali, italiano e americano.

E' intervenuto alla festa il Sindaco di Borzonasca Giuseppino Maschio con la consorte Rosalda, che ha portato anche il saluto del presidente internazionale dell'Associazione Liguri nel Mondo Giuseppino Roberto, ricordando altresì l'anno di Genova capitale europea della cultura nel 2004.

Nel corso della serata il Sindaco Maschio, come già abbiamo avuto modo di riferire nei precedenti numeri di Gens Ligustica, ha consegnato a Joseph Brignole l'atto ufficiale con cui il Comune di Borzonasca gli ha conferito la cittadinanza onoraria, per i meriti acquisiti nella sua lunga attività di servizio per l'associazionismo e la cultura italiana, traendo anche le sue origini da quel comune.

(FOTO IN ULTIMA PAGINA)

★★★

Il 9 giugno 2004 i liguri di San Francisco si sono riuniti al Caesar's Restaurant per assegnare le borse di studio e contributi agli studenti e agli

istituti che promuovono lo studio della lingua italiana. Il comitato, formato da Al ed Ebe Cavagnaro, Colomba Ghigliotti, Bob Figone, Anne Marie Gatti e Marian Gatti, ha assegnato una borsa di studio di 1000 dollari ai seguenti studenti: Michael Aicardi, diplomato alla Scuola superiore Sacro Cuore che frequenterà l'Università di Santa Clara; Jessica Matarrese Everton diplomata alla scuola superiore di Amador, che frequenterà l'Università di California a Santa Barbara.

Gli studenti sono valutati in base ai loro risultati scolastici e ad un saggio sulla storia, la cultura e le tradizioni liguri. Le scuole sovvenzionate sono "Primo programma" per alunni dai 4 ai 14 anni, e la scuola elementare di Oakland.

★★★

Edward Galletti si è messo più volte in contatto telefonico con il nostro presidente internazionale, dopo essersi ripreso da un delicato intervento al quale lui stesso aveva deciso di sottoporsi. È parso in ottima forma, e vivamente compiaciuto della notizia che il presidente Roberto gli ha dato: un suo grande ritratto è stato collocato sulla parete della sala del Consiglio nella nostra sede di via San Lorenzo. Giusto riconoscimento e ricordo al-



Il ritratto di Edward Galletti, ideatore e primo fondatore della nostra associazione, collocato nella Sala Consiglio della sede di Via San Lorenzo.

l'ideatore e primo fondatore nel 1985 della Associazione liguri nel Mondo.

★★★

Martedì 21 settembre 2004 ha visitato il Comune di Borzonasca, per la prima volta nella sua veste di "cittadino onorario", il presidente della Associazione Liguri nel Mondo di San Francisco Joseph Brignole, accompagnato dalla signora Charlene, e da Mario Delucchi

con la signora Kathleen. Lo ha accompagnato in auto da Chiavari Giuseppino Maschio, che è stato sindaco del comune fino alla scorsa primavera. E' stato accolto al Palazzo Comunale dal nuovo sindaco Ivo Pataro, presenti anche il presidente internazionale Giuseppino Roberto, la vice presidente Elsa Bonamico, il consorte Elio Bozzano e la signora Roncoli.

A Joseph Brignole, assiso al tavolo d'onore nel salone consiliare del Comune, il sindaco Pataro, con la fascia

tricolore, ha rivolto un caloroso saluto, manifestando il compiacimento della civica amministrazione e suo personale per poter accogliere nella sede istituzionale un cittadino onorario che grandi meriti ha acquisito nella sua attività professionale e di servizio. Su invito del sindaco, anche il presidente Roberto si è associato, rilevando tra l'altro come proprio le piccole comunità locali - molte delle quali, come il comune di Borzonasca, sono soci della Associazione Liguri nel Mondo - sono le più attente ai rapporti con i loro figli lontani, con i quali mantengono contatti e rapporti di amicizia.

Il Comune di Borzonasca ha quindi consegnato un riconoscimento a Joseph Brignole, a Mario Delucchi ed a Giuseppino Roberto. Successivamente tutti i partecipanti all'incontro hanno visitato la sede del Parco dell'Aveto, guidati dal presidente Giuseppino Maschio, e successivamente sono stati ospitati a colazione in una struttura di agriturismo sulle alture verso il lago di Giacopiane, dove sono stati loro serviti piatti preparati secondo le buone tradizioni del nostro entroterra.

I coniugi Brignole e Delucchi hanno potuto visitare, nei giorni del loro soggiorno in Liguria, diverse località del genovesato, alcuni interessanti eventi e luoghi di Genova '04 - tra cui la mostra "Transatlantici" e il Palazzo del Principe e si sono recati giovedì 23 settembre a Varese Ligure, luogo natale di Mario Delucchi, dove hanno incontrato il nuovo sindaco, insieme alla nostra vicepresidente internazionale Elsa Bonamico.

OCEANIA

AUSTRALIA

Melbourne

Agli inizi di settembre Piero Ciardullo ci ha informati di aver avuto, con vivo piacere, il privilegio di avere ospite Piero Ciacchella, il protagonista delle grandi traversate con il camper *Adria-Van*, che nel 2002-2003 attraversò le due Americhe, dal Canada all'Alaska, fino alla Terra del Fuoco, e che quest'anno, partito da Venezia il 22 marzo, è giunto a Melbourne il 16 agosto. Ne avevamo scritto sul numero di Gens Ligustica (n° 1/2004, pag. 16) dello scorso mese di marzo ma poi, presi dai molti impegni che il nostro sodalizio ha dovuto affrontare quest'anno (diversi convegni, assemblea straordinaria, raduno delle confraternite, Festa di Favale di Malvaro, cerimonia dei liguri illustri, ecc.), e non avendo più ricevuto posta elettronica dall'interessato, ci è sfuggito l'argomento.

Piero Ciacchella è però andato avanti, come un rullo compressore, lungo il suo itinerario, che lo ha portato a transitare in: Turchia, Iran, Pakistan, India, Nepal, Tibet, Cina, Vietnam, Laos, Thailandia, Malesia, per approdare in Australia. Un viaggio favoloso, nel quale ha percorso qualche cosa come 37.000 chilometri. A Melbourne hanno saputo del suo arrivo solo il giorno prima, ma hanno prontamente organizzato le opportune accoglienze, come fanno con tutti i liguri che giungono in città. A maggior ragione per chi aveva percorso un tale viaggio! Piero Ciardullo lo ha ospitato a casa sua per

un paio di giorni, ha organizzato un incontro con il Comitato, e con Bertellotti lo ha accompagnato dal Console d'Italia a Melbourne, e dal Sindaco di Melbourne Joe Wang, con il quale si è svolto lo scambio dei doni. Ciacchella ha donato al sindaco una targa di ardesia del sindaco di Lavagna con una magnifica iscrizione e Mr Wang ha consegnato a Ciacchella un bellissimo libro sullo stato di Victoria.

Complimenti vivissimi a Piero Ciacchella per questa sua impresa, ancora una volta straordinaria, e grazie di cuore a Piero Ciardullo: entrambi onorano la Liguria.

Sydney

Martedì 10 agosto l'intera pagina 24 de "La Fiamma" di Sydney è stata dedicata alle premiazioni dei "liguri illustri", avvenuta a Genova a fine giugno. Vi sono pubblicate le foto di Franca Arena, di Sandra Nori e di Gino Sanguineti, la cronaca della premiazione con le citazioni dei premiati e dei loro meriti, i testi delle interviste che hanno rilasciato. Ci fa piacere che il riconoscimento attribuito a nostri conregionali lontani abbia vasta eco anche nei luoghi dove risiedono, a testimonianza che la Liguria non si ricorda dei suoi figli lontani.

TASMANIA

Ai primi di agosto il nostro corrispondente Vincenzo Merlo, tornato al freddo in Tasmania, ci ha scritto ringraziando per l'accoglienza avuta a Favale di Malvaro, e ci ha inviato una sua foto che lo ritrae, con la moglie e



BORZONASCA, 21 settembre 2004 - Nel salone del comune è stato reso omaggio al cittadino onorario Joseph Brignole. Da sinistra: Kathleen e Mario Delucchi, Giuseppino Maschio, Sindaco di Borzonasca fino alla primavera scorsa, Joseph e Charlene Brignole, Ivo Pataro, attuale sindaco.



la ligure-australiana Franca Arena, dietro la grande torta che a Favale è stata preparata nell'anno di Genova Capitale europea della cultura. Vale la pena pubblicarla, per gli amici australiani ma anche per i nostri lettori.

FAVALE DI MALVARO, 27 giugno 2004 - Vincenzo Merlo, ligure in Tasmania, con la moglie e (a destra) Franca Arena, con la grande torta della festa dell'emigrante, con i simboli dei Liguri del Mondo, del Comune di Favale, della Regione Liguria e di Genova '04.

SPAGNA

Tenerife

Marisca Calza ci informa da Santa Cruz de Tenerife che hanno riaperto il Consolato d'Italia: "L'ubicazione non è molto centrale, ma è una comodità". Ringraziamo Marisca, anche per averci fatto spedire dalla biblioteca municipale di Santa Cruz un prezioso volume dedicato a Felipe Miguel Poggi y Borsotto, di famiglia genovese, e la sua guida storico-descrittiva di Santa Cruz di Tenerife.

SVEZIA

Stoccolma

Matteo Lomanto ci comunica da Stoccolma che il Festival di Cultura italiana tenutosi nella capitale svedese è stato una opportuna iniziativa per mostrare come l'immigrazione e la cultura italiana abbiano fornito ispirazione ed arricchimento alla Svezia. Un'idea semplice senza nessun interesse di carattere commerciale. L'obiettivo è stato quello di creare una piattaforma di persone che incontrandosi raccontino le proprie esperienze e gli effetti positivi che l'immigrazione ha portato nel corso degli anni. "Un primo importante passo verso il nuovo progetto di integrazione che comprenderà anche altri gruppi di nazionalità diverse" racconta l'organizzatore del Festival Christel Schultz.

L'Italia è stata scelta come prima nazione per il fatto che gli Italiani sono

EUROPA

stati il primo gruppo che arrivarono in Svezia dopo la seconda guerra mondiale, rappresentando in tal modo un esempio di integrazione positiva nella società svedese.

SVIZZERA

Wettingen

La F.A.E.L.S., guidata dal presidente Franco Barabino (che è stato recentemente eletto nel COMITES di Argovia, e per tale importante incarico gli facciamo i più vivi complimenti!), e il Punto d'incontro "Wettingen" presieduto da Giuseppe Mini, hanno messo insieme un numeroso gruppo di liguri ed italiani della simpatica cittadina dell'Argovia, una settantina, che hanno visitato Genova nei giorni 18 e 19 settembre. Il presidente internazionale Giuseppino Roberto li ha incontrati a Palazzo Ducale nel pomeriggio di sabato 18, con la vicepresidente Mara Catalano, il vice presidente della Consulta regionale dell'emigrazione Giorgio Mancinelli, il nostro socio Ferruccio Oddera (che da Zurigo si è trasferito a Genova) ed Emilio Balestrero che con la consorte Ruth si trovava a Genova in visita ai parenti. Non era stato possibile avere un incontro con il sindaco di Genova, per i suoi impegni, ma il prof. Pericu aveva disposto di consegnare ad ogni partecipante un distintivo con lo stemma della città di Genova, che è stato molto gradito.

Nella serata di sabato una "suspense": la comitiva non arrivava al Righi, dove al Ristorante Montallegro erano in attesa Roberto, Oddera e Balestrero. Dopo un'ora circa sono giunti i primi trafelati partecipanti. La funicolare Zecca-Righi si era bloccata, e con buona volontà, fiato e muscoli, i settanta gitanti si sono fatti a piedi la lunga scalinata di servizio dalla fermata di San Simone fino al Righi. Meno male che vassoi di caldi cuccullì e fresco vin bianco li hanno tirati su. Il pranzo, molto apprezzato, ha fatto il resto, con un finale dove non sono mancati i canti, in genovese e in siciliano. Il presidente Roberto ha consegnato le bandiere di Genova '04 a Barabino e Mini: un bel ricordo della gita a Genova, molto apprezzato.

La nostra funicolare non ci fatto bella figura, nonostante che, a detta dei ristoratori del Montallegro, in agosto fosse stata ferma ben due settimane per manutenzione! Ne avran fatta forse troppa? E pensare che, al momento della sua costruzione, vetture ed impianti erano stati importati dalla Svizzera, come qualcuno ricordava. Il presidente Roberto, a sua volta, osservava che la Genova di fine ottocento era, in fatto di efficienza, cosa ben diversa da quella di oggi, specialmente nella realizzazione di grandi opere. Meno male che l'A.M.T. ha inviato in tarda serata due autobus per riportare in città i settanta svizzeri. Gli autisti non avevano le idee molto chiare, ma alla fine, tra svizzeri e genovesi, ci si è capiti, e tutto è finito bene. In fondo Genova... se l'è cavata.

ITALIA

Calasetta

Con le ultime elezioni comunali, svoltesi la primavera scorsa, è stato eletto nuovo sindaco di Calasetta Remigio Scopelliti, che ha sostituito l'ing. Adriano Aversano, da molti anni alla guida del comune tabarchino. Il presidente Roberto, amico di entrambi da oltre un quindicennio, li ha più volte incontrati sia nell'isola, in diverse occasioni, sia a Genova, a Pegli ed Arenzano, nel corso di manifestazioni culturali, e da queste pagine rivolge loro un caloroso saluto, in genovese, come si conviene con i tabarchini.

"Cai amixi Adriano e Remigio, lascè che ve salute insemme, comme tutte e votte che se semmo visti. Un grassie de cheu a l'amigo Adriano, pe o travaggio che o l'è faeto, e pe-a simpatia che o l'è avùo pe-a nosta Associassion, faxendo socio o comune de Cadesedda. Un grande augurio a l'amigo Remigio, pe o travaggio che o gh'è davanti, che o porrià fà ben co-a seu preparassion e co-a seu cultura. O mae saluto ciù cào, pe tuti dui. Vostro Giuseppino Roberto, Prescidente de l'Associassion Liguri in to Mondo.

Carloforte

"Dà Scöa... u Pàize in diretta" Dalla scuola... il paese, in diretta, è il titolo del libro al quale l'insegnante

Pia Maggiolo di Carloforte ha lavorato "con il massimo delle mie forze" - ci ha scritto, ed ha aggiunto - "tutto questo lavoro non sarebbe stato possibile se, con me, non avessero lavorato le colleghe-amiche Margherita Crasto e Maria Carla Siciliano, vere esperte di tabarchino".

Questa è l'ennesima riprova del perché il tabarchino, versione attuale del pegliese del cinquecento, va avanti come vera e propria lingua locale, perché la gente lo parla e lo insegna ai bambini, e la Regione Sardegna cerca di salvaguardare. Il libro, di 140 pagine, spazia su molti argomenti, con scritti e disegni, fatti dalle classi quinte e quarte, oppure da singoli alunni, di cui sono riportati nomi e fotografie. La presentazione di pagina 5, in lingua tabarchina, è molto eloquente, e ve la proponiamo.

"...Du restu l'aimu prumissu ch'aiscimu fetu n'otru libbru!

St'annu u l'è in "Sussidiario" dunde se ghe pò trovò in pò de tütto: stòria, geografia, scienze, religium, pròppiu comme quèllu che üzemmu inte Scöe Elementari pe stüdiò e materia dà ter-sa à quinta.

Anche stu travaggiu u n'è serviu, nu sulu p'apufundi e cunuscense du nòstru pàize e da nòstra uiza, ma anche pe 'mparò delungu ciù ben u nòstru parlò tabarchin.

Lezèau cun piaxài, cumme cun piaxài l'émmo scritto.

Figiò e Màistre da Scöa Elementare du Pàize. Annu Sculasticu 2003/2004".

ULTIMO MOMENTO

UNA LETTERA DALLA PATAGONIA

"Giorno dell'immigrante" a Viedma con mostra su Nord e Sud d'Italia

Con il giornale praticamente in corso di stampa c'è giunta questa notizia, che volentieri pubblichiamo per la sua attualità.

Una stupenda mostra fotografica e culturale è stata presentata a Viedma, nella Patagonia Argentina

Le vergini spiagge di bianca sabbia distese lungo i mari color smeraldo della Calabria e le meraviglie della città di Genova, oggi testimone della cultura europea, con i suoi vicoli vicini al porto "delle lacrime", dipinto di sottomondi, e la maestosità dei palazzi medievali che albergano tesori artistici e quella che fu la casa della infanzia di Cristoforo Colombo. In questo percorso, quasi tangibile e aperto ai cinque sensi, grazie allo spiegamento fotografico, è stata inclusa una passeggiata per le Cinque Terre, Portofino e Santa Margherita; dalle terre liguri alla visione, quasi fantasmagorica, di "Le Castella", Tropea e dei piccoli popoli intagliati sulla pietra nuda delle montagne al sud dello stivale.

In una frazione di secondo, dal Golfo dei Poeti ai superbi castelli che nascondono i misteri, segreti ed echi dell'assedio dei greci, turchi, mori e



VIEDMA, settembre 2004 - Il presidente dell'Associazione Gens ligustica in Patagonia Tomas Armando Reborá, e la Vice Presidente Mirta Eva Madies, con gli alunni del laboratorio italiano a Carmen de Patagones.

saraceni. Nord e Sud, esposti in una stupenda mostra organizzata dalle entità che rappresentano alle due regioni italiane, Gens Ligustica in Patagonia e la Associazione Calabrese Nord Patagonia.

Non sono mancati gli opuscoli illustrativi, libri ed anche ricette di cucina che distinguono una dall'altra gastronomia, intimamente collegate alle loro particolarità, folklore e cul-

tura; tanto italiana l'una come l'altra però, tanto particolari e diverse come sono le sue etnie, abitudini e origini.

L'evento è stato presentato il giorno 7 Settembre scorso nel Salone "Mario Lini" del Centro Culturale Italo Argentino di Viedma, Rio Negro, Argentina, con motivo del "Giorno dell'Immigrante".

ALBERTO RICARDONI

È IL SECONDO AEROPORTO LIGURE
"Villanova d'Albenga"
verso nuove frontiere

Avvenimento storico per il Ponente ligure, l'inaugurazione della nuova aerostazione del "Panero" di Villanova d'Albenga. Con una superficie di tremila metri quadrati e la possibilità di accogliere contemporaneamente cento passeggeri in partenza e altrettanti in arrivo, la nuova aerostazione albenganese (costata 3 milioni di euro) si è potenziata sensibilmente rispetto alla precedente struttura. Senza alcun dubbio un notevole salto di qualità sia per i servizi offerti ai passeggeri che per le nuove opportunità delle compagnie aeree. Oltre al sensibile ampliamento della struttura ricordiamo anche una viabilità totalmente nuova, l'ampio parcheggio gratuito con 120 posti d'auto, le aree per taxi, autobus, auto di servizio e rent-car. La palazzina comprende inoltre spazi riservati per gli equipaggi (con connessioni telematiche e collegamenti con tutti gli operatori, la torre di controllo e i servizi meteo), due banconi per il check-in ed è dota-

ta di tutti i servizi di frontiera fondamentali per un aeroporto internazionale (dogana, controllo sanitario etc...).

Si è cercato di allestire una aerostazione moderna, agile e sicura al fine di consentire servizi sempre più completi per i passeggeri.

Presenti tutte le più alte autorità civili, militari e religiose, il ministro ligure Claudio Scajola in primis coinvolto per la realizzazione di questo progetto ha tenuto a battesimo la nuova struttura e si è impegnato a trovare i fondi con la prossima finanziaria per aggiungere ancora 200 metri di pista per permettere di far atterrare anche aerei grandi come i Boeing 737.

I voli attualmente disponibili sono da e per Roma e Olbia.

Per i nostri italiani che vivono all'estero segnaliamo quindi una nuova possibilità di giungere (via Roma) in Liguria più agevolmente.

M.M.

UN LIBRO SULL'IMPORTANZA MILITARE, PESCHERECCIA E COMMERCIALE DELLA "COLONIA" GENOVESE

Tabarca, una base genovese del 1600 sulla costa tunisina

Arturo Lenti, I PESCATORI DI TABARCA E DI NUOVA TABARCA. Una vicenda presentata attraverso antichi e nuovi documenti, Tipografia Villaggio del Fanciullo, Opicina (Trieste), agosto 2003.

Arturo Lenti è uno studioso triestino, professore di lettere, che giunto alla terza età trascorre il suo tempo per metà vicino al mare di Trieste e per un'altra metà in Spagna, nei pressi di Capo de Palos. Alla località spagnola ha dedicato un precedente saggio, scritto nella lingua di Cervantes.

La vicinanza dell'isolotto di Nuova Tabarca alla città spagnola di Cartagena dove lo studioso triestino trascorre i suoi mesi invernali, lo ha spinto a scrivere la storia dell'insediamento umano su quel minuscolo lembo di terra emersa dal mare, a due miglia e mezzo dalla costa spagnola, da parte di "genovesi", originari anch'essi di quella Tabarca, importante base militare, peschereccia e commerciale genovese, sulla costa tunisina.

Il nome di Tabarca ricorre più volte nella storia genovese. La vicenda umana della popolazione dell'isolotto al largo della costa spagnola, costituita da un nutrito gruppo di originari genovesi dell'isola di Tabarca, fatti prigionieri dagli arabi e smistati tra Tunisi ed Algeri nella seconda metà del Settecento e riscattati dalla Corona spagnola è trattato nel volume di Lenti.

L'isolotto al largo di Cartagena abitato da discendenti liguri tolti dalle mani degli arabi si chiama San Pablo, ossia San Paolo, ma è conosciuto anche con il nome evocativo di "Nueva Tabarca." Il saggio dello studioso triestino richiama nel titolo i pescatori della prima Tabarca e di quella spagnola, e si occupa di una migrazione storica e dell'insediamento avvenuto con il beneplacito del grande Re Carlo III.

Merito del Lenti è quello di aver studiato solo, e quasi esclusivamente, le fonti spagnole dell'Archivio storico della Marina Militare di Cartagena, dell'Archivio Municipale di Cartagena, dell'Archivio Generale di Simancas, dell'Archivio Storico di Madrid, dell'Archivio della Biblioteca Generale dell'Università di Alicante e di altri enti minori spagnoli. Un lavoro appassionante ed abbastanza raro tra gli studiosi italiani.

Rapporti tra Carlo V e i Doria

Sulla base di documenti spagnoli, sono così ricostruiti i lontani rapporti fra Carlo V ed il Doria, le linee guida della politica mediterranea della Spagna, il dominio ufficiale della Spagna su Tabarca, i complessi rapporti fra Genova e la monarchia dei Re Cattolici spesso filtrata dalle mani del Vicerè del Regno di Sicilia e di quello di Napoli, e dall'Ambasciatore spagnolo a Genova.

Interessante, nei documenti spagnoli passati in rassegna dallo storico triestino, ad esempio, il documento intitolato "Inventario dei soldati, marinai, artiglieria, provviste e munizioni che si trovano sull'isola al primo di novembre 1659." Dall'elenco risulta che quel giorno c'erano a Tabarca 188 soldati compresi il Governatore e gli ufficiali (tutti genovesi...) Ad essi si dovevano aggiungere ancora 40 marinai per la guardia delle fregate e delle barche dei pescatori, 42 forzati per le costruzioni, 26 marinai per la pesca del corallo. Nessun accenno viene fatto alla popolazione civile. Per quanto riguarda l'armamento l'inventario elenca: "3 cannoni da 45 quintali, ciascuno di metallo, 3 mezzi cannoni, 6 pezzi di moiane di 15 quintali, diversi smerigli con 2000 palle di ferro, 150 barili di polvere da cannone, 33 barili di polvere da archibugio, provviste di tutte le qualità per otto mesi." I genovesi avevano realizzato sull'isola il forte di San Giorgio ed un munito sistema di difese destinato a riparare la popolazione civile che comprendeva donne e bambini, panettieri, medici, sacerdoti, marinai, pescatori, calafati e riparatori di scafi. Tabarca era in grado di offrire ospitalità e rifugio anche ai marinai di passaggio, e sull'isola prosperavano, a fianco della pesca e dell'estrazione del corallo, commercianti sovente molto ampi con la popolazione della costa africana frontiera che forniva materie prime, soprattutto grano, ed a cui si vendevano beni e manufatti prodotti in Europa.

L'occupazione dei tunisini nel 1741

Il Lenti ricorda come in base ad una cronaca spagnola Tabarca venne occupata dai tunisini nel 1741 che ne catturarono gli abitanti e li trattennero fino al 1756 quando furono trasferiti da Tunisi ad Algeri. A fianco dell'interesse del Re di Piemonte e Sardegna per quella povera gente, si era manifestato, successivamente, anche quello del Re Ferdinando VI di Spagna. I tunisini avevano promesso la libertà dei tabarchini e di altri cristiani, negando loro la possibilità di lasciare il Paese. Una libertà molto condizionata....



Nel 1750 grazie all'interessamento del marchese dell'Ensenada, Ministro spagnolo della marina, con il coinvolgimento degli ordini religiosi dei Trinitari e dei Mercedari venne stabilito un accordo con il monarca del Marocco per riscattare un certo numero di tabarchini detenuti in Africa. Gli effetti pratici dell'accordo si realizzarono solo nel 1768 quando quattro vascelli spagnoli uscirono dal porto di Cartagena per Algeri. Sulle navi viaggiavano alcuni religiosi incaricati di pagare il riscatto dei cristiani detenuti. Ne furono riscattati 1066 di cui 759 si imbarcarono subito sulle quattro navi inviate dalla Spagna mentre altri 282 dovettero attendere una seconda spedizione che ebbe luogo nel mese di febbraio del seguente 1769 e riportò in Spagna ad Alicante 315 tabarchini. Tra i riscattati non c'erano solo tabarchini, ma anche spagnoli, napoletani e siciliani, oriundi delle Baleari. Alla fine del medesimo anno, l'8 dicembre 1769, festa dell'Immacolata Concezione, iniziò da parte dei tabarchini riscattati la colonizzazione dell'"Insula Plana de San Pablo" conosciuta anche con il nome di "Nueva Tabarca."

In auge cognomi genovesi

Il saggio di Lenti riporta i cognomi di 68 capifamiglia (tra cui figuravano alcune donne...) con i nomi degli appartenenti ad ognuna di esse, già storpjati dalla grafia spagnola, e di altri 38 "singles" che si erano installati nell'isolotto. Si trattava di 296 tabarchini, di cui 31 erano ancora nati in territorio italiano, 37 nell'originaria isola di Tabarca, 70 erano nati durante la prigionia tunisina e 58 durante quella algerina. L'elenco si apre con il nome di don Juan Bautista Riverola (Rivarolo), parroco e curato, nato a "Chavarrì", ossia a Chiavari, seguito da quello di Giovanni Leoni, ex Governatore di Tabarca, dov'era nato nel 1696. Tra i cognomi genovesi figurano quelli di Ferrando, Capriata, Russo, Luxoro (scritto *Luchoro*), Perfumo, Bergero, Marcenaro, Bozzo, Carosino, Millelire, Pittaluga. Ferraro e non mancano dei Bruzzone, dei Parodi, dei Pomata, tutti con grafia ispanizzata.

La Tabarca spagnola dista 2 miglia e mezzo da Cabo Santa Pola, è lunga

circa 1800 metri e larga circa 400 con una superficie di 3,3 kmq. Uno stretto istmo sabbioso la divide in due parti e costituisce due anse, in una delle quali è stato ricavato un porticciolo. Sulla porzione fortificata, venne realizzato l'abitato, su disegno di architetti militari i quali avevano previsto strade rettilinee, case ad un piano, tetti di mattoni e vari locali di pubblica utilità. L'altra parte era destinata all'uso agricolo.

Il lavoro di Lenti esamina alcuni dettagli dell'insediamento dei tabarchini nella nuova patria spagnola, i privilegi loro concessi, la fortificazione della "Nueva Tabarca" l'inizio di una nuova vita ancora una volta legata al mare. Il secolo scorso portò ad una migrazione degli isolani, oramai lontani discendenti spagnoli, verso la terraferma spagnola, per cui la popolazione isolana che era di 949 abitanti nel 1900, era scesa a 379 nel 1950 ed a 163 nel 1975.

Dopo due secoli a Carloforte

La popolazione di Carloforte ha riannodato, nel corso degli ultimi anni, i legami con la Tabarca tunisina, con la "Nueva Tabarca" spagnola, con Genova ed il suo territorio, coltivando una molteplicità di interessi culturali che la onora al punto che oggi è solo a Carloforte che la comunità di liguri che visse per due secoli a Tabarca è viva e vitale, con la sua lingua, i suoi costumi, le sue usanze, che proclamano a voce alta la loro genovesità di Sardegna a tutto il Mondo. Le vicende dell'isola di San Pietro, al largo della costa sud occidentale della Sardegna, dove sorge la cittadina, ancor oggi "genovese" di Carloforte sono troppo note per soffermarvisi. Basterà ricordare che il centro abitato venne fondato nel 1738 dopo che un sacerdote genovese residente a Tabarca ed il corallaro Giacomo Rombi avevano firmato una Convenzione articolata in 17 punti, con don Bernardino Genoves Cervillon, marchese della Guardia, uno dei più ricchi feudatari sardi su mandato del Vicerè della Sardegna che aveva ottenuto parere favorevole dal Re di Piemonte (e Sardegna), Carlo Emanuele III desideroso di popolare una costa quasi deserta.

Il censimento del 1741 dava a Carloforte 571 residenti e quello del 1756 già 919 segno che il ceppo genovese trapiantato in terra sarda aveva messo salde radici.

Impresa ripetuta in Sardegna

L'isolotto di Tabarca, da cui hanno avuto origine sia le vicende di Carloforte che della "Nueva Tabarca" è uno scoglio alto sul mare, posto a poche centinaia di metri dalla costa settentrionale della Tunisia, fortemente legato alla storia di Genova. L'alleanza fra Carlo V, imperatore di Spagna e Andrea Doria consentì a quel monarca di impadronirsi di alcune importanti piazzeforti sulla costa degli attuali Marocco, Algeria e Tunisia nel corso della prima metà del Cinquecento. Tra le gratificazioni all'illustre ammiraglio ci fu anche l'*asiento* (concessione) dell'isolotto tabarchino a favore dei pescatori e dei corallari delle riviere liguri che già frequentavano le sue acque con battute stagionali. La gestione della ricchezza del pesce e del corallo venne affidata alla famiglia Lomellini, restando stabilito che la sovranità di Tabarca apparteneva alla Spagna cui i Lomellini dovevano corrispondere un tributo annuo. La Repubblica di Genova ebbe la facoltà di fortificare l'isola, mantenendovi un presidio militare, di nominare un governatore con poteri civili e militari, e alzare la propria bandiera.

Tabarca divenne una sorta di colonia ligure, con popolazione stabile, chiesa e religiosi ed ebbe una sua vita autonoma, per quasi duecent'anni, sia pure in situazioni sovente complicate e pericolose. La sua vicenda ebbe fine quando, attorno al 1740, le continue razzie ed i tormenti alla popolazione da parte dei tunisini uniti all'abbandono della Spagna e della Repubblica di Genova, spinsero i "tabarchini" ad accettare di colonizzare l'isola di San Pietro, pressochè abbandonata e di ripetere, poco dopo, un'analoga avventura sulle coste della Spagna.

SANDRO PELLEGRINI

L'Autore della recensione è giornalista appassionato di storia, socio della Società Geografica Italiana e della Real Sociedad Geografica Española, e socio della Società Ligure di Storia Patria.

dal Genovesato

A VALBREVENNA
"U MUNDANTIGU"

A fine agosto ha avuto luogo a Valbrevenna, comune sull'omonimo torrente che sfocia nello Scrivia nei pressi di Casella, la terza edizione della manifestazione "U Mundantigu", che si propone di dedicare un'intera giornata a ricordare il modo di vivere di una volta.

Accanto alla tradizionale fiera del bestiame, con bovini, ovini, caprini ed equini da lavoro e da soma e premiazione finale degli allevatori e degli animali, si è svolta la mostra-mercato di prodotti tipici locali e si sono esibiti in prove di tecnica e di abilità i boscaioli della vicina Tiglieto, reduci dai successi dei campionati europei di specialità.

Non sono mancati il pranzo all'aperto con cibi tradizionali e l'accompagnamento di canto popolare.

IL FAI IN AMERICA
COI SUOI "FRIENDS"

Il FAI, Fondo per l'Ambiente Italiano, nato quasi trent'anni fa sul modello del National Trust inglese per contribuire fattivamente alla tutela e alla salvaguardia dei beni culturali ed ambientali italiani, ha dal 2000 un'emanazione in America, la fondazione "Friends of FAI", le cui due prime delegazioni sono nate in California, a Los Angeles e San Francisco.

Fra i numerosi beni che il FAI ha acquisito, per donazione, acquisto o affidamento, alcuni sono in Liguria, primo fra tutti la stupenda Abbazia di San Fruttuoso di Camogli, ma anche la Barberia Giacalone di vico dei Caprettari a Genova, gioiellino liberty tutt'ora adibito ad attività commerciale, e la Casa Carbone a Lavagna, esempio di tipica residenza ligure di fine '800.

Maggiori informazioni si possono avere visitando il sito Internet www.fondoambiente.it.

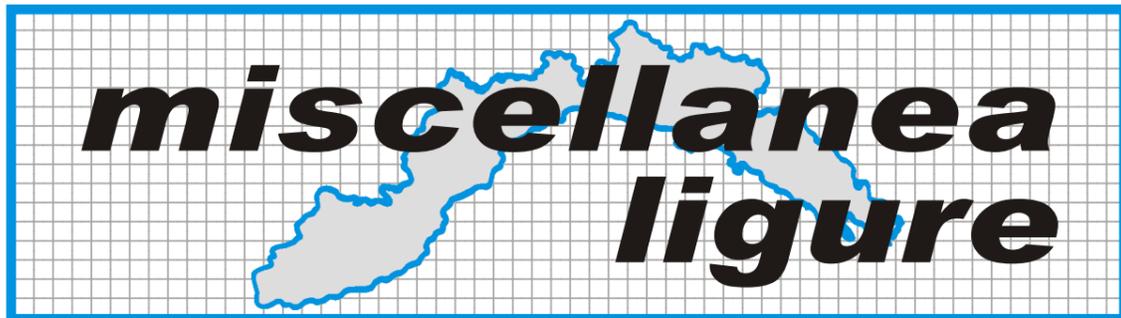
IL TRENINO DI CASELLA
HA FESTEGGIATO I 75 ANNI

Il trenino di Casella ha compiuto quest'anno, con grandi festeggiamenti, i 75 anni di attività, avendo effettuato il suo primo viaggio il 1° settembre 1929, ed è uno dei rari treni a scartamento ridotto ancora circolanti in Italia.

La linea era stata progettata negli anni '10 del secolo scorso per servire l'alta Val Trebbia, collegando Genova a Busalla, Montoggio e Torriglia, ma furono realizzati solo i primi 24 chilometri fino a Casella, elettrificati fin dall'inizio a corrente continua a 2400 Volt (elevati recentemente a 3000).

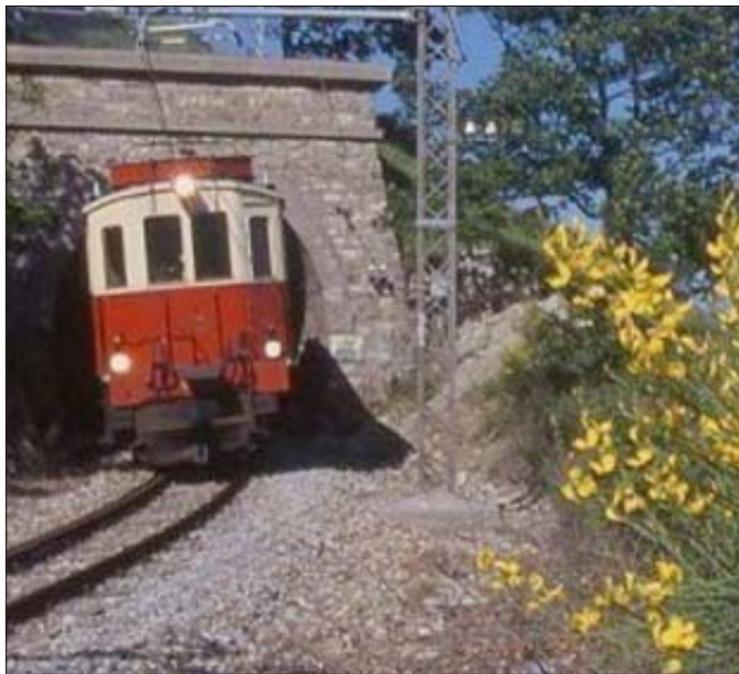
Il trenino percorre in aderenza naturale (senza cremagliera) un tracciato che ha una pendenza massima del 45 per mille, con curve di soli 60 metri di raggio, numerosi viadotti e alcune corte gallerie, alla velocità massima di 35 chilometri l'ora; parte da Genova a quota 93 metri, poco sopra piazza Manin, raggiunge la massima altitudine a Crocetta (458 metri s.l.m.) e ridiscende ai 410 metri di Casella.

Questi i dati tecnici, ma la ferrovia Genova-Casella, oltre ad essere un utilissimo mezzo di collegamento che integra ottimamente il sistema di trasporto pubblico nell'entroterra genovese, sta conoscendo in



miscellanea ligure

Le notizie dal Savonese e dall'imperiese sono di MARIANO MARTINI dal Genovesato e dallo Spezzino di ISABELLA DESCALZO



questi ultimi anni una sorta di nuova giovinezza, grazie al restauro dei vari manufatti lungo la linea e alla messa in servizio (per particolari occasioni e su prenotazione) di un autentico trenino d'epoca.

E' trainato dalla più vecchia locomotiva elettrica italiana ancora viaggiante, costruita nel 1924 dalla TIBB di Vado Ligure e portata a Genova nel 1962, ed è composto da tre vetture del 1929 in perfetto stato di conservazione, due delle quali provengono dalla soppressa ferrovia della Val di Fiemme mentre la terza è una splendida vettura-ristoro costruita a Genova, con tanto di abat-jours sui tavolini.

Di grande interesse paesaggistico è anche il percorso. La stazioncina di partenza è addossata alle mura di San Bartolomeo, appena sotto il castello Mackenzie costruito da Gino Coppedè fra il 1886 e il 1906, recentemente restaurato.

Nel primo tratto la linea segue a mezza costa il corso del Bisagno: si vedono a lato i resti dell'acquedotto medievale, in basso il Cimitero Monumentale di Staglieno, in alto alcuni dei forti del XVIII secolo (Sperone, Puin, Diamante) con alle spalle la vista del mare e del promontorio di Portofino.

A Trensasco si lascia la Val Bisagno per entrare in Val Polcevera: appare infatti di fronte il santuario della Madonna della Guardia.

La successiva stazioncina di Sardorella, in mezzo ai castagni, è stata attrezzata con tavoli e panche all'aperto e all'interno, dove un grande camino ne permette l'uso come punto di ristoro anche nei mesi invernali.

Passata Sant'Olcese, famosa per l'ottimo salame, si arriva a Crocetta e si passa nella Valle Scrivia, dove si trova appunto il capolinea di Casella, tradizionale luogo di villeggiatura.

Il percorso incrocia inoltre vari itinerari escursionistici da percorrere a piedi o in bici (fra i quali l'Alta Via dei Monti Liguri, che attraversa in lunghezza tutta la nostra regione) e offre tutto l'anno numerose possibilità di passeggiate, pic-nic e ottimi pranzi nei vari ristoranti e trattorie delle località attraversate.

In attesa di un vero viaggio si può visitare il sito Internet www.ferroviagenovacasella.it.

MOSTRA SU GALATA
AL MUSEO DEL MARE

Da pochi mesi è stato inaugurato a Genova il nuovo Museo del Mare, per il quale è stato appositamente ristrutturato e adattato uno dei fabbricati che costituivano la vecchia Darsena portuale. Ciascun edificio era intitolato ad un'antica colonia genovese e quello che ospita ora il museo ha conservato il suo nome, "Galata", scritto a grandi lettere sulla nuova facciata.

Un artista-fotografo macèdone, Pance Velkov, che era stato anni fa a Genova e ne era rimasto affascinato, ha voluto rendere omaggio alla città e al suo patrimonio storico e culturale compiendo una ricerca fotografica su quel che rimane dell'antica Galata, costruita dai genovesi all'inizio del XIV secolo, che oggi è un quartiere della città di Istanbul.

Il risultato di quella ricerca è ora in mostra per un mese proprio in un locale del Museo del Mare: una splendida serie di fotografie documentano cos'è diventata Galata oggi, cogliendo le tracce del suo passato così come vengono "abitate" nel presente.

dal Savonese

LOANO: RIEVOCATA
LA BATTAGLIA DEL 1795

Promossa dall'Assessorato alla Cultura e al Turismo del Comune di Loano (SV) si è svolta alla fine di settembre una suggestiva rievocazio-

ne storica che ha visto coinvolti ben 350 figuranti provenienti da tutta Europa. Si tratta della storica battaglia di Loano che nel 1795 vide confrontarsi le armate rivoluzionarie francesi, le armate imperiali austriache e quelle Reali Sarde. L'importanza di questa battaglia fu addirittura suggerita con la prima iscrizione sull'Arco di Trionfo a Parigi.

Organizzata dalla 51° Demi Brigade de Bataille di Loano con il contributo del Comune di Balestrino, la manifestazione è iniziata con il passaggio delle truppe per le vie cittadine durante il quale ci sono state esibizioni di addestramenti militari e brevi scontri militari; successivamente si sono svolti gli scontri veri e propri con l'attacco dalla spiaggia delle truppe francesi contro gli austro-piemontesi. La manifestazione si è conclusa con la festa in piazza Rocca in un'atmosfera davvero d'altri tempi con musica e danze popolari francesi di fine settecento.

LA STORIA DI CARCARE
IN IMMAGINI DELL'800

Curato da Gianfranco Coriando e Achille Salvadori è stato presentato a Carcare (SV) un libro che racconta, attraverso le immagini fotografiche ricavate dagli album di famiglia, la storia di Carcare. Il volume, edito dall'Assessorato alla Cultura del Comune, è suddiviso in cinque sezioni tematiche attraverso le quali è possibile ammirare sotto diverse prospettive il Comune valbormidese: vi sono incantevoli vedute paesaggistiche, seducenti scorci del primo novecento ma anche immagini di persone e famiglie dedite alle loro attività quotidiane, impegnate negli antichi mestieri etc... Si tratta di un vero e proprio strumento per conoscere meglio attraverso le immagini gli anni che vanno dalla fine ottocento fino ai primi anni sessanta del secolo scorso. La prefazione del libro è curata dall'Assessore alla cultura Maria Teresa Gostoni.

dall'Imperiese

GIARDINI HANBURY
TEMA DI PREMIO GRINZANE

Giunto alla sua dodicesima edizione, il Premio "Grinzane Giardini Botanici Hanbury" ha proclamato i suoi vincitori: per la narrativa Maria Gabriella Buccioli con "I giardini venuti dal vento", per la sezione dedicata alla cultura dei giardini e dei fiori Anna Maria Conforti Calcagni con "Bellissima è la rosa" e Alberto Campitelli con il volume su Villa Borghese edito dal Poligrafico dello Stato.

Il premio *Grinzane Giardini Botanici Hanbury* costituisce una delle iniziative del *Premio Grinzane Cavour* promossa d'intesa con la Regione Liguria, la Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo e con il patrocinio dell'Università di Genova.

La manifestazione, svoltasi negli incantevoli e suggestivi Giardini Hanbury, si propone di promuovere la cultura dei fiori e del paesaggio attraverso l'indicazione di testi di architettura, botanica, fotografia etc...

IMPERIA FIERA DEL LIBRO:
"POESIE IN NOTES"

In occasione della Fiera del libro di Imperia, svoltasi nello scorso mese di giugno a Porto Maurizio, la locale casa editrice Ennepilibri ha presentato, tra le altre, una suggestiva raccolta di poesie intitolata "Di terra, d'acqua e di vento". Il suo Autore, Graziano Consiglieri (giornalista del periodico del Ponente ligure "La Riviera" e cronista sportivo) è riuscito con stile asciutto ed essenziale ad esprimere e a far conoscere anche la sua indiscutibile vena poetica. Nella feconda e suggestiva Raccolta non possiamo fare a meno di menzionare anche "versi" dedicati alla nostra terra di Liguria. Nella prefazione Franco Imporzano altro giornalista de "La Riviera" individua i fili conduttori della Raccolta di Consiglieri proprio nei tre elementi *terra, acqua e aria* che costituiscono anche il titolo dell'Opera tutta.

La Raccolta, inserita in un vero e proprio blocco note foderato con un cartoncino bianco è entrata a far parte della Collana "Poesie in notes" al numero 17 edita da Ennepilibri di Imperia.

dallo Spezzino

CANALE LUNENSE,
"RISERVA D'ACQUA"

Nell'estremo levante ligure c'è un manufatto di cui poco si parla: il Canale Lunense.

Si tratta di un canale artificiale che scorre lungo l'intera bassa valle del Magra, concepito per soddisfare il fabbisogno idrico della piana a sinistra del fiume (irrigazione, acqua potabile, sfruttamento dell'energia idrica per mulini e impianti industriali).

Notizie storiche del 1795 parlano già della necessità di quest'opera, ma solo nel 1856 ne fu redatto il progetto, nel 1873 fu costituita una Società Anonima per la costruzione e nel 1880 ebbero finalmente inizio i lavori. In breve tempo furono realizzati oltre ventidue chilometri di canale ma, quando mancavano ancora le opere di derivazione e quelle necessarie per l'effettivo sfruttamento dell'acqua, ebbe inizio una serie di vicissitudini che protrassero fino al 1930 l'effettiva entrata in funzione dell'impianto.

Attualmente è possibile seguire per lunghi tratti il Canale Lunense, in una passeggiata molto interessante sia dal punto di vista paesaggistico e naturalistico che per i manufatti di ingegneria idraulica e di architettura rurale che si incontrano lungo il percorso: l'opera di presa si trova nelle vicinanze della frazione Isola del comune di Aulla; lungo il corso del canale si incontrano il borgo medievale di S. Stefano Magra, la città di Sarzana con il suo notevole centro storico e alcune belle ville settecentesche; le acque confluiscono infine nel torrente Parmignola.

Esiste una guida edita nel 1991 dalla casa editrice genovese Sagep e intitolata "Lungo il Canale Lunense". Per maggiori informazioni si può contattare il Consorzio del Canale Lunense al numero telefonico 0187 620145.

Archivi della memoria

STOCCAFISSO E BACCALA'



di **MARISA DE BARBIERI**

Raccontano che un pescatore, al quale una turista aveva chiesto: "Mi dica, brav'uomo, qual è il pesce tipico di questa zona?" rispondeva laconico, guardando torvo il mare di Boccadasse: "O stocchefisse".

Un'estate calda, caldissima, quale non s'era mai vista a memoria d'uomo. Fuga dalle città, e c'è chi per fuggire meglio prende l'Hurtigruten, la nave postale norvegese, e sale verso il Nord, sempre più al Nord alla ricerca del sospirato refrigerio; fiordi, pareti di rocce e alberi a precipizio sul mare, cascate, lingue di ghiacciai; e poi isole, isolette, mare blu e pesci dappertutto e stelle di mare sui fondali; e poi nuvole sulle testa ad anelli stretti che ruotano con la terra ed infine le Lofoten, piccole isole granitiche, di un'assoluta, incomparabile bellezza.

Sguardi torvi di pescatori Vichinghi che guardano il mare, sequenze infinite di rastrelliere, che da gennaio ad aprile sono ricoperte di merluzzi decapitati, ad essiccare al vento, al sole, alla pioggia, alla neve del grande Nord. A giugno sono torrfisk e vengono selezionati da pagatissimi esperti, che con esperienza, occhio clinico e naso dividono gli stoccafissi nelle 18 tipologie commerciali italiane: la più pregiata, la Ragno, prende la via di Genova; ma comunque la quasi totalità del prodotto raggiunge l'Italia, in particolare la Liguria, la Toscana, il Veneto, la Campania, la Sicilia. I clippfisk, pesci salati, diliscati, essiccati, prendono in buona parte la via della Spagna e del Portogallo; da noi sono i baccalà.

Sono piccoli paesi, poche case a volte una per isoletta, collegate una all'altra da ponticelli e rorbuer (le capanne dei pescatori), trattorie acco-

glianti dove si mangia un'ottima zuppa bianca di stoccafisso e uno stoccafisso accomodato proprio come il nostro, persino con le olive.

Questa gente affronta in pieno inverno, l'inverno oscuro del profondo Nord l'oceano, e lavora e vive e pesca ed essicca ed imballa per noi; nella loro teste e nei loro discorsi ci siamo noi e gli uomini d'affari italiani che arrivano a giugno a trattare il prodotto. Ma ultimamente, a luglio e ad agosto ancora gli alberghi si riempiono di gente che parla italiano, magari un po' cantilenante: sono i turisti che col pretesto dello stoccafisso, hanno scoperto un angolo di paradiso dove la natura è selvaggia ed incontaminata, dove a scorci di mare cristallino si alternano montagne di granito, che d'estate sono illuminate dalla surreale luce di un sole che non tramonta mai.

E' un legame talmente forte fra queste due terre di mare, dure impervie bellissime, popolate da uomini determinati e protervi che si è voluto in qualche modo ufficializzarlo: a Chiavari pochi anni fa è stata fondata l'Accademia dello stoccafisso e baccalà Rinaldo Zerega".

I soci sono numerosi e buongustai; periodicamente si riuniscono in trattorie della Liguria e degustano stoccafisso e baccalà in ogni confezione, anche storica, come il non dimenticato "batticugge" dei marinai. All'inizio dell'anno sociale, con una grande festa, premiano il miglior piatto dell'anno precedente; organizzano viaggi per conoscere altri estimatori del prodotto, tengono contatti coi norvegesi e stanno pure programmando una trasferta tutta ligure verso gli amati pescatori delle Isole Lofoten.



Tradizioni e gusti

In mostra al Ducale l'arte di Masone e Campo Ligure

La Fondazione Regionale Cristoforo Colombo ha realizzato a Palazzo Ducale a fine agosto - con la Regione Liguria, la Provincia di Genova ed i due comuni interessati - una manifestazione dedicata all'arte, artigianato e tradizioni della provincia di Genova. Ne sono stati protagonisti i Comuni di Campoligure e di Masone, in Valle Stura alle spalle di Voltri, noti a livello mondiale per il ruolo avuto nella lavorazione rispettivamente del ferro, dell'oro e dell'argento. "Dall'artigianato all'arte: storia e cultura materiale in Valle Stura" era il titolo dell'evento, che si può sempre rivivere visitando il Civico Museo della Filigrana Pietro Carlo Bosio di Campo Ligure, e il Civico Museo Andrea Tubino di Masone, che segnaliamo ai nostri lettori.



Pesto genovese essenza di cucina

Alessio Pastorino, della società Prà Basilico & Pesto aderente al Consorzio del pesto genovese, ci ha inviato la seguente definizione della famosa salsa, vanto della cucina genovese: "Il Pesto Genovese, una salsa fredda, estemporanea, che nella sua storia fatta di misteri e culture cela e custodisce il carattere schivo e riservato dello stesso genovese. Sempre pronto però a sorprendere i nostri sensi in quel trionfo unico di sapori ed aromi tipici che, in un semplice piatto di pasta fumante, abbracciano la vera essenza della cucina ligure e mediterranea". Chi volesse saperne di più su ingredienti e consigli d'uso può rivolgersi all'e-mail prabasilicopesto@libero.it.

Dai ricordi della nonna



di **MAGI SOAVE**

Il proverbio

No t'impaccià, no t'intrigà, no fa do ben pe avei do mà e stanni all'euggio in to parlè. Saggia massima del "buon vivere" d'un tempo, sempre valida: Non impicciarti, non intrigarti, non fare il bene per avere del male e sta molto attento nel parlare.

La ricetta

BACCALA' AL FORNO CON FUNGHI

Ingredienti: gr. 120 d'olio d'oliva, una cipolla (gr.60 ca), 2 filetti d'acciuga, gr. 40 di funghi secchi, pepe, sale, prezzemolo, 1 kg. di baccalà già ammollato, vino bianco.

Scaldare in un tegame 60 gr. d'olio, farvi appassire la cipolla, unire i filetti d'acciuga lavati e tritati ed i funghi secchi precedentemente fatti rinvenire e tagliati a pezzetti. Far rosolare, "aggiustando" di sale e pepe poi aggiungere una manciata di prezzemolo tritato. In un altro tegame scaldare 60 gr. d'olio, con due spicchi d'aglio affettati o schiacciati che poi si toglieranno. Mettetevi a rosolare il baccalà già nettato e tagliato a pezzi. Quando questi saranno rosolati da entrambi i lati versateli con il loro sugo nel primo tegame. Completate la cottura in forno, rigirandoli ogni tanto delicatamente ed allungando il fondo, quando occorra, con qualche spruzzata di vino bianco secco.

L'angolo caratteristico



Varazze (SV), frazione Alpicella: edicola con immagine della Madonna della Misericordia, presso il Ponte dei Saraceni. (Per il Santuario di N. S. della Misericordia, in Savona e da restaurare, vengono raccolte offerte).

Libri

VOCI E SCRITTI DI LIGURIA

UN LIBRO DI SANDRO PELLEGRINI
I Consoli di Genova a Cadice
Ne ha parlato il "Diario de Cadiz"

HISTORIA DIARIO DE CADIZ · Lunes 15 · Marzo 2004

Tres siglos de Cádiz contados
por los cónsules genoveses

Cadice è un'importante città marittima spagnola, costruita su una penisola che conclude un'ampia baia aperta sull'Atlantico. Più importante lo fu fin oltre la metà del settecento, quando era il capolinea della "carrera de Indias", la rotta americana percorsa dalle flotte di galeoni che portavano le ricchezze dell'America spagnola verso l'Europa. I traffici che si muovevano nella città Andalusia erano di tale rilevanza da interessare l'ampia colonna di genovesi e liguri insediati in tutta l'Andalusia. Cadice fu il porto da cui partì la seconda spedizione di Colombo, quella destinata al popolamento delle terre da lui scoperte.

All'indomani della scoperta del nuovo continente Genova, su richiesta dei suoi commercianti, dei suoi armatori e comandanti di nave, nominò, fino alla fine della storia della Repubblica, un proprio console che doveva rappresentare gli interessi genovesi presso le autorità spagnole.

Lo storico recchese Sandro Pellegrini ha riletto nell'Archivio di Stato di Genova la corrispondenza ed i rapporti - oltre 1300 documenti - che illustrano due secoli abbondanti di vicende che avevano i genovesi ed i liguri come attori preminenti, e ne ha tratto un volume che porta il titolo di "Serenissimi Signori - Le corrispondenze dei Consoli di Cadice - 1520 - 1805".

Il volume è preceduto da una prefazione del prof. Francesco Surdich dell'ateneo genovese ed è stato pre-

sentato alla biblioteca Berio alla presenza del sindaco di Genova Giuseppe Pericu. Gode del prestigioso marchio di Genova '04, ed è stato sponsorizzato dai comuni di Santa Margherita Ligure e di Camogli, e dalle APT del Tigullio e di Genova. Un lavoro importante per conoscere come si muovevano i genovesi a Cadice.

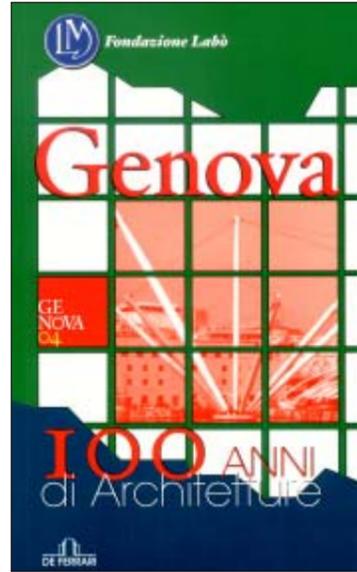
Il giornale di Cadice "Diario de Cadiz" ha dedicato un ampio servizio al saggio di Pellegrini, sottolineando i nuovi elementi da lui apportati per la conoscenza di una storia comune dove i genovesi hanno lasciato, fino ad oggi, più di un segno, anche nella storia dell'arte.

Genova, 100 anni
di Architetture

Palazzi, strade, piazze che ogni giorno sfilano davanti ai nostri occhi; firme illustri: sono esempi di "100 anni di architetture" a Genova. Questo è il titolo di un libro pubblicato dalla Fondazione Labò, per la cura di Luigi Lagomarsino ed edito da De Ferrari Editore (221 pagine in bianco e nero su carta patinata con copertina in cartoncino a pagine doppie che fungono da segnalibro, 134 foto, prezzo 14 euro).

Il libro si inserisce tra quelli che hanno il riconoscimento di Genova 2004 e costituisce un valido testo, a priori, nell'illustrazione delle bellezze culturali della nostra città sotto l'aspetto architettonico più recente. Di certo un "valore moderno aggiunto" a quello di Palazzi e Ville che l'hanno resa Superba nel tempo.

Le 134 foto citate costituiscono l'illustrazione visiva di altrettante schede di opere architettoniche relative agli anni che dal 1890 arrivano ai giorni nostri. La sequenza delle foto è inframezzata da saggi critici sui diversi periodi dei cento anni presi in esame, saggi a firma

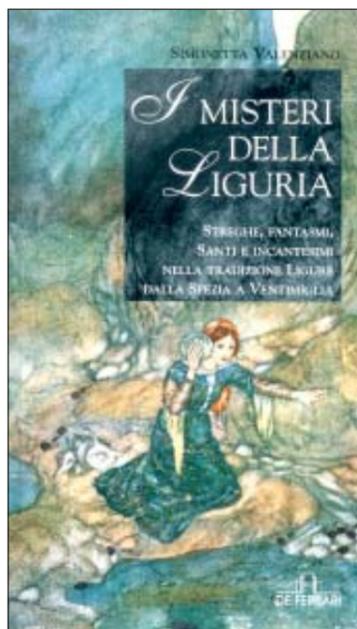


di noti docenti dell'Ateneo genovese: da Emmina De Negri (Facoltà di Architettura) che tratta del periodo 1890-1915 a Franco Sborgi (Lettere e Filosofia, 1920-1940) proseguendo con Paolo Cevini (Architettura, 1945-1959), Giorgio Pigafetta (Architettura, 1960-1980) e Fulvio Irace (Architettura, Urbanistica ed Ambiente - Politecnico di Milano, 1981-2004).

Le schede descrittive, dei periodi e delle opere sono di Stefano Caneopa,

mentre la presentazione del libro è firmata da Vittorio Borachia, del Politecnico di Milano e presidente della Fondazione Labò. Di Edoardo Benvenuto, il compianto presidente della stessa Fondazione, è invece l'introduzione e dell'attuale assessore comunale all'Urbanistica Bruno Gabrielli la guida all'architettura genovese. Un dettagliato sommario ed altrettanto scrupolosi indici alfabetici dei progettisti e delle schede ed una nutrita bibliografia accompagnano i testi, dimostrandosi preziosi per i lettori e sinonimo di professionalità d'ausilio per gli stessi grazie alle attenzioni di revisori dei testi, fotografi, elaborazioni digitali di foto e cartografie, correttori di bozze.

La Fondazione Labò, attraverso l'itinerario fotografico che il libro propone, prende quasi per mano i genovesi ed i visitatori della Città, capitale europea della Cultura, accompagnandoli alla scoperta, o riscoperta - come è detto in una nota di presentazione - di una raffinata e quotidiana città contemporanea dalla "bella epoque" ai nostri giorni. E si tratta di un rigoroso viaggio tra case ed edifici d'autore firmate da architetti come Albini, Daneri, Michelucci, Piacentini, Quaroni, Morandi, Gardella e Labò stesso. L'iniziativa celebra fra l'altro i vent'anni di vita della Fondazione Mario e Giorgio Labò sorta (a cura dell'Istituto nazionale di Urbanistica) per creare una cerniera a collegamento tra la ricerca universitaria e quella "libera" condotta da appassionati e professionisti sui temi della cultura urbanistica. Mario Labò, del resto, nella sua lunga e molteplice attività fu e rimane capofila di coloro che si interrogano per interpretare e rendere comprensibili i vasti e complessi fenomeni, peraltro sempre strettamente connessi, dell'identità architettonica e delle trasformazioni urbanistiche delle città.



L'ultima sua ricerca è quella appunto dei segreti della Liguria, con sottotitolo "Streghe, fantasmi, Santi ed incantesimi nella tradizione ligure dalla Spezia a Ventimiglia (pure edito da De Ferrari: formato tascabile, 247 pagine in carta patinata, con illustrazioni, in bianco e nero, del francese Edmond Du Lac, pittore, disegnatore e acquarellista di nota fama., prezzo: 16 euro)

La prefazione del volume è firmata dal giornalista Mario Paternostro, che dell'Autrice dice possiede il pregio di offrire una lettura divertente, avendo acquisito un'abilità a prendere per mano il lettore accompagnandolo in un viaggio che sicuramente ha del fantastico ma che trova sempre agganci con la realtà: luoghi, paesaggi, boschi più o meno incantati, palazzi, strade e vicoli, quadri e statue, si animano e raccontano ciascuno, una differente storia della Liguria. E non si tratta solo di fantasia, se non come ingrediente che nel contesto entra in piccola parte, in quanto traspare in ogni vicenda narrata l'approfondimento di ogni piccolo fatto, con la ricerca di riscontri documentali frutto di ricorso ad archivi, sacrestie e narrazioni popolari tradizionali. Con uno scritto fluido che appaga, incuriosisce e non consentirebbe pause di lettura sino alla fine.

Storie citate a caso, che si possono portare ad esempio, con possibilità di approfondirle per chi le conosce per sentito dire e le cita magari con poca cognizione di causa possono essere quelle del drappo di seta "nero di Genova" con riferimento a Lorsica in Fontanabuona, la classica "Bella di Torrighia", "I gatti rivieraschi" (Camogli), "La fornaia di Canneto". Un campione, comunque, che non vuole superare gli altri, per l'interesse che tutti indistintamente destano.

Mentre Gens Ligustica era in stampa si è appresa la triste notizia della

scomparsa di Simonetta Valenziano, tra l'altro rimasta vedova da poco tempo dell'avv. Ernesto Bruno Valenziano, vicepresidente del Consiglio regionale ligure. Ai suoi due figli le più sentite condoglianze del nostro giornale e dell'Associazione dei Liguri nel mondo.

I misteri della Liguria

UN LIBRO DI GIULIANO CERUTTI
"Spotorno in vela" storie di mare

Nel numero di dicembre 2003 si è parlato in questa rubrica del libro "Vacanze a Spotorno, storia dell'ospitalità 1700-1960" dovuto alle appassionate ricerche di Giuliano Cerutti. Nel giugno 2004 è stato stampato un altro volume di Giuliano Cerutti, dal titolo "Spotorno in Vela", storie di mare e di uomini. Stampato da Marco Sabatelli in Savona, il libro porta nel frontespizio il logo della Fondazione Cassa di Risparmio di Savona, e delle edizioni della Parrocchia della Santissima Annunziata di Spotorno.

Nelle 140 pagine di testo Cerutti ha voluto distribuire "le storie del nostro mare e dei suoi uomini" come scrive nella prefazione Don Giuseppe Carletto, parroco della SS.ma Annunziata, per proporre una "riscoperta del territorio e della sua gente", come nota nella prefazione Furio Cicilioti.

L'analisi parte dal quattrocento, al tempo delle galee genovesi, e narra poi della pirateria del secolo XVI, che portò all'edificazione di bastioni e torri d'avvistamento; della pesca del corallo, del flagello della peste a Genova nella metà del '600. L'elencazione dei patroni o capitani marittimi di Spotorno nei secoli scorsi fornisce ele-

menti che mettono in luce l'importanza marittima del savonese, mentre il calo degli abitanti che si manifestò con tendenza costante a partire dai primi anni dell'800 alimentò il fenomeno dell'emigrazione, alla quale il libro dedica diverse pagine, pubblicando elenchi di spotornesi emigrati, con i relativi periodi di riferimento, che offrono spunti di grande interesse per le ricerche.

Ci sono poi i nomi dei cantieri, delle navi, dei brigantini, con capitoli dedicati agli ex voto di Spotorno e del morti in mare. Nella dettagliata citazione finale dei velieri costruiti nei cantieri navali di Spotorno, la pubblicazione della "lista completa dei passaggi del brigantino a Palo Agostino Rombo dal 1882 al 1899" indica i tempi delle traversate: Nel 1886 da New York a Singapore in 161 giorni. Nel 1895 da Brema a Punta Arenas (stretto di Magellano) in 137 giorni. Nel 1899 da Punta Arenas a Plymouth (canale della Manica) in 199 giorni. Già da queste citazioni episodiche si ha la sensazione di che cosa sia la "storia di mare e di uomini" che Giuliano Cerutti ha dedicato alla sua Spotorno, e che noi segnaliamo ai nostri lettori.

Periodici

Veia gianca



"Giornale di bordo", periodico di informazione culturale locale, edito dall'Associazione O Leudo onlus, di Sestri Levante. Fondato nel 2003

Direttore responsabile Anto Enrico Canale Recapito direzione ed amministrazione: Cas. Postale aperta - 16039 Sestri Lev. GE. Stampato presso Publiriviera Via Nazionale 527- 16039 Sestri Levante HE

Argomenti: Notizie dell'Associazione e locali con particolare riguardo alle attività culturali ed alla storia ed ai fatti della città e dintorni. Ampio spazio anche ad un rubrica poetica.

IL 46° CORSO DI STUDI ITALIANI DI SANTA MARGHERITA LIGURE

Studenti ed amor di Liguria

Segue da pag. 1

Durante lo svolgimento del corso si sono alternate diverse iniziative culturali, tra le quali la consegna del premio Giuseppe Mazzini alla prof. Bianca Montale mercoledì 8 settembre, con la partecipazione dei professori Giovanni Assereto, Salvo Mastellone e Leo Morabito. Si è svolta altresì la giornata di studio sul tema: "Cultura, società e Costume nella canzone italiana", e visite guidate al centro storico di Genova e al teatro Carlo Felice.

Sabato 11 settembre si è svolto l'incontro dei borsisti della Regione Liguria con la Consulta Regionale per l'emigrazione e l'Associazione Liguri nel Mondo, al quale hanno partecipato Giorgio Mancinelli, Adolfo Ansaldo, Giustina Greco Salvatore Maio, Giu-

seppino Roberto, Francesco Vignoli e Mariano Martini. Hanno preso parte all'incontro 27 borsisti provenienti da Argentina, Cile, Messico, Perù ed Uruguay. Agli interventi di Mancinelli, Greco, Roberto, Ansaldo, Maio, Vignoli e Federici, hanno fatto seguito, con brevi parole, Luciana Papa (Santa Fe, Argentina), Melina Gardella (La Plata, Argentina), Mauro Bianchi (Lima, Perù), Lucas Pessagno (Buenos Aires), Antonela Costa (Bahia Blanca, Argentina), Silvio Cuneo (Valparaiso, Cile) e Xavier Balestra (Messico).

La cerimonia ufficiale di chiusura si è svolta venerdì 25 settembre, con il saluto del Sindaco di Santa Margherita Claudio Marsano, del Direttore del Centro Internazionale di Studi italiani prof. Dino Cofrancesco, del vice presidente della Consulta regionale

per l'emigrazione Giorgio Mancinelli, e del presidente della Associazione Liguri nel Mondo Giuseppino Roberto. La magistrale lezione conclusiva è stata svolta dal prof. Giuseppe Galasso, dell'Università di Napoli sul tema "La storia in Italia": le sue parole, elevate nei concetti, chiare e semplici nell'espressione, hanno affascinato l'uditorio, che ha riservato un lungo applauso finale all'oratore, proseguito poi con entusiasmo al momento conclusivo della consegna dei diplomi ai frequentatori del corso.

Nella foto in prima pagina: SANTA MARGHERITA LIGURE, settembre 2004 - Il gruppo dei partecipanti al 46° corso estivo di lingua e cultura italiana. Giovani belli e allegri da tutto il mondo, tra i quali i borsisti della Regione Liguria, appartenenti a famiglie originarie della nostra regione.

CONSEGNATO DAL SINDACO DI GENOVA GIUSEPPE PERICU

Grifo d'argento al prof. Luis Chiozza

L'illustre ligure nel mondo prof. Luis Chiozza di Buenos Aires, medico e studioso di psicanalisi a livello internazionale, che già ebbe un incontro con la nostra associazione quando venne a Genova agli inizi del 2003 per una conferenza all'Istituto Gaslini, ha partecipato a Camogli e a Genova, dal 27 al 30 settembre 2004, al IV incontro internazionale "Il dramma nell'anima e la malattia nel corpo", organizzato dall'Istituto di ricerca clinica in psicosomatica psicoanalitica Aberastury di Perugia, e dalla Fundación Luis Chiozza para el estudio psicosomático del enfermo organico di Buenos Aires. L'Associazione liguri nel mondo ha fornito all'Istituto Aberastury la propria collaborazione, facendo da tramite con le istituzioni genovesi. È stata trovata la sede prestigiosa a Palazzo San Giorgio, per la cortese disponibilità dell'Autorità Portuale, ed è stato reso edotto il Comune di Genova sulle attività scientifiche del prof. Chiozza, al quale la nostra città ha voluto destinare, con la presenza diretta del Sindaco, il prestigioso Grifo d'argento.

Dal 27 al 29 settembre all'hotel Cenobio dei Dogi di Camogli sono stati messi a punto gli steps che i gruppi di studio delle due istituzioni di Buenos Aires e di Perugia hanno poi presentato alla giornata di Genova, sulla metodologia di approccio psicoanalitico alle sindromi organiche, specificamente a obesità, diabete, ipertensione arteriosa e cardiopatia ischemica che, per la loro gravità e diffusione sono al centro dell'interesse medico.

Nella mattinata di giovedì 30 settembre nella grande Sala delle Compere di Palazzo San Giorgio, dopo l'introduzione del dr. Carlo Brutti presidente dell'incontro, e il saluto del presidente dell'Autorità Portuale Giovanni Novi, il presidente della Associazione Liguri nel Mondo Giuseppino Roberto ha brevemente tratteggiato l'iniziale fase ligure della nostra emigrazione, esprimendo un vivo



compiacimento per la scelta del prof. Chiozza di tenere a Genova la conclusione delle sue importanti ricerche, e la decisione della città di conferirgli un particolare riconoscimento. Sono seguiti i saluti della prof. Edvige Veneselli dell'Istituto G. Gaslini, della dott. Flavia Romano dell'Ordine degli psicologi della nostra provincia, e del prof. Massimo Massi Benedetti della International Diabetes Federation.

Gli avanzamenti della ricerca sono stati illustrati dal dott. Gustavo Chiozza, dal dott. Enrique Obstfeld e dalla dott. Rita Parlani Brutti, e quindi il prof. Luis Chiozza ha svolto la sua lezione magistrale "Il dramma nell'anima la malattia nel corpo", che è stata attentamente seguita nell'aula gremita, ed alla quale hanno fatto seguito numerosi interventi, ai quali il prof. Chiozza ha fornito chiarimenti.

Alle ore 12, mentre si era sistemato in sala il celebre coro Monte Cauriol che ha salutato il prof. Chiozza con brani dedicati all'emigrazione italiana nel mondo, è giunto il Sindaco prof. Giuseppe Pericu che ha rivolto al prof. Chiozza elevate parole a nome della città, che ha dato i natali a suo nonno, nella delegazione di Pegli. E' poi avvenuta la consegna del Grifo d'Argento, in atmosfera di generale festa, che ha visto presenti molti nostri soci, tra cui le vicepresidenti Elsa Bonamico e Mara Catalano, il segretario Giancarlo Ponte, le consigliere Isabella Descalzo e Giovanna Del Re, e i soci Silvio Costa, Giannina De Martini e Vittoria Balbi.

GENOVA, 30 settembre 2004 - Nella Sala delle Compere a Palazzo San Giorgio il Sindaco di Genova prof. Giuseppe Pericu ha appena consegnato il Grifo d'Argento al prof. Luis Chiozza.

O canto di zeneixi

a cura di GIUSEPPINO ROBERTO

Frisceu (che in ta lengua tabarchinn-a, quella ch'a se parla a Carloforte e Cadesédda, o se scrive **Friscióé**, che in italian veu di **frittella**) o l'è o nomme ch'an dato a Salvatore Fulgheri. Questo signöro o l'è a voxe e l'anima da canson tabarchinn-a. Accompagnandose co-a chitara, e tiandose appreuvo 'na brancà da amixi, o canta con l'è e serenate (in tabarchin *serenote*) sotto i barcoìn in te neutte de stae. Ma, primma de cantàle, o e scrive: parolle e muxica. O conosce ben a gente tabarchinn-a, e quello che a muxica a rappresenta pe l'è. Un vègio d'ito tabarchin o fa: "Pàize che cante u l'ha n'avvegñi deré ciù che davante", e o Frisceu o l'è proprio a vèa esprescion musicale da seu comunatae.

O Frisceu o l'è de l'uisa (l'isoa de San Pé) perchè o l'è nasciùo a Carloforte. O sta a Cadesédda, pe a quae o l'ha scritto de belle cansoin, che parlan de...a gianca Cadesédda abbrassà a-o mà, o pàize de 'na votta, i caruggi *addurmii*, e neutte quete, l'amò, "...e gh'è quarcòsa de drento che te brüxe l'anima."

Son canson pinn-e de sentimenti, con de belle melodie, che piaxon subito, son conosciùe e son 'na demòia pe tutti. O Frisceu o e canta da tanto tempo. In te 'na seu canson o dixè che, anche se son passae tanti anni, o se sente ancòn ciù zoeno perchè "...m'acorzu che a gente a cante ancùn e mé cansuìn".

O Frisceu o l'è vegnuò ascì a Zena a cantà, in quarche occaxon, e pe i zeneixi o l'ha cantòu "Ma se ghe penso", che o conosce ben: o l'è staeto un successo! A Pègi, 'na seia, o l'ha faeto un g'io pe-e stradde cantando, sottovoce, quarche serenata. In to meise de mazzo do 2002

un gruppo de soci de l'Associazion Liguri in to mondo o l'ha vixitòu Cadesédda, e a seianna ciù bella a l'è staeta quella de cansoin do Frisceu; èan tutti emoscionae, e àn vosciùo o Frisceu a çenn-a con l'è, primma de tornà a Zena, anche pe consegnàghe 'na medaggia che o Scindico de Zena o gh'aveiva mandòu.

L'urtimo disco de cansoin do Frisceu o l'è o CD "Gianca Cadesédda", sciortio a-o prinçipio do



Una recente foto di Salvatore Fulgheri, il cantautore tabarchino Frisceu.

2003; l'emmo zà riferio in to numero de marso de "Gens Ligustica". Pe avei notissie in sce-o CD se peu andà in internet a: <http://cadesedda.altervista.org>. E parolle de cansoin son in te na pubbri-cassion (Salvatore Fulgheri, E mé cansuìn, Le Mani, Recco, Ottobre 2000) che a se treuva ascì in te librerie de Zena, e a contegne dui belli saggi de Fiorenzo Toso e do stesso Frisceu in sce-a canson tabarchinn-a.

Quande se sente e canson do Frisceu, o se leze e parolle che o l'ha scritto, se peu capì e apprea a gente tabarchinn-a, e o seu moddo de parlà, che o l'è proprio comme o nostro, perchè in fondo a l'è gente de Liguria, che a l'ha tegnuò vive pe tanti secoli e nostre tradissioin.

GIANCA CÂDESÉDDA

Parole e musica di Salvatore Fulgheri - Friscióé

Gianca cuscì, d'üse cuscì cumme ti nu so se gh'è quarcòsa che me parìe. Bella perchè t'abbrassi u mò 'nte 'n incantu e intanto u sé sùvia de ti cù so mantu

u te 'mperle de briña, cuscì che à l'arbù te salùe u discu du sù pei to caruggi gh'è 'n frescu profumo de sciùe appeña sbuccè.

Vegne dau portu in 'aixiétta galante, queta 'na bôrca in scià so unda a l'avanse; verde e persiàne zà se spalàncan au giurnu, senta u murmuggiu che a gente a fa tütta inturnu.

E 'ncumense intanto a giurnò cuà tranquilla fatiga de chi sa amò, gh'è inti oeggi de tütta in ciaeù riflessu da vitta ch'a va.

E quande poi cазze a saia nu t'è mancu accortu cumm'a l'è arrivò, scappe 'n surrisu inti oeggi à vedde 'na coeppia 'n sce' n canto ch'a se sta a miò...

MOMENTI DI INCONTRO CON LA LIGURIA NEL CUORE



LE FOTO

- 1) BUENOS AIRES, 19 giugno 2004. Omaggio del Clan dei Garibaldi in Argentina dinanzi al monumento a Giuseppe Garibaldi nella giornata del primo centenario della inaugurazione dello stesso.
- 2) PERGAMINO, 10 luglio 2004 – Numerosa la partecipazione al raduno dei Lasagna, provenienti da tutta l'Argentina, dall'Italia e da altri Paesi.
- 3) QUILMES, 22 agosto 2004 – Dinanzi alla "Lanterna" simbolo di Genova, da sinistra: Sara Vattimo, vice console d'Italia, Ubaldo Zerega, Daniele Tomati, Fabio Carpi, Giuliano Attolini, Italo Garibaldi, Luis Rodriguez, Luis Scrivano, Matilde Carpi, Porreca, Lino Marzaoli, Amalia Patrone e Ileana Carpi.
- 4) SANTA FE (Argentina) agosto 2004 – Nello stand dell'Italia alla Festa delle Collettività spicca in primo piano la bandiera dell'Associazione liguri nel Mondo.
- 5) SAN PAOLO DEL BRASILE, 18 giugno 2004 – Nel salone del circolo italiano Alfredo Rolla parla di Genova, capitale europea della cultura.
- 6) COPIAPO, Cile, 12 settembre 2004 – Foto di gruppo dei soci della nuova associazione Ligure del Cile della III Regione (Atacama), attorno alla presidente nazionale dott. Fina Franchini.
- 7) SAN FRANCISCO, aprile 2004 – Un momento della serata dei liguri di San Francisco alla quale ha partecipato il Sin-



daco di Borzonasca Giuseppino Maschio, in piedi a destra del Gonfalone, tra Edward Galletti (seduto) e Joseph Brignole. Da New York era giunta Elsie Cardia Garaventa, in primo piano dopo la signora Rosalda Maschio.

8) BUENOS AIRES, settembre 2004 – Mario Giusto (al centro vicino al Gonfalone) e signora (prima a sinistra) allo stand "ligure" alla Festa del *Dia del immigrante*.

9) TORONTO, 15 agosto 2004 – La lunga tavolata tavola del pic-nic organizzato dall'associazione "Gente de Liguria".

